



Servizio di valutazione dei programmi europei 2014/2020 – Lotto 2: POR FSE Regione Toscana 2014 - 2020

Rapporto Annuale di Valutazione 2022



31 MAGGIO 2023

GLOSSARIO

AdG	Autorità di Gestione
CIG	Cassa Integrazione Guadagni
CPI	Centri Per l'Impiego
DAD	Didattica a distanza
EUROSTAT	Ufficio Statistico dell'Unione Europea
FESR	Fondo europeo di Sviluppo Regionale
FSC	Fondo di Sviluppo e Coesione
FSE	Fondo Sociale Europeo
INPS	Istituto Nazionale Previdenza Sociale.
ISTAT	Istituto nazionale di statistica
LMP	Labour Market Policy
PAD	Provvedimento Attuativo di Dettaglio
PI	Priorità di Investimento
POC	Programma Operativo Complementare
PON	Programma Operativo Nazionale
POR	Programma Operativo Regionale
RAV	Rapporto Annuale di Valutazione
SIL	Sistema Informativo del Lavoro
SPAO	Sistemi di politiche attive per l'occupazione

Sommario

GLOSSARIO	2
EXECUTIVE SUMMARY	7
1. INTRODUZIONE	11
2 L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELLA TOSCANA	14
2.1 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REGIONALE NEL 2021	14
2.1.1 <i>Previsioni sulle principali variabili macroeconomiche</i>	14
2.1.2 <i>Occupazione nei macrosettori economici</i>	15
2.1.3 <i>Il registro delle imprese</i>	16
2.2 ASSE A: IL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE	17
2.2.1 <i>La partecipazione al mercato del lavoro</i>	17
2.2.3 <i>La dinamica della disoccupazione</i>	23
2.2.4 <i>Considerazioni riguardo al contesto socioeconomico dell'asse A</i>	27
2.3 ASSE B: INCLUSIONE SOCIALE	28
2.3.1 <i>Povertà ed esclusione sociale</i>	28
2.3.2 <i>Servizi socioeducativi per l'infanzia</i>	29
2.3.3 <i>Considerazioni di sintesi</i>	31
2.4 ASSE C: ISTRUZIONE E FORMAZIONE	32
2.4.1 <i>Considerazioni riguardo al contesto socioeconomico dell'asse C</i>	35
3 ANALISI DELL'AVANZAMENTO DEL PO	36
3.1 RIPROGRAMMAZIONE DEL POR TOSCANA FSE 2014-2020.....	36
3.2 AVANZAMENTO FINANZIARIO	36
3.3 AVANZAMENTO RISPETTO AGLI INDICATORI DI OUTPUT E RISULTATO.....	38
3.3.1 <i>Indicatori di output</i>	38
3.3.2 <i>Indicatori di risultato</i>	42
3.4 CONSIDERAZIONI DI SINTESI	43
4 ANALISI DEI PARTECIPANTI DEL POR	44
4.1 I DESTINATARI TOTALI DEL POR.....	44
4.1.1 <i>Caratteristiche socio-anagrafiche dei destinatari</i>	46
4.1.2 <i>Considerazioni sulle caratteristiche dei partecipanti</i>	53
4.2 I TASSI DI COPERTURA DELLA POPOLAZIONE TARGET	53
4.2.1 <i>Considerazioni di sintesi sui tassi di copertura</i>	56
5 L'ANALISI DEGLI INTERVENTI DEL PO FSE IN RELAZIONE ALLE POLITICHE NAZIONALI E REGIONALI	57
5.1 LE POLITICHE DEL LAVORO IN EUROPA E ITALIA	57
5.2 ANALISI COMPARATA DEL POR FSE E DELLE ALTRE POLITICHE SIMILI IN TOSCANA	62

5.2.1 Il metodo di classificazione delle politiche del lavoro, sociali e educative	62
5.3 LE POLITICHE SOCIALI, EDUCATIVE E DEL LAVORO IN TOSCANA	64
5.3.1 La spesa del POR FSE per categorie d'intervento	64
5.3.2 La spesa della Regione Toscana per categorie d'intervento	66
5.4 Una visione integrata delle politiche lavorative, sociali e di istruzione in Toscana	68
5.5 CONSIDERAZIONI SUL CONTRIBUTO DI FSE E ALTRE POLITICHE SIMILI IN TOSCANA	71
6 APPROFONDIMENTO TEMATICO: LA FORMAZIONE A DISTANZA.....	72
6.1 UNA FORMAZIONE CHE CAMBIA	72
6.2 PANORAMICA DELLE MISURE IN EUROPA.....	72
6.3 BARRIERE ED EFFETTI DELL'E-LEARNING	73
6.4 LA FORMAZIONE A DISTANZA IN TOSCANA	75
6.5 L'INDAGINE SUI DESTINATARI	76
6.6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE	80
7 LE RISPOSTE ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE	82
APPENDICE A - STATISTICA	85
APPENDICE B – QUESTIONARIO	86
APPENDICE C – METODOLOGIA PER LE ANALISI COMPARATIVE DEL CAPITOLO 5	89

Indice delle tabelle

Tabella 1 Principali variabili macroeconomiche: dati Istat, Svimez e Irpet per il 2021 e 2022. Variazione % rispetto all'anno precedente	15
Tabella 2 Occupati per macro-settori economici: variazione annua al 2022 rispetto al 2021 (valori %; per la Toscana anche valori assoluti).....	16
Tabella 3 Imprese: iscritte, cessate e saldo al 2022	16
Tabella 4 Imprese: iscritte, cessate e saldo del 1° trimestre 2023.....	17
Tabella 5 Forze di lavoro 15-74 in Italia, Centro e Toscana, per genere (variazione percentuale su vari anni)	18
Tabella 6 Variazione dell'occupazione in Italia, Centro e Toscana (%).....	19
Tabella 7 Occupazione in Toscana (15 anni e più) per tipologia di lavoro e caratteristiche. Vari indicatori ..	21
Tabella 8 Percentuale occupati (totale) tra 20-64 anni, rispetto alla popolazione di riferimento.....	23
Tabella 9 Tasso di disoccupazione in Toscana in vari anni e sua variazione	26
Tabella 10 Bambini 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (valori assoluto e variazione percentuale)	30
Tabella 11 Indicatore strategia Europa 2020 - Giovani di 18-24 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (%).....	32
Tabella 12 Avanzamento finanziario del POR, per Asse, al 31.01.2023 (Euro)	37
Tabella 13 Capacità d'impegno e di spesa dei POR italiani al 31.01.2023	38
Tabella 14 Indicatori di output e target al 2023 (valori al 2022, % rispetto ai target 2023 e stato di conseguimento del target)	40
Tabella 15 Indicatori di risultato e target al 2023 (% rispetto ai target 2023 e stato di conseguimento del target).....	41
Tabella 16 Partecipanti per Asse e PI, nel 2022 e nel 2014-2022 (v.a. e %).....	45
Tabella 17 Destinatari per Asse e cittadinanza	47
Tabella 18 Caratteristiche dei destinatari per Priorità d'investimento	52
Tabella 19 Tassi di copertura dei gruppi di popolazione target del POR FSE Toscana	55
Tabella 20 Tassonomia per la classificazione degli interventi del POR Toscana FSE: categorie di intervento e fonte metodologica per la classificazione	63
Tabella 21 Spesa annuale del PO FSE per categorie d'intervento, dati al 31.12.2022 (Meuro e %).....	65
Tabella 22 Spesa annuale della Regione Toscana per le politiche in materia di lavoro, istruzione e inclusione sociale per categorie d'intervento, 2016-2022, (Meuro e %, dati Regione Toscana)	67
Tabella 23 Spese per le politiche attive, sociali e educative in Toscana (medie annue di periodi e valori %; dati Regione, INPS, MIUR, MinLav e DG Employment)	69
Tabella 24 Principali caratteristiche dei destinatari rispondenti.....	77
Tabella 25 Struttura del corso (sx) per destinatari e livello utilità espresso sulla Fad (dx)	78
Tabella 26 Incrocio tra giudizio su utilità e percentuale di formazione seguita online.....	78
Tabella 27 Distribuzione delle motivazioni su frequenza corsi a distanza, per tipologia di destinatari	79
Tabella 28 Livello di soddisfazione sulle dimensioni della formazione a distanza	79
Tabella 29 Condizione occupazionale per Asse	85
Tabella 30 Posizione professionale dei destinatari occupati per Asse.....	85
Tabella 31 Riclassificazione delle Attività del PO FSE per categorie d'intervento sulla base del Provvedimento attuativo di Dettaglio.....	91
Tabella 32 Missioni e Programmi dei capitoli di bilancio considerati nell'analisi.....	93

Indice delle figure

<i>Figura 1 Andamento del PIL: tasso di crescita per Italia, Centro-Nord, Centro e Toscana (valori percentuali)</i>	14
<i>Figura 2 Tassi di attività generali in Toscana, Centro e Italia (sx) e per genere in Toscana (dx)</i>	18
<i>Figura 3 Andamento del numero degli occupati (T1-2018 = 100) in Toscana, Centro e Italia</i>	19
<i>Figura 4 Andamento del numero degli occupati per posizione professionale (T1-2018 = 100) in Toscana, Centro e Italia</i>	20
<i>Figura 5 Andamento del tasso di occupazione 15-64 (sx) e gap di genere (dx)</i>	22
<i>Figura 6 Andamento del numero dei disoccupati (T1-2018 = 100) in Toscana, Centro e Italia (sx) e andamento dei disoccupati in Toscana per genere (dx)</i>	24
<i>Figura 7 Incidenza dei disoccupati di lunga durata (% sul totale dei disoccupati)</i>	25
<i>Figura 8 Tasso di disoccupazione in Toscana per classi di età</i>	26
<i>Figura 9 Percentuale di NEET 15-29 anni (2010-2022)</i>	27
<i>Figura 10 Tasso di persone a rischio povertà ed esclusione sociale sul totale della popolazione in %, Italia, Centro e Toscana, 2010-2021</i>	29
<i>Figura 11 Indice di presa in carico dei servizi per l'infanzia sul tot della popolazione 0-2</i>	30
<i>Figura 12 Posti autorizzati per 100 bambini di 0-2 anni (%)</i>	31
<i>Figura 13 Giovani di 18-24 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (%)</i>	32
<i>Figura 14 Tasso di scolarizzazione della popolazione 20-24 anni (sx) e tasso di istruzione terziaria della popolazione 30-34 anni (dx)</i>	33
<i>Figura 15 Tasso istruzione terziaria della popolazione 30-34 anni per genere, Toscana e Italia (%)</i>	34
<i>Figura 16 Quota adulti (25-64) che partecipano all'apprendimento permanente (%)</i>	34
<i>Figura 17 Avanzamento percentuale degli impegni e spese del POR FSE Toscana</i>	36
<i>Figura 18 Avanzamento finanziario del POR per Priorità di investimento al 31.01.2023</i>	37
<i>Figura 19 Destinatari raggiunti dal 2014 al 2022 per PI</i>	45
<i>Figura 20 Destinatari per Asse e genere</i>	47
<i>Figura 21 Destinatari per classi di età e Asse</i>	48
<i>Figura 22 Destinatari per titolo di studio e Asse</i>	49
<i>Figura 23 Destinatari per condizione occupazionale e Asse</i>	50
<i>Figura 24 Partecipanti annuali per condizione occupazionale (valori assoluti)</i>	54
<i>Figura 25 Spesa sul PIL per politiche del lavoro in eu27 e in alcuni paesi europei (valori %)</i>	57
<i>Figura 26 Aumento della spesa per le politiche passive del lavoro tra il 2019 e il 2021 (valori %)</i>	58
<i>Figura 27 Tassi di disoccupazione in EU27 e nei principali paesi europei (valori %)</i>	59
<i>Figura 28 Partecipanti alle politiche passive del lavoro nel 2019 e nel 2021 per Toscana e circoscrizioni italiane (valori assoluti)</i>	60
<i>Figura 29 Partecipanti alle politiche attive del lavoro di carattere nazionale tra il 2017 e il 2021 in Toscana (sx) e in Italia (dx) (valori assoluti)</i>	61
<i>Figura 30 Destinatari delle Priorità di investimento del POR, per genere (% sul totale di IP)</i>	85
<i>Figura 31 Area delle politiche del lavoro, sociali e di istruzione formazione interessate dal POR FSE</i>	90

EXECUTIVE SUMMARY

Il Rapporto Annuale di Valutazione (RAV) 2022 si sofferma sull'andamento della ripresa a seguito della pandemia Covid-19 sul quadro socioeconomico toscano, riprendendo e approfondendo le considerazioni proposte nel rapporto dello scorso anno. Il RAV offre, poi, un'analisi dello stato fisico e finanziario del POR e del suo contributo alla spesa per le politiche del lavoro e di inclusione regionale, e si conclude con un approfondimento dedicato alla Formazione a Distanza implementata in Regione Toscana, discutendo le modalità, gli effetti, i gruppi raggiunti e il livello di soddisfazione verso questa modalità di erogazione e fruizione dei corsi.

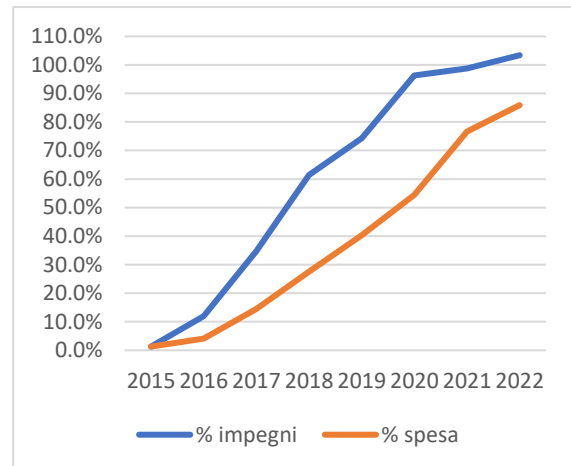
Qual è l'avanzamento del POR rispetto ai propri obiettivi e target?

Il POR FSE Toscana mostra su tutti gli Assi un livello di avanzamento fisico e finanziario superiore a quello del 2021 e in linea con lo stato di avanzamento degli altri PO FSE regionali.

Sul fronte finanziario, a fine 2022 le risorse attivate dal POR sono pari al 103,3% del budget disponibile, mentre il livello di spesa è pari all'85,6%. Come già rilevato nel RAV precedente, i ritardi attuativi del 2020, che avevano interessato prevalentemente l'Asse B ed erano dovuti alla riprogrammazione a seguito della pandemia, sono stati recuperati.

Lo stato di avanzamento fisico del POR appare più che soddisfacente: i target sono stati conseguiti per 11 dei 12 indicatori (nel 2021 erano stati conseguiti per 10 su 12). Se si considerano nell'analisi anche i nuovi indicatori riferiti agli interventi emergenziali anti-covid, introdotti dopo il 2020, i target sono raggiunti per 13 dei 17 indicatori complessivi del PO. In particolare, risultano ampiamente superati i target relativi al numero di disoccupati, degli inattivi e delle persone disabili raggiunte dagli interventi. I rimanenti indicatori mostrano miglioramenti rispetto al 2021 in termini di avanzamento, in linea con l'evoluzione del POR.

Avanzamento degli impegni e delle spese del POR FSE Toscana sul totale delle risorse (%)



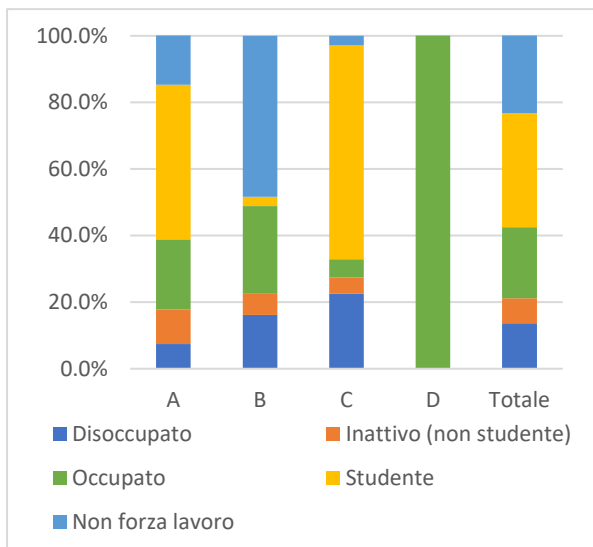
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Commissione Europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>)

Anche gli indicatori di risultato segnalano progressi del POR in linea con i valori obiettivo fissati al 2023. In particolare, a registrare un'ottima performance sono gli indicatori relativi al tasso di occupazione dei partecipanti a 6 mesi dalla conclusione delle attività (con un valore più elevato conseguito per i giovani rispetto ai disoccupati adulti) e la percentuale di bambini tra 0 e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (101,5%).

Quale è la dinamica relativa alle popolazioni target e quale copertura il POR FSE assicura loro?

Il POR FSE ha garantito una buona copertura delle popolazioni target, ma va tenuto in considerazione il fatto che nell'ultimo biennio (2021-2022) si è registrata una flessione dei tassi di copertura. Molto buona è stata la capacità di raggiungere i soggetti disoccupati in relazione al loro bacino potenziale, come nelle precedenti valutazioni, con tassi di copertura particolarmente elevati per i giovani 15-24 anni (18%), gli inoccupati in generale (21%) e le donne nello specifico (11%), mentre leggermente più basso è il tasso di copertura raggiunto nei confronti dei disoccupati di lunga durata (8%).

Destinatari per asse e condizione lavorativa (composizione % assi)



Fonte: elaborazione Isermi Europa su dati di monitoraggio POR FSE

Come si è potuto osservare nei Rapporti precedenti, la condizione occupazionale prevalente tra i partecipanti del POR è quella di inattività (65%)¹. Questo gruppo target è composto in maggioranza da studenti (34%), con la restante parte composta da persone che non sono occupate e non cercano attivamente lavoro – inattivi propriamente detti pari all’8% e in diminuzione rispetto al 2021 – e da bambini in età prescolare (21%). Gli inattivi, anche per via della loro variegata composizione, rappresentano il gruppo più numeroso in tre dei quattro Assi analizzati, con esclusione dell’asse D dedicato principalmente alla PA.

Gli occupati contano per un 21% sul totale dei destinatari, così ripartiti tra i vari assi: 21,1% sull’Asse A, 26,4% sull’Asse B, 5,5% sull’Asse C e il 100% sull’Asse D. Sul totale degli occupati i lavoratori dipendenti rappresentano il gruppo più nutrito (81%) e tra gli occupati sono il gruppo maggiormente rappresentato all’interno di ogni asse. In generale, tra i dipendenti i due gruppi più nutriti sono gli impiegati (45%) e gli operai (16%), mentre tra i lavoratori autonomi prevalgono i liberi professionisti.

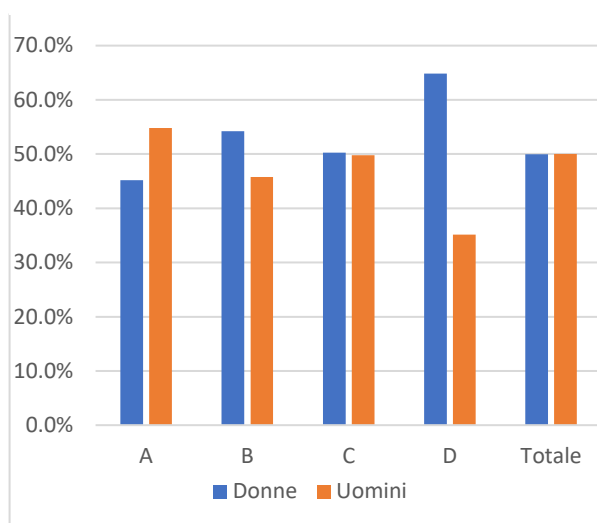
I destinatari sono ripartiti in maniera omogenea tra donne e uomini. A differenza

degli anni precedenti, gli assi in cui vi è una maggiore partecipazione femminile sono gli assi D, B e, in base ai dati 2022, anche l’asse C. Per quel che riguarda l’asse D (capacità amministrativa), le donne superano gli uomini di quasi 30 punti percentuali, riflettendo la maggior presenza di donne all’interno dell’Amministrazione. Nell’Asse B la differenza di genere si riduce a meno di 10 punti percentuali pur dipendendo fondamentalmente dalle diverse priorità d’investimento: negli interventi volti all’inclusione socio-lavorativa dei soggetti in condizione di svantaggio (PI 9.i) si ha una prevalenza di uomini (59%), mentre negli interventi volti a favorire l’accesso ai servizi socio-sanitari (PI 9.iv), la prevalenza è di donne (52%). Nell’asse A “Occupazione”, i destinatari degli interventi sono stati in prevalenza gli uomini (54.8%). Così come nel 2021, la prevalenza maschile è riscontrabile nell’ambito degli incentivi all’assunzione di adulti disoccupati (PI 8.i) e sugli interventi per il supporto all’adattabilità di lavoratori e imprese (PI 8.v). Infine, l’Asse C registra una lieve inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti con le donne che divengono il gruppo prevalente; la differenza è data dalla maggiore partecipazione delle donne sulla PI 10.ii volta al miglioramento della qualità e dell’efficacia dell’istruzione superiore, mentre resta sostanzialmente invariata la prevalenza di donne nella PI 10.i (gli interventi rivolti alla lotta dell’abbandono scolastico precoce) e la prevalenza di uomini nella PI 10.iv (passaggio dall’istruzione al mondo del lavoro). Come già osservato nel Rapporto 2021, si conferma come per gli interventi di qualificazione dei percorsi educativi in ambito tecnico-professionale (PI 10.iv – OS C.3.2) la presenza maschile risulta essere nettamente superiore rispetto a quella femminile, mentre negli interventi rivolti al miglioramento della qualificazione e all’accesso ai percorsi di istruzione terziaria (PI 10.iv – OS C.3.1) la situazione è completamente invertita. La diversa distribuzione dei partecipanti per genere, in riferimento agli interventi dell’Asse C, sembra riflettere la tendenza oramai diffusa a livello nazionale di una maggiore

¹ Sono esclusi dal calcolo i destinatari/azioni dei CPI

partecipazione delle donne ai percorsi di istruzione terziaria, mentre i percorsi di

Destinatari per Asse e genere



istruzione tecnico-professionali rimangono appannaggio prevalentemente degli uomini.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati AdG

Tra il 2018 e il 2022, il POR è stato capace di intercettare ogni anno il 12% dei disoccupati residenti in Toscana, il 4% degli inattivi tra i 15 ed i 64 anni, lo 0,5% degli occupati e il 12,5% dei bambini 0-3 anni.

Quale il grado di integrazione con le altre politiche regionali, nazionali ed europee che interessano il territorio toscano?

Nel triennio 2019-2021, armonizzando anche la spesa dello Stato, il POR FSE ha rappresentato il 14% delle spese per il lavoro e sociali (pari a 121,5 milioni di euro) che affluiscono ogni anno sul territorio toscano; il dato percentuale è leggermente in calo rispetto a quello rilevato nel precedente RAV (17%) a causa dell'aumento soprattutto delle altre componenti di spesa. Il POR FSE continua a mantenere la propria centralità in molte voci di spesa, soprattutto quelle che ruotano attorno alla formazione professionale.

Il POR FSE rappresenta, inoltre, il 100% delle voci di spesa per la creazione diretta di posti di lavoro e per la creazione di impresa (ambito occupazionale) e per la riabilitazione professionale (ambito inclusione). Le spese regionali sono molto rilevanti in relazione al complesso delle spese sociali e per il lavoro

totali e contano per circa il 36% del totale e si concentrano prevalentemente nei servizi per l'impiego, nell'integrazione sociale e servizi di welfare annessi e al sostegno al diritto allo studio. Marginale sono, invece, le spese dei PO nazionali (2%), integralmente concentrate negli ambiti della formazione, delle politiche sociali e della scuola. Infine, le spese statali risultano essere la parte più consistente, incidendo per il 48% del totale e agendo prevalentemente sulla decontribuzione per l'apprendistato e sugli incentivi all'assunzione. E' utile segnalare come il contributo del PO FSE abbia permesso di incrementare ed espandere il ventaglio di iniziative possibili in materia di lavoro e politiche sociali e che alcune di esse in sua assenza avrebbero avuto una portata ridotta.

Quale è il grado di soddisfazione espresso dai principali destinatari della formazione a distanza? E, quali punti di forza e di debolezza hanno caratterizzato la Formazione a Distanza?

Un approfondimento sulla formazione a distanza realizzata negli ultimi anni del POR ha evidenziato che i disoccupati sono stati maggiormente il gruppo maggiormente interessato da questa formazione (58% dei rispondenti all'indagine), mentre circa un quarto era composto da lavoratori (23%), con gli studenti in misura pari al 14% del totale. Il 5,4% ha invece dichiarato di appartenere a categorie diverse dalle precedenti (es. inattivi diversi da studenti). Diverse sono state le motivazioni che hanno spinto a frequentare i corsi a distanza: per i disoccupati, la motivazione più forte veniva dalla volontà di incrementare le probabilità di trovare lavoro e ricollocarsi all'interno del mercato del lavoro (54%); per i lavoratori, la motivazione più ricorrente è stata quella legata all'aggiornamento professionale (circa 60% delle risposte); per gli studenti le motivazioni erano diverse ma a prevalere sono state la volontà di aggiornare le competenze professionali e le probabilità di trovare lavoro al termine del percorso formativo.

Nonostante il forte apprezzamento per questa modalità di formazione, si segnalano

aspetti critici, come la caduta della concentrazione e la mancanza di contatto/relazione con i colleghi e/o compagni di corso. L'utenza sembra preferire una modalità mista, flessibile, che integri lezioni, o altre attività, in presenza con altre online. Questo rappresenterebbe l'optimum per non disperdere quel capitale sociale e culturale che si costruisce attraverso l'interazione in aula.

Quanto emerso dall'analisi della letteratura in relazione agli effetti della formazione a distanza indica anche che per questa formazione è importante: a) potenziare il sistema di monitoraggio del rendimento e degli apprendimenti per garantire la qualità e la continuità formativa; b) assicurare equità nell'accesso, soprattutto alle persone e alle fasce più deboli, per evitare di allargare la forbice di opportunità e di competenze.

1. INTRODUZIONE

Il Rapporto Annuale di Valutazione (RAV) 2022 è definito all'interno del Piano di Valutazione del POR FSE 2014-2020 della Regione Toscana ed ha come finalità l'analisi dell'avanzamento e i risultati del programma sino al 2022 in relazione al contesto socioeconomico e alle altre politiche rilevanti.

La struttura e le analisi del presente rapporto seguono quelle dei precedenti rapporti di valutazione e vengono riproposte le impostazioni metodologiche definite inizialmente nel primo rapporto del 2017, con alcune integrazioni e approfondimenti pervenuti dall'Autorità di Gestione (AdG) oppure sviluppati sulla base dell'esperienza passata e dei dati disponibili per l'anno 2022. Queste variazioni sono spiegate nel testo e comunque non interrompono la continuità dell'analisi nei diversi anni.

Il Rapporto è articolato in 6 capitoli. Nel primo sono illustrate le domande di valutazione e le metodologie di analisi. Il secondo capitolo presenta un'analisi del contesto socioeconomico regionale al fine di verificare se le priorità e le criticità che erano state considerate in sede di programmazione rimangono ancora valide. Nel terzo capitolo vengono riportati i risultati delle analisi di avanzamento finanziario e fisico del Programma. Il quarto capitolo approfondisce le caratteristiche dei partecipanti al POR FSE e verifica la copertura offerta dal PO ai diversi segmenti di popolazione intercettati.

All'interno del quinto capitolo viene presentata l'analisi degli interventi del POR FSE in relazione alle altre politiche nazionali e regionali. Il sesto capitolo, invece, contiene un approfondimento tematico sulla Formazione a Distanza, presentando i dati di una survey e di interviste in profondità con gli stakeholders direttamente coinvolti nell'implementazione di questa misura. Infine, nelle considerazioni conclusive si risponderà alle domande di valutazione e si porranno alcuni spunti di riflessione sulla base delle evidenze emerse.

In appendice vengono riportati grafici e tabelle non inseriti nel testo principale, le note metodologiche, le tracce delle interviste e dei questionari utilizzati per l'analisi della Formazione a Distanza.

Domande di valutazione e metodologia

La valutazione si concentra sulla strategia del POR e la sua implementazione, sull'analisi delle caratteristiche e della copertura dei destinatari raggiunti e sulla correlazione tra le politiche in Toscana promosse con il FSE e le altre politiche nazionali e regionali. Quest'anno, in accordo con l'AdG, si è deciso di svolgere un approfondimento tematico sulla Formazione a Distanza.

Nello specifico, gli ambiti di analisi del rapporto sono stati i seguenti:

- L'evoluzione del contesto socioeconomico negli ultimi anni, e la rilevanza della strategia POR FSE nel rispondere ai bisogni sociali più rilevanti;
- Il livello di avanzamento finanziario e fisico del POR FSE a fine 2022 e la sua capacità di raggiungere gli obiettivi pianificati;
- Le caratteristiche dei destinatari del POR FSE e il livello di copertura della popolazione target;
- L'analisi della Formazione a Distanza e delle strategie di implementazione a livello europeo e regionale, con un'analisi sulla percezione della stessa da parte dei destinatari delle politiche formative nella Regione Toscana;
- La rilevanza finanziaria delle politiche del POR FSE rispetto alle altre politiche del lavoro, sociali ed in ambito educativo che interessano la Toscana, e il livello di integrazione tra le diverse politiche.

In particolare, le principali domande a cui si è inteso rispondere nella valutazione sono:

- Qual è l'avanzamento finanziario e fisico del POR rispetto ai propri obiettivi e target? Quali progressi si sono verificati rispetto ai livelli di implementazione registrati e raggiunti a fine 2021?
- Quale la dinamica relativa alle popolazioni target e quale la copertura che il POR FSE assicura loro? Gli interventi che fanno capo al PO FSE riescono a raggiungere quelli che sono i gruppi più problematici e vulnerabili?
- Quale il grado di integrazione con le altre politiche regionali, nazionali ed europee che interessano il territorio toscano?
- In relazione alla Formazione, e nello specifico alla Formazione a Distanza, quale è il grado di soddisfazione espresso dai principali destinatari delle politiche formative? Quali i gruppi maggiormente intercettati/coINVOLTI? Quali punti di forza e di debolezza hanno caratterizzato la Formazione a Distanza? Quali gli esiti?

L'analisi documentale e dei dati di monitoraggio del POR e della spesa per le politiche del lavoro e sociali hanno integrato l'attività di raccolta di informazioni primarie. Le attività di valutazione sono state realizzate tra Marzo e Maggio 2022. I dati di monitoraggio finanziari e fisici utilizzati per le analisi fanno riferimento alla fine del 2022 e sono stati acquisiti tra Febbraio e Marzo 2023. Alcuni dati riguardo alle spese nazionali per le politiche del lavoro nel 2021 si sono resi disponibili a giugno 2022 e sono stati integrati successivamente nel rapporto.

Nello specifico le attività di valutazione svolte sono state:

- L'analisi di documenti di programmazione e attuazione, atti normativi, documentazione di progetto;
- L'analisi di dati statistici provenienti da fonti ufficiali (INPS, Eurostat, Istat);
- L'analisi di dati di monitoraggio del POR Toscana FSE e analisi dei dati finanziari del controllo di gestione della Regione Toscana;

- Le interviste in modalità on-line con i referenti dei Settori regionali responsabili degli interventi dell'Asse A e C (traccia delle interviste in Appendice) per l'analisi della formazione a distanza;
- La somministrazione di un questionario diretto ai destinatari degli interventi nell'ambito dell'analisi della Formazione a distanza.

L'analisi sui destinatari degli interventi nell'ambito formativo ha riguardato tutti i destinatari presenti nel sistema di monitoraggio del POR FSE per i quali erano soddisfatte le seguenti condizioni: a) disponibilità di un indirizzo e-mail valido, b) la maggiore età al momento del lancio della rilevazione. Il totale delle unità raggiunte è stato pari a 1.559 individui, con un numero di risposte ricevute pari a 350 e un conseguente tasso di risposta pari al 22%. Come approfondito nei capitoli successivi, il campione finale, sebbene "auto-selezionato", risulta essere abbastanza bene rappresentativo delle caratteristiche socio-anagrafiche dell'universo e della distribuzione dei destinatari nelle varie tipologie di interventi considerati.

2 L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIO-ECONOMICO DELLA TOSCANA

Questo capitolo esamina le dinamiche strutturali e congiunturali del sistema produttivo e del mercato del lavoro toscano, comparandolo con le tendenze sia a livello nazionale sia con le altre regioni del Centro. Il capitolo riprende alcune delle analisi svolte nel RAV 2021, aggiornando ove possibile i dati al 2022.

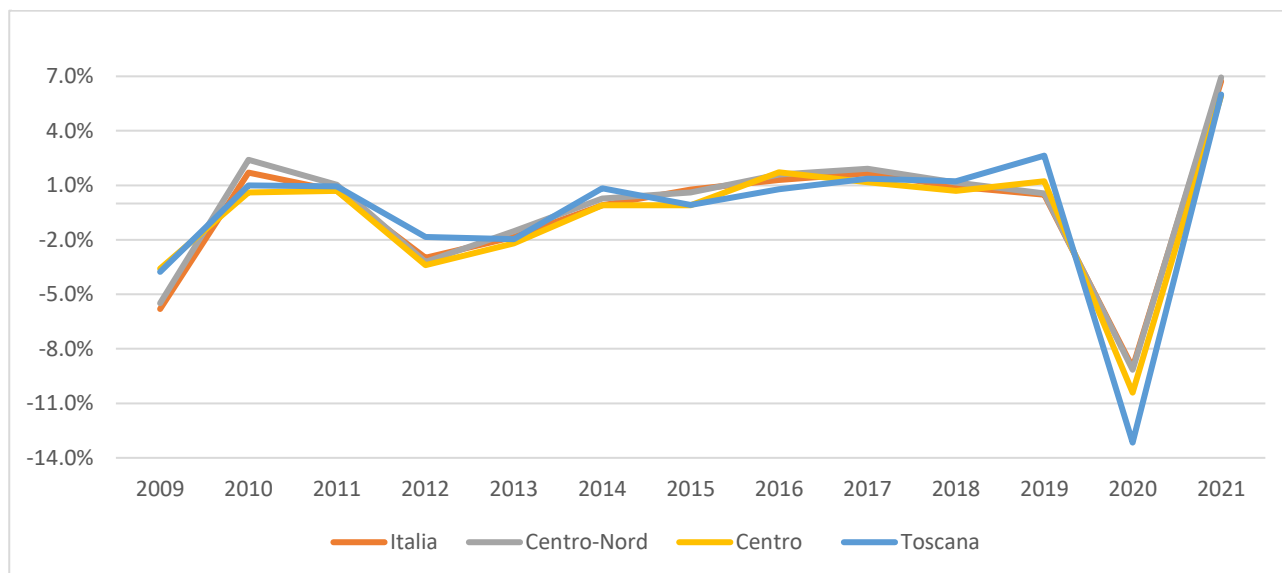
2.1 L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REGIONALE NEL 2021

In questa sezione proponiamo un'analisi dell'andamento del sistema economico Toscano comparandolo con le altre aree territoriali e considerando la struttura del sistema produttivo.

2.1.1 Previsioni sulle principali variabili macroeconomiche

L'andamento del PIL toscano negli ultimi anni ha seguito, in sostanza, l'andamento della media nazionale e del Centro-Nord. Dal 2014, anno d'inizio della programmazione FSE, il PIL toscano ha registrato tassi di crescita positivi anche se contenuti (Fig.1). Dal 2017 l'andamento del PIL mostra un rallentamento e la crisi pandemica ha prodotto come risultato un tracollo del prodotto interno lordo regionale, al pari di quanto avvenuto nelle altre macroaree, una caduta superiore rispetto a quella registrata dopo la crisi del 2008. Nel 2021, complice l'allentamento delle misure restrittive imposte alla circolazione delle persone e alla ripresa della maggior parte delle attività, è possibile osservare una ripresa positiva del PIL, situazione comune sia singolarmente alla Toscana sia al resto del Paese.

Figura 1 Andamento del PIL: tasso di crescita per Italia, Centro-Nord, Centro e Toscana (valori percentuali)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Per il 2022, pur non essendoci ancora un dato ufficiale, le stime calcolate dai principali enti statistico-economici indicano una continua crescita del Prodotto Interno Lordo, come nel passaggio dal 2020 al 2021; l'Istat, nella nota stampa del 31 Gennaio 2023 ha stimato come il Pil nazionale destagionalizzato sia aumentato del 3.9% rispetto al 2021. Questo trend continua benché a ritmi meno sostenuti rispetto ai trimestri precedenti. Inoltre, la lieve flessione riflette per il lato dell'offerta la contrazione registrata nei settori dell'agricoltura e dell'industria, e una

lieve crescita registrata, invece, nel comparto dei servizi. All'interno del Rapporto Irpet 2023² si stima come invece la crescita nazionale per il 2022 dovrebbe assestarsi su un valore del 3.6% e, nel caso della Toscana, tale dato dovrebbe aggirarsi attorno al 3.9%, con una crescita superiore, dunque, a quella registrata a livello paese, con un risultato che è leggermente più basso rispetto alle aspettative fatte per il 2022 ma superiore a quanto previsto potesse accadere dopo lo scoppio della guerra in Ucraina che aveva portato ad un ridimensionamento dei tassi di crescita precedentemente stimati.

Tabella 1 Principali variabili macroeconomiche: dati Istat, Svimez e Irpet per il 2021 e 2022. Variazione % rispetto all'anno precedente

ITALIA	2021	2022
PIL	7	3,7**
Investimenti	18,6	9,4**
Esportazioni	14	7,8***
Spesa famiglie	4,7	4,6***
Reddito famiglie	4,6	ND
CENTRO-NORD	2021	2022
PIL	5,1	3,6
Investimenti	13,4	9
Esportazioni	17,4	12
Spesa famiglie	5,5	4,3
Reddito famiglie	4,7	ND
TOSCANA	2021	2022
PIL	5,1	3,9***
Investimenti	6,8*	6,5
Esportazioni	11,2	8,4***
Spesa famiglie	3,4	2,7
Reddito famiglie	6,7*	ND

* Rapporto Svimez 2020 ** Stime Istat 2022 *** Rapporto Irpet 2022 ND = Dati non ancora disponibili con rilascio previsto per Ottobre 2023.

La ripresa del 2021 è stata trainata dalle esportazioni e dagli investimenti in costruzioni. Questo lasciava presagire come nel corso del 2022 si potesse pienamente recuperare la caduta del prodotto verificatasi nel 2020 a causa della pandemia, ma l'avvio della guerra in Ucraina ha causato un nuovo rallentamento. Già l'ultimo trimestre del 2021 mostrava come la ripresa iniziava ad affievolirsi, con un quadro economico fortemente influenzato dalla crescita sia dei prezzi dei beni energetici sia delle materie prime alimentari e dei metalli, come diretta conseguenza della crisi in Ucraina. Per il 2022, la crescita per tutte le aree è stata più lenta rispetto a quanto avvenuto nel 2021, ma per il 2023 le stime prevedono che gli investimenti e la spesa dettata dal PNRR possano portare ad un aumento considerevole del Pil a livello sia nazionale che degli investimenti.

2.1.2. Occupazione nei macrosettori economici

Nel 2022 la ripresa dell'occupazione in Toscana è stata più robusta sia di quella registrata per il Centro Italia sia di quella registrata complessivamente a livello nazionale. A differenza di quanto accaduto nel 2021, in questo anno a segnare il più alto aumento di occupati è stato il settore dei servizi, dove l'incremento è stato pari a 39 mila unità. A trainare questo incremento è stato soprattutto il settore del commercio, alberghi e ristoranti, che da solo ha visto aumentare il numero di occupati di 28 mila unità. Questo risultato è in buona parte spiegabile con il fatto che l'allentamento delle misure di isolamento adottate durante la pandemia ha favorito la ripresa in un settore strategico per la regione e ciò ha permesso di riassorbire buona parte della forza lavoro persa in precedenza in quel settore. In valore assoluto anche l'industria ha registrato un significativo aumento degli occupati, consolidando una tendenza e una ripresa emersi già nel

² "Tra inflazione, legge di bilancio e Pnrr: effetti e prospettive per l'economia toscana." Gennaio 2023.

2021. Servizi e industria in Toscana mostrano entrambi un andamento che supera quello registrato sia a livello nazionale sia nel Centro-Italia.

Un discorso a parte riguarda il settore dell'agricoltura. Se a livello nazionale il settore ha registrato una contrazione contenuta, a livello regionale il settore ha subito una forte battuta d'arresto, con una differenza nella percentuale di occupati rispetto al 2021 pari a oltre 14 punti percentuali in meno (equivalente ad una perdita di circa 7 mila occupati), anche se è stato l'unico settore dove il numero di occupati è diminuito rispetto all'anno precedente. Questa contrazione è dovuta da un lato alla siccità che fino ad Agosto/Settembre del 2022 si è abbattuta sulla regione, unendosi agli effetti provocati dall'aumento dei costi per i maggiori consumi di acqua e di energia che soprattutto gli allevatori hanno dovuto sostenere, dall'altro è dettato dal calo, rilevato dalla Uila³, delle giornate lavorate e da un significativo ricorso al lavoro nero che è sempre più presente, seppure difficile da quantificare.

Tabella 2 Occupati per macrosettori economici: variazione annua al 2022 rispetto al 2021 (valori %; per la Toscana anche valori assoluti)

Macro-settori economici Ateco 2007	Var. % 2022/2021			Var. assoluta in Toscana (x 1000)
	Italia	Centro	Toscana	
Agricoltura, silvicoltura e pesca (a)	-4.2%	-2.1%	-14.3%	-7
Tot industria (b-f)	3.3%	5.6%	9.3%	3
Industria (senza costruzioni)	1.9%	5.4%	10,1%	39
Costruzioni (f)	8.4%	6.2%	5.2%	5
Tot servizi (g-u)	2.5%	2.5%	3.6%	39
Commercio, alberghi e ristoranti (g,i)	5.5%	8.5%	9%	28
Altre attività dei servizi (j-u)	1.3%	0.5%	1.4%	11
Tot macrosettori (a-u)	2.4%	3.1%	4.6%	72

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

2.1.3 Il registro delle imprese

I dati contenuti nel Registro delle Imprese⁴ mostrano come, nel 2022, il saldo tra le nuove imprese (iscrizioni) e le imprese che hanno cessato l'attività (cessazioni), sia stato maggiore nel Centro Italia e più contenuto invece a livello nazionale e in Toscana. Confrontando i dati relativi al 2022 con quelli dell'anno precedente si può notare come, nonostante le variazioni siano state tutte positive per le tre aree territoriali considerate, la crescita ha avuto una grandezza inferiore sia a livello nazionale che regionale, con il solo Centro che supera i valori registrati per l'anno precedente.

Tabella 3 Imprese: iscritte, cessate e saldo al 2022

Territorio	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo 2022	Registrate al 21.12.2022	Tasso di crescita 2022	Tasso di crescita 2021
Italia	312.564	264.546	48.018	6.019.276	0,79%	1,42%
Centro	67.178	55.807	11.371	1.267.584	1,56%	1,49%
Toscana	21.428	18.854	2.574	405.342	0,63%	1,01%

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Come ricordato nel comunicato di Infocamere, nel monitorare le tendenze di natalità e mortalità delle imprese è bene confrontare i dati del primo trimestre 2023 con quelli relativi allo stesso periodo per il 2022. Questa analisi restituisce un quadro più dettagliato, in quanto le cessazioni di attività si concentrano prevalentemente nel primo trimestre dell'anno, fattore determinato soprattutto dal fatto che le comunicazioni di cessata attività che pervengono al Registro alla fine dell'anno vengono conteggiate nell'anno nuovo.

³ Unione Italiana dei Lavori Agroalimentari

⁴ Pubblicazione Infocamere

Prendendo in esame, dunque, i dati relativi al primo semestre 2023 è possibile notare come vi sia stato un ridimensionamento del tasso di crescita della natalità delle imprese. Questo vale per tutti i livelli d'analisi qui considerati e, se rispetto al primo trimestre del 2022 a livello nazionale la tendenza non ha subito modifiche, con un saldo che ha continuato ad essere negativo, discorso diverso è quello per il Centro e per la Toscana che registrano un'inversione di tendenza rispetto a quanto raggiunto l'anno prima. Se per il Centro la flessione comunque è contenuta (- 0,04%), leggermente più marcata appare per la Toscana (-0,17%). Soffermandosi proprio sulla Toscana, il saldo in valore assoluto fa segnare la perdita di 661 imprese nel territorio. Nel Rapporto 2021 si segnalava come l'aumento dei prezzi dell'energia dettato dall'acuirsi della tensione tra Ucraina e Russia avrebbe potuto influire, negativamente, sulle prospettive di crescita economica in Toscana e Italia. In effetti, come segnalato all'interno del Rapporto Irpet⁵, alcuni fattori hanno inciso profondamente sulla tenuta delle imprese, così come delle famiglie. Nello specifico, l'inflazione ma soprattutto il costante aumento del costo dell'energia hanno giocato un ruolo primario. Soprattutto per quel che riguarda l'energia, è stato stimato per il sistema produttivo toscano un aumento rispetto al 2021 pari a 350 milioni di euro al mese, + 4,2 miliardi di euro l'anno; ad essere più colpite sono stati, come facilmente intuibile, i settori maggiormente energivori come la siderurgia, i trasporti e la chimica.

Tabella 4 Imprese: iscritte, cessate e saldo del 1° trimestre 2023

Territorio	Iscrizioni	Cessazioni	Saldo I trim. 2023	Registrate al 31.03.2023	Tasso crescita I trim. 2023	Tasso crescita I trim. 2022
Italia	101.788	109.231	-7.443	5.988.421	-0,12%	-0,02%
Centro	21.661	22.217	-556	1.258.377	-0,04%	0,05%
Toscana	7.155	7.816	-661	400.632	-0,17%	0,02%

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Movimprese (Comunicato stampa Infocamere/Unioncamere: anno 2023) www.infocamere.it/movimprese

2.2 ASSE A: IL MERCATO DEL LAVORO REGIONALE

2.2.1 La partecipazione al mercato del lavoro

Nel periodo compreso tra la crisi finanziaria e la pandemia Covid-19, in Toscana le forze lavoro 15-74 erano aumentate, anche se in misura leggermente minore rispetto alla media italiana e delle regioni del Centro Italia⁶. Come discusso nei precedenti Rapporti, a trainare verso l'alto l'occupazione era stata soprattutto la componente femminile, la cui aumentata partecipazione al mercato del lavoro rifletteva una tendenza di lungo periodo che è andata sempre più consolidandosi. Il periodo tra il 2019 e il 2020 ha fatto segnare una battuta d'arresto importante in materia di occupazione, fattore diffuso in tutto il Paese a causa della pandemia. La Toscana è riuscita a contenere in misura maggiore di altri gli effetti nefasti della pandemia nel mercato del lavoro, facendo registrare un decremento percentuale della partecipazione inferiore sia rispetto all'Italia sia rispetto al Centro. Il gruppo maggiormente interessato dalla riduzione dell'occupazione è stato quello delle donne, fenomeno che ha riguardato in maniera trasversale tutta l'Italia.

Nel 2021 si è assistito ad una lenta ripresa della partecipazione, che però non ha colmato quanto perso durante la crisi pandemica. Le donne hanno trainato il rimbalzo dell'occupazione, riuscendo a recuperare, anche se solo in parte, quanto perso nel biennio precedente. In Toscana, dove si era riuscito a drenare meglio la perdita di occupazione rispetto all'Italia in generale e al Centro, la ripresa però è stata meno marcata (0,3% vs 0,8%).

⁵ Rapporto annuale "Tra inflazione, legge di bilancio e PNRR: effetti e prospettive per l'economia toscana." 10 Gennaio 2023

⁶ Rav 2020

L'andamento positivo in termini occupazionali ha trovato un'ulteriore conferma nel periodo 2021-2022: cresce il differenziale, in termini positivi, tra il 2022 l'anno precedente, soprattutto per la Toscana (0,3% vs 3%) e in maniera meno marcata per l'Italia e il Centro.

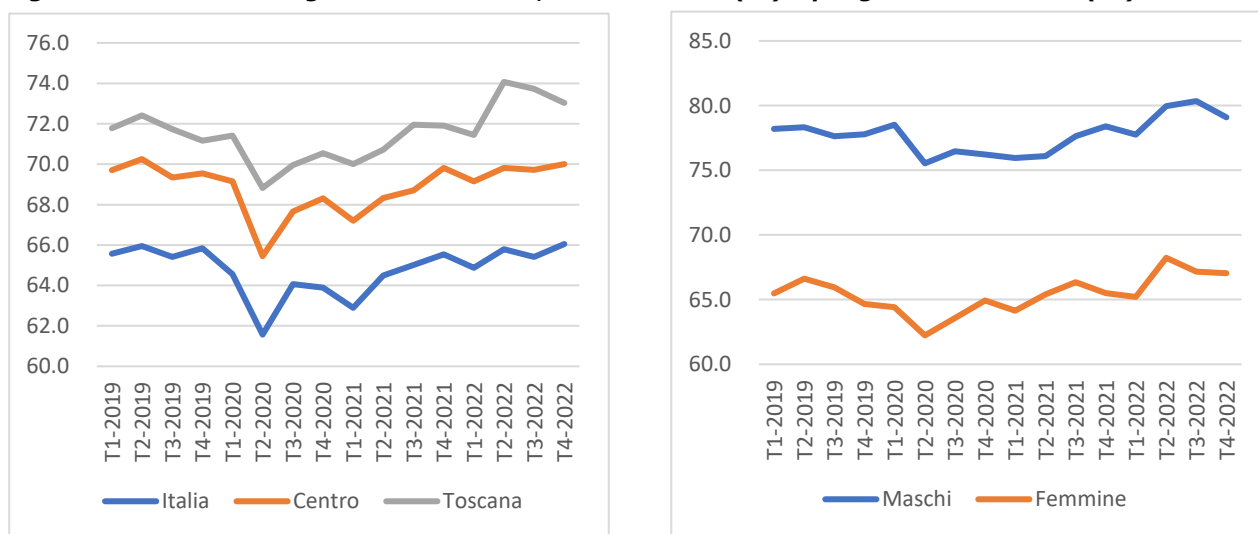
Tabella 5 Forze di lavoro 15-74 in Italia, Centro e Toscana, per genere (variazione percentuale su vari anni)

	2019-2020	2020-2021	2021-2022	2019-2022
Italia	-3,7%	0,8%	0,9%	-2,0%
Femmine	-4,5%	1,4%	1,1%	-2,1%
Maschi	-3,1%	0,4%	0,8%	-1,9%
Centro	-3,4%	0,8%	1,3%	-1,4%
Femmine	-4,4%	1,1%	2,2%	-1,3%
Maschi	-2,5%	0,5%	0,6%	-1,4%
Toscana	-2,3%	0,3%	3,0%	1,6%
Femmine	-3,3%	2,0%	2,7%	1,3%
Maschi	-1,4%	0,1%	3,3%	2,0%

Fonte: Elaborazioni Ismeri su dati Istat

Non si assiste in questo periodo, in Italia, a uno sbilanciamento tra crescita dell'occupazione femminile e maschile, con i due gruppi che tendono a replicare le dinamiche dell'anno precedente, tranne per la Toscana dove a crescere in misura maggiore è l'occupazione maschile, invertendo il trend. Seppur questi dati tendano a confermare un buon grado di reazione dell'occupazione per le macroaree analizzate, il confronto tra il 2019 ed il 2022 lascia pochi dubbi sul fatto che non si è recuperato appieno quanto perso negli ultimi 4 anni. Questo vale almeno per l'Italia e il Centro (rispettivamente -2% e -1,4%), mentre la Toscana ha continuato sul solco di quanto avvenuto l'anno prima, recuperando ulteriormente terreno rispetto a quanto perso durante la pandemia, con un aumento tra il 2019 ed il 2022 di 1,6 punti percentuali.

Figura 2 Tassi di attività generali in Toscana, Centro e Italia (sx) e per genere in Toscana (dx)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

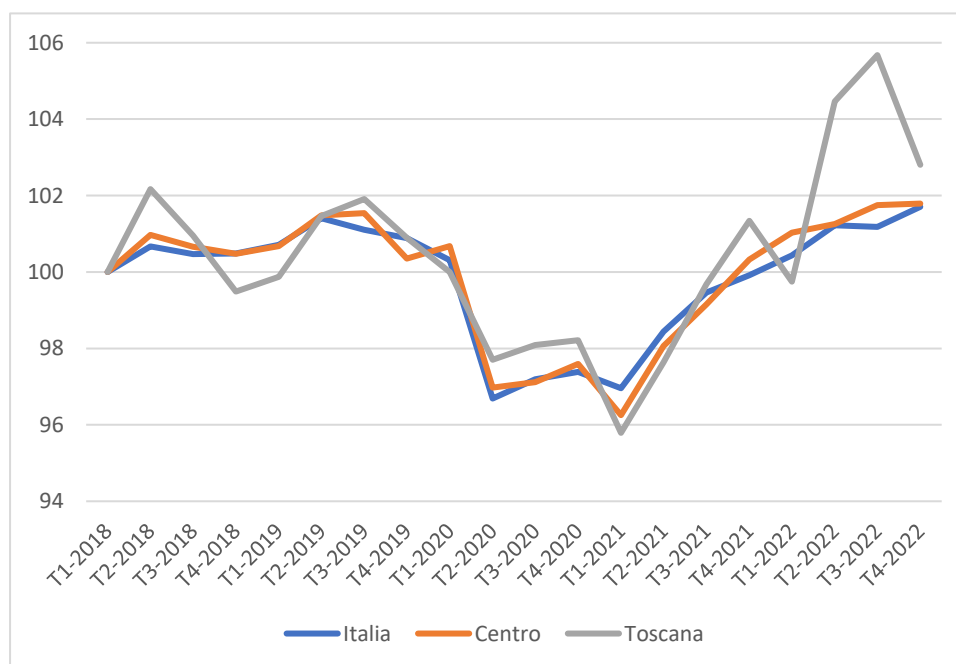
Guardando i tassi di attività, si può riscontrare una brusca contrazione sia a livello paese che per il Centro e la Toscana in corrispondenza del picco pandemico, seguita da una ripresa, seppur lieve, con l'arrivo dei mesi estivi per il 2020, per poi subire una nuova battuta d'arresto durante il primo trimestre del 2021. A partire dal secondo trimestre del 2021 i tassi di attività sono stati oggetto di una nuova ripresa che, a parte il primo trimestre del 2022, non ha conosciuto interruzioni, permettendo in tutti e tre i territori qui considerati di tornare ai livelli pre-pandemici. La Toscana, nel quadriennio, ha confermato la positività dei dati, superiori sia al Centro che all'Italia in generale. Disaggregando i dati regionali per genere è possibile notare come la ripresa

del tasso di attività sia stata trainata sia dalle performance fatte registrare dagli uomini sia dalle donne. Il recupero del tasso di attività ha seguito due strade parallele, pur permanendo una significativa differenza nel tasso di attività tra i due sessi (79,1% uomini vs 67% donne).

2.2.2 La dinamica dell'occupazione

Nel periodo tra la crisi economica del 2008 e il 2018, si sono susseguiti due cicli che hanno interessato l'occupazione: dapprima una riduzione della stessa nel periodo post-crisi fino al 2014, per poi assistere ad una graduale ripresa nel periodo tra fine 2014 al 2019. Questa lenta ripresa ha subito una brusca frenata con l'arrivo della pandemia per poi – come visto in precedenza – riprendere vigore con l'allentamento delle misure restrittive e la ripresa operativa della maggior parte delle attività produttive. A partire dal secondo trimestre del 2021, in tutti e tre i contesti territoriali, il numero degli occupati è tornato a salire, recuperando quanto perso in precedenza, arrivando nell'ultimo trimestre disponibile (fine 2022) a segnare valori superiori anche a quelli del 2018.

Figura 3 Andamento del numero degli occupati (T1-2018 = 100) in Toscana, Centro e Italia



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

La Toscana ha fatto registrare, da questo punto di vista, una buona performance. Difatti, da un lato era stata l'area, tra le tre qui analizzate, a rispondere meglio alla perdita di occupazione nel periodo pandemico (-2,7% contro il dato nazionale del -3,5%); dall'altro, nel periodo 2018-2022, è stata caratterizzata dalla più veloce ripresa dell'occupazione, segnando un +3,3%, rispetto ad una media nazionale pari a +1,2% e a quella del Centro Italia del +1,3%.

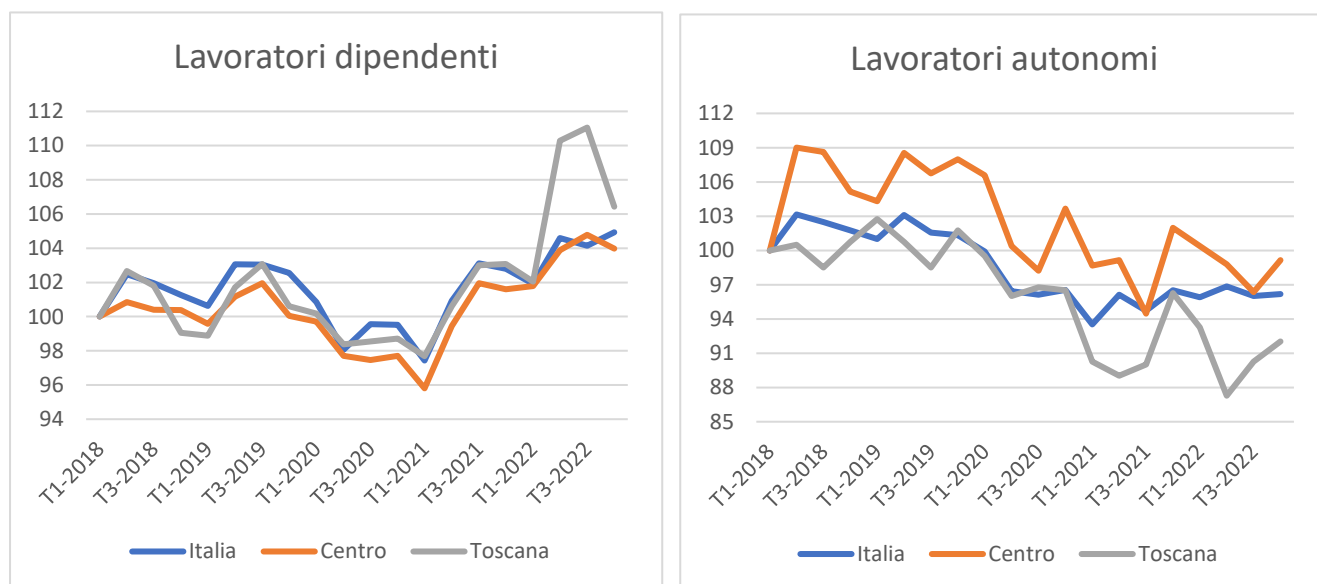
Tabella 6 Variazione dell'occupazione in Italia, Centro e Toscana (%)

	2018-2019	2019-2020	2020-2021	2021-2022	2018-2022
Italia	0,4%	-3,5%	2,6%	1,8%	1,2%
Centro	-0,2%	-2,7%	2,8%	1,5%	1,3%
Toscana	1,4%	-2,7%	3,2%	1,4%	3,3%

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Nel periodo 2018-2022, il calo dell'occupazione ha interessato principalmente il comparto del lavoro autonomo (-10,1% nel solo triennio 2019-2022), comparto che non è riuscito a tornare ai livelli pre-pandemici a differenza di quanto accaduto per il lavoro dipendente che, con le riaperture delle attività, ha recuperato quanto perso tra il 2020 e il 2021 (Fig.4). Permangono delle forti differenze tra le macroaree. Se sul versante del lavoro autonomo la Toscana ha registrato il calo più importante a livello percentuale, migliore è stato l'andamento sul fronte del lavoro dipendente, dove la ripresa è stata più forte sia rispetto al Centro che all'Italia in generale. La perdita contenuta di posti di lavoro nel comparto dei dipendenti, a livello nazionale e quindi di riflesso a livello sub-nazionale, è stata possibile grazie all'intervento governativo che ha favorito il blocco dei licenziamenti, garantendo dunque una tutela a favore dei lavoratori coinvolti nei settori maggiormente andati in crisi con le restrizioni imposte dalla pandemia. È possibile, dunque, notare due situazioni con andamenti opposti: il forte recupero del lavoro dipendente ha caratterizzato il Paese e in particolare la Toscana, il mancato recupero del lavoro autonomo che, in maniera altalenante, fatica a recuperare il numero di occupati registrati tra il 2018 ed il 2019.

Figura 4 Andamento del numero degli occupati per posizione professionale (T1-2018 = 100) in Toscana, Centro e Italia



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Più nel dettaglio, la perdita di occupazione in Toscana è stata pari a 26 mila unità per il comparto autonomo mentre i lavoratori dipendenti sono aumentati, nel triennio 2020-2022, di 99 mila unità. A trainare il lavoro dipendente è stata soprattutto l'occupazione a tempo determinato (+34,2%) e un notevole aumento di contratti part-time (+14%), mentre non vi è stata una netta differenza a livello di genere, con uno stacco delle donne sugli uomini di solo 1,6 punti percentuali, segno della trasversalità della ripresa. Già nel periodo 2014-2020, comunque, era stato possibile osservare un incremento dei contratti a tempo determinato (+27%⁷), prima del brusco stop dovuto alla pandemia. Va ricordato, inoltre, che la crescita più lenta dei contratti a tempo indeterminato potrebbe essere dovuta anche al minore impatto che la pandemia ha avuto per questo segmento di lavoratori, fruitori di forti tutele sul fronte dei licenziamenti.

⁷ Cfr. RAV 2021

Considerando le varie classi d'età, invece, gli effetti della pandemia e le modalità di recupero hanno avuto effetti diversi a seconda dell'anzianità. Se la classe d'età che racchiude i più giovani (15-24 anni) era stata quella che aveva registrato il decremento più importante tra gli occupati (-10,8% tra il 2019 ed il 2020), è stata anche quella che nel confronto 2020-2022 ha mostrato una forte capacità di ripresa, facendo segnare un +46,5% in termini occupazionali. Stessa dinamica, ma con magnitudo meno pronunciata, per la classe d'età 25-34 anni, dove nell'ultimo triennio il recupero si è assestato sul +5,9% a fronte di una perdita di occupazione tra il 2019 ed il 2020 pari a -2,7%. La classe mediana 35-44 anni, che nel periodo 2018-2020 ha subito una flessione dell'8,6%, nel periodo post-pandemico ha recuperato parzialmente terreno (+1,3%), anche se nell'ultimo triennio complessivamente il differenziale occupazionale ha registrato valori ancor più fievoli, seppur sempre positivi (+0,6%). Le classi d'età 50-64 e 65-89 sono contraddistinte da situazioni di partenza completamente diverse rispetto agli altri segmenti, situazioni che hanno avuto un riverbero anche sui tassi di crescita relativi all'occupazione interna alle due fasce. Si tratta, infatti, di lavoratori che sono stati interessati in maniera più lieve dagli effetti della pandemia, ed infatti lievi sono stati i cali di occupazione registrati in entrambi i casi nel 2020 e nel 2021⁸, che però non hanno intaccato il trend positivo registrato nel periodo 2018-2020 (+3,8% per la fascia 50-64; +7,4% per la fascia 65-89). Questo "scudo" è stato reso possibile in parte grazie alle migliori condizioni contrattuali di cui godono all'interno del mercato del lavoro, frutto di una posizione lavorativa consolidata.

Tabella 7 Occupazione in Toscana (15 anni e più) per tipologia di lavoro e caratteristiche. Vari indicatori

	Valore assoluto (migliaia)			Variazione %				
	2020	2021	2022	19-20	20-21	21-22	19-22	20-22
Posizione professionale								
Autonomi	390	366	364	-3,7	-6,1	-0,5	-10,1	-6,7
Dipendenti	1155	1180	1254	-2,0	2,1	6,3	6,4	8,6
Carattere occupazione								
T. det.	161	177	216	-19,5	9,9	22	8	34,2
T. indet.	993	1.003	1.038	1,4	1,0	3,5	6	4,5
Tempo occupazione								
Full time	1.252	1.241	1284	-1,2	-0,9	3,5	1,3	2,5
Part time	293	305	334	-7,3	4,1	9,5	5,7	14
Genere								
Maschi	853	852	887	-1,6	-0,1	4,1	2,3	4
Femmine	691	694	730	-3,6	0,4	5,2	1,8	5,6
Classi di età								
15-24	58	64	85	-10,8	10,3	32,8	30,8	46,5
25-34	253	253	268	-2,7	0	6	3	5,9
35-49	608	604	612	-6,0	-0,6	1,3	-5,4	0,6
50-64	567	566	593	2,1	-0,2	4,8	6,8	4,6
65-89	59	58	60	3,5	-1,7	3,4	5,3	1,7
Titolo di studio								
Lic. Media	477	464	492	-2,2	-2,7	6	0,8	3,1
Dipl. secondaria	712	723	751	-1,4	1,5	3,9	4	5,5
Laurea/post-laurea	356	360	374	-5,0	1,1	3,9	-0,3	3,9
Totale	1.544	1.546	1618	-2,5	0,1	4,7	2,1	4,8

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

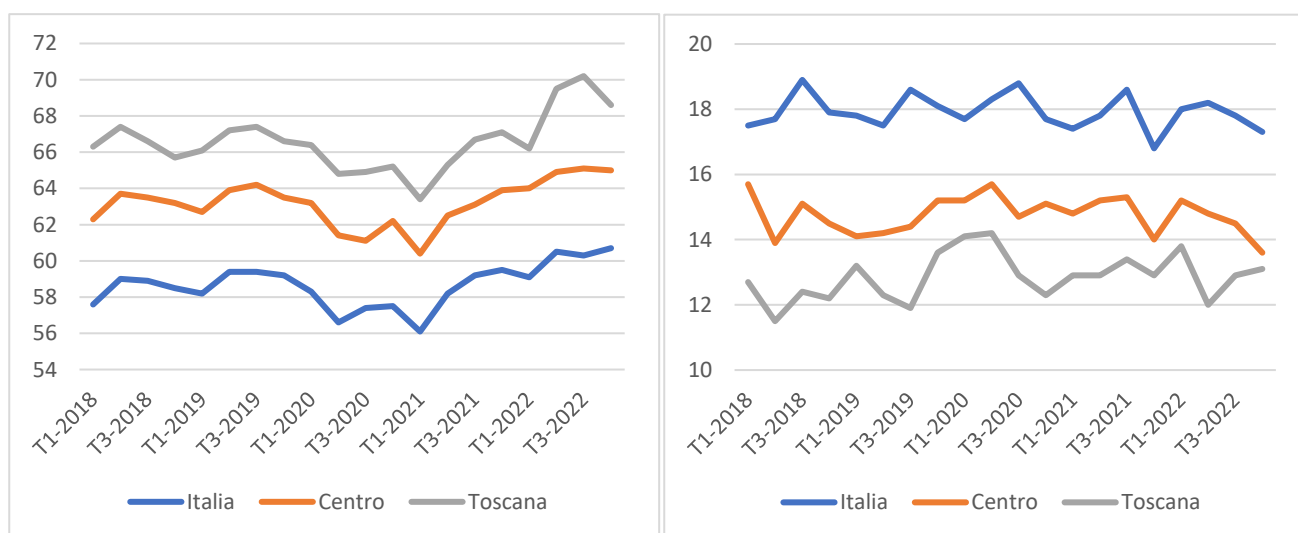
Per quanto riguarda i diversi livelli d'istruzione, la ripresa ha in parte mitigato gli effetti sui soggetti con titolo di studio più elevato, i quali erano stati quelli più duramente colpiti sia nel 2020 (-5%) che, in media, nel periodo 2018-2021 (-3,5%). Se si guarda a quanto accaduto nel triennio 2020-2022, infatti, l'occupazione per questa fetta di lavoratori è aumentata del 3,9%,

⁸ Cfr. RAV 2021

rimanendo in linea a livello generale con quanto accaduto anche per coloro i quali possiedono un titolo di studio inferiore o equivalente alla licenza media (+3,1%) e per coloro i quali, invece, hanno un titolo di studio equivalente al diploma di scuola secondaria (+5,5%).

L'ultimo trimestre relativo al 2022 mostra segnali migliori rispetto a quanto verificatosi nello stesso trimestre dell'anno precedente⁹. Difatti, in tutte e tre le macroaree è salito il tasso di occupazione 15-64, con il dato toscano (68.6%) che continua ad essere più alto sia rispetto alla media italiana (60.7) sia alla media delle altre regioni Centro Italia (65%). Va sottolineato come il dato regionale toscano avrebbe potuto essere leggermente più alto se non si fosse verificata una flessione a cavallo tra il secondo ed il terzo trimestre del 2022, che però non ha intaccato la complessiva performance positiva fatta registrare nel lungo periodo. In generale, comunque, se si considerano gli ultimi cinque anni, il tasso di occupazione 15-64 risulta più alto sia per la Toscana che per il Centro e l'Italia, segno di un lento ma progressivo miglioramento del quadro occupazionale a livello generale, ad esclusione delle flessioni – evidenti – dettate dalla crisi pandemica che hanno rallentato la crescita generale. Persiste, però, un gap di genere legato all'occupazione. Da questo punto di vista, la regione Toscana mostra due tendenze significative: da un lato, segnali incoraggianti provengono dal fatto che questa regione è l'area dove tale divario risulta meno netto – tra quelle considerate. Dall'altro lato, nell'analisi del quinquennio 2018-2022 emerge come tale gap non si sia assottigliato – ma sia leggermente cresciuto, passando dal 12,7% nel primo trimestre del 2018 al 13,1% dell'ultimo trimestre del 2022. Per l'Italia e il Centro, invece, è possibile notare come il divario occupazionale di genere per la fascia 15-64 è decisamente più alto rispetto alla Toscana, ma negli ultimi cinque anni tale divario si sia ridotto, soprattutto per quel che riguarda il Centro (da 15,7% del 2018 al 13,6% del 2022). Come riportato nei due precedenti Rapporti¹⁰, rimane centrale capire se si tratta di un nuovo trend oppure di una oscillazione che però torna ad assestarsi attorno agli stessi valori degli ultimi anni.

Figura 5 Andamento del tasso di occupazione 15-64 (sx) e gap di genere (dx)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

⁹ Cfr. RAV 2021

¹⁰ Cfr. RAV 2020 e RAV 2021

Particolare attenzione merita il raggiungimento degli obiettivi per il tasso di occupazione della Strategia EU2020 che riguarda gli occupati nella fascia d'età 20-64 anni. A livello comunitario, è stato registrato un importante passo avanti verso il raggiungimento del target, fissato in almeno il 75% di occupati della fascia considerata; solo nell'ultimo anno si è passati dal 73,1% al 74,6% e, se non si considerano gli effetti della pandemia che in parte hanno vanificato quanto ottenuto negli anni precedenti, ci sono tutti i presupposti per credere che già prima della fine del 2023 l'obiettivo a livello europeo possa essere centrato. L'aumento occupazionale per questo segmento di lavoratori ha riguardato comunque anche l'Italia, seppur con una dimensione inferiore, e la Toscana, la quale oltre ad essere l'unica tra le aree qui considerate ad aver centrato il target di riferimento (70%), è riuscita a mantenersi al di sopra della soglia anche durante i due anni caratterizzati dal Covid-19, per poi aumentare di più di 3 punti percentuali il tasso di occupati 15-64.

Tabella 8 Percentuale occupati (totale) tra 20-64 anni, rispetto alla popolazione di riferimento

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020*	2021*	2022*	Target
EU 28	68,5	68,4	68,3	69,1	70,0	71,0	72,1	73,1	73,8	72,2	73,1	74,6	75
Italia	61,0	60,9	69,7	59,9	60,5	61,6	62,3	63,0	63,5	62,6	62,7	64,8	67-69
Toscana	67,7	67,9	68,0	68,1	69,2	69,9	70,7	71,3	71,7	71,0	70,5	73,7	70

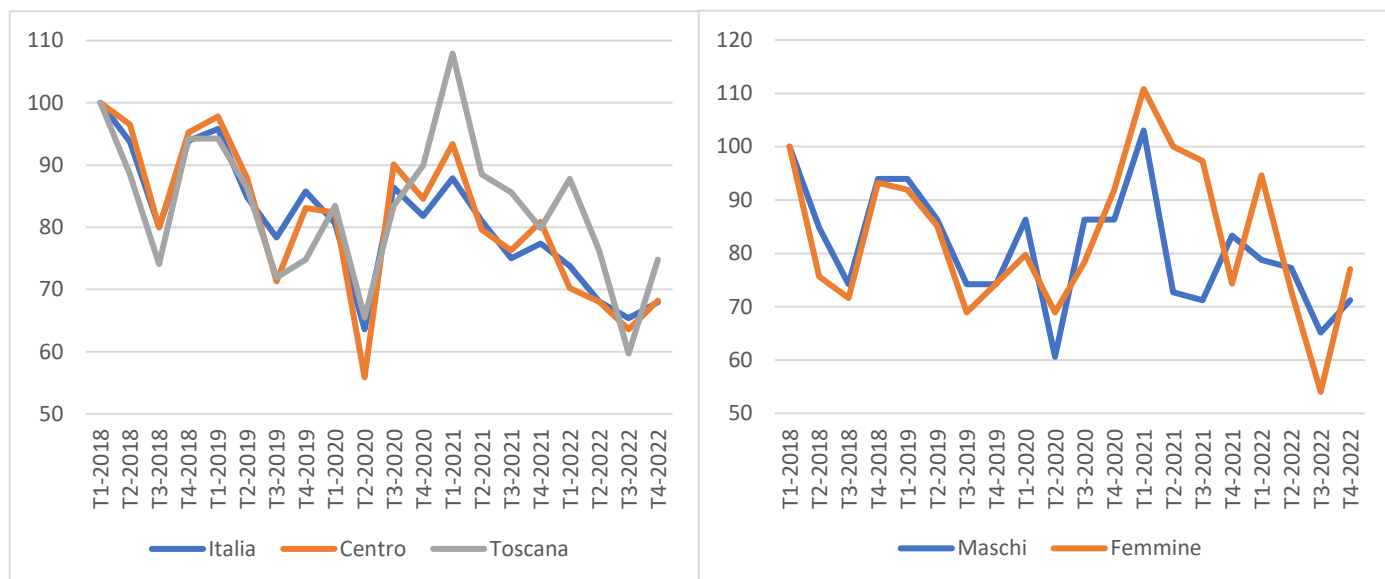
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

2.2.3 La dinamica della disoccupazione

In Toscana, così come nel resto d'Italia, durante il decennio successivo alla crisi finanziaria del 2008 si è assistito ad un netto aumento del numero di disoccupati, che ha avuto il suo apice nel 2014 per poi calare gradualmente negli anni successivi. Poco prima della pandemia, il numero di disoccupati seppur basso rispetto agli anni precedenti era ancora lontano dai livelli pre-2018¹¹. La figura 6 mostra l'andamento della disoccupazione nel periodo compreso tra l'inizio del 2018 e la fine del 2022; è possibile notare come nel corso dei trimestri gli andamenti delle tre aree analizzate sia stato sostanzialmente uguale, con un decremento della disoccupazione che poi ha ripreso a salire a partire dal secondo trimestre del 2020, soprattutto in Toscana che ha manifestato una sofferenza maggiore da questo punto di vista sia rispetto al Centro che rispetto all'Italia. Nel complesso, superato il picco pandemico la disoccupazione ha ripreso a diminuire, con una lieve crescita della stessa registrata verso la fine del 2022.

¹¹ Cfr. RAV 2020

Figura 6 Andamento del numero dei disoccupati (T1-2018 = 100) in Toscana, Centro e Italia (sx) e andamento dei disoccupati in Toscana per genere (dx)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

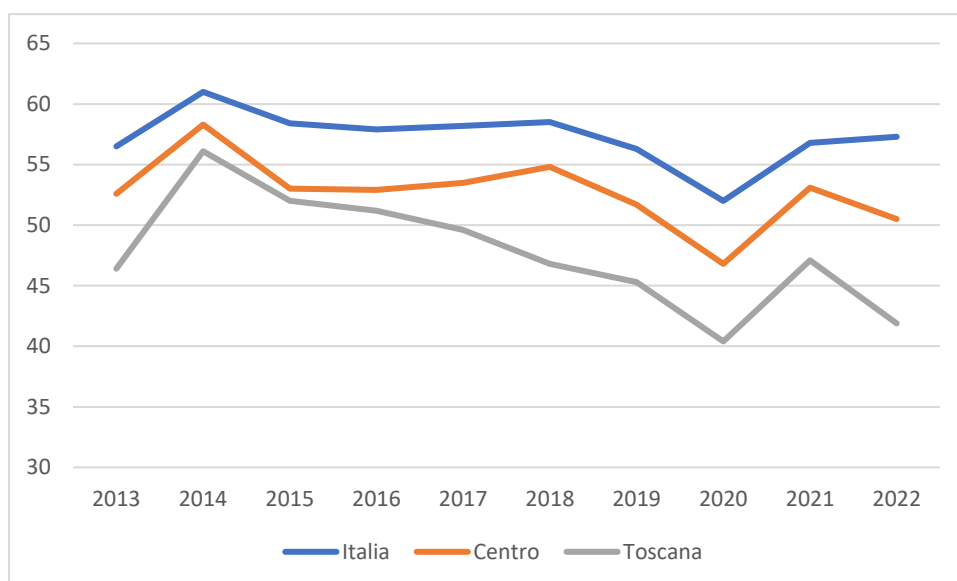
Nel triennio 2020-2022 la disoccupazione ha interessato in maniera eguale sia gli uomini che le donne. Durante il 2021 la disoccupazione ha una crescita più intensa rispetto a quella maschile e, se tra il secondo ed il terzo trimestre del 2022 la tendenza si inverte, la tendenza rimane temporanea e si assiste ad un nuovo sorpasso della disoccupazione femminile su quella maschile alla fine del 2022. La condizione occupazionale delle donne, come riportato anche dall'Irpet¹², si scontra con alcune criticità irrisolte. In primis, il più basso tasso di attività; nel 2019 meno del 66% delle donne aveva un impiego o era in cerca di lavoro, mentre per gli uomini tale tasso era pari al 78% nella fascia d'età tra i 15 e i 64 anni. La diseguale distribuzione del carico di cura all'interno della famiglia che da sempre ha inciso sui tassi di attività della componente femminile, i quali tendono a decrescere significativamente all'aumentare del numero di figli.

La Fig. 7 restituisce la fotografia dell'incidenza dei disoccupati di lunga durata¹³ sul totale dei disoccupati. L'andamento in Italia, Centro e Toscana mostra tratti comuni tra il 2013 ed il 2022, con la Toscana che mostra una più bassa incidenza di disoccupazione di lunga durata: nel 2013 pesavano per il 46,4% del totale dei disoccupati, mentre nel 2022 il tasso era pari al 41,9%, contro il 50,5% del Centro ed il 57,3% dell'Italia. La diminuzione del peso specifico della disoccupazione di lunga durata sul totale dei disoccupati registrato nel 2020 potrebbe essere imputabile, anche se parzialmente, all'aumento dei lavoratori usciti dal mercato del lavoro come conseguenza della pandemia e delle conseguenti ridotte opportunità di lavoro.

¹² Nota Rapida n°3, Giugno 2021

¹³ Definita come popolazione in cerca di occupazione da 12 mesi e oltre.

Figura 7 Incidenza dei disoccupati di lunga durata (% sul totale dei disoccupati)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

La tabella 9 riporta i tassi di disoccupazione del periodo 2019-2022 per la Toscana, in relazione ad alcune delle principali caratteristiche della popolazione. Durante questo periodo il tasso di disoccupazione è diminuito sia per la componente maschile che per quella femminile, facendo registrare una variazione dello 0,7% per i primi e dello 0,6% per i secondi. Rimane, come sottolineato in precedenza, una differenza tra i due generi che si è mantenuta costante nel quadriennio (1,8%), anche se nel periodo del picco pandemico tale gap aveva raggiunto una differenza di 3,1 punti percentuali (2021)¹⁴. Questa dinamica può essere letta come una buona capacità di risposta da parte del mercato del lavoro toscano agli squilibri dettati da fattori esogeni al mercato del lavoro.

Guardando le classi d'età si nota come la fascia dei più giovani è anche quella che presenta le maggiori criticità da questo punto di vista, anche se durante i quattro anni, quindi inclusi gli effetti della pandemia, diminuisce la disoccupazione per tutte le fasce qui considerate ad esclusione di quella composta dai più adulti (50-74 anni) che fa segnare una variazione del +0,9%.

L'analisi del titolo di studio mostra come, se da un lato i più penalizzati risultano essere i lavoratori con un titolo di studio inferiore alla laurea. Una parziale spiegazione è da ricercare nel fatto che la pandemia ha avuto effetti negativi proprio sui primi due gruppi in quanto quelli maggiormente coinvolti nelle attività oggetto delle prime restrizioni in quanto non classificate come essenziali, ma si tratta di una forza lavoro che successivamente è stata in buona parte riassorbita una volta allentate le misure e riprese le attività.

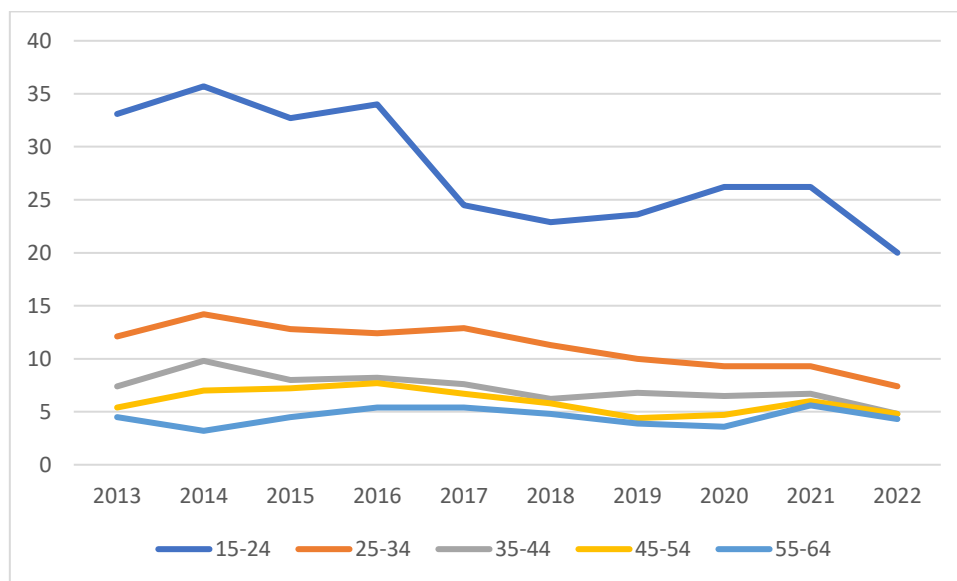
¹⁴ Cfr. RAV 2021

Tabella 9 Tasso di disoccupazione in Toscana in vari anni e sua variazione

	Tasso				Variazione %			
	2019	2020	2021	2022	19-20	20-21	21-22	19-22
Genere								
Maschi	6,0	6,0	6,3	5,3	0	0,3	0,3	-0,7
Femmine	7,8	8,0	9,4	7,1	0,2	1,4	1,2	-0,6
Classi di età								
15-24	23,5	26,7	26,2	20,0	3,2	-0,5	-3,7	-3,5
25-34	10,0	9,6	9,3	7,4	-0,4	-0,3	0,1	-2,6
35-49	6,1	6,3	6,4	4,7	0,2	0,1	-0,1	-1,4
50-74	3,7	3,6	5,4	4,6	-0,1	1,8	1,9	0,9
Titolo di studio								
Lic. Media	8,7	8,9	10,3	8,1	0,2	1,4	1,2	-0,6
Dipl. secondaria	7,3	6,9	7,5	6,0	-0,4	0,6	1,0	-1,3
Laurea/post-laurea	3,5	4,3	4,8	3,7	0,8	0,5	-0,3	0,2
Totale	6,9	6,9	7,7	6,1	0	0,8	0,8	-0,8

La figura 8 mostra nel dettaglio come nel lungo periodo (2013-2022) il calo generale della disoccupazione abbia avuto risvolti positivi nell'assottigliare il divario tra gli under 25 e la restante parte di popolazione; questa porzione di popolazione è passata da un tasso di disoccupazione pari al 33% nel 2013 al 20% nel 2022. Gli altri gruppi hanno anch'essi visto la loro posizione migliorare, seppur con una grandezza più contenuta in relazione alla migliore situazione di partenza.

Figura 8 Tasso di disoccupazione in Toscana per classi di età



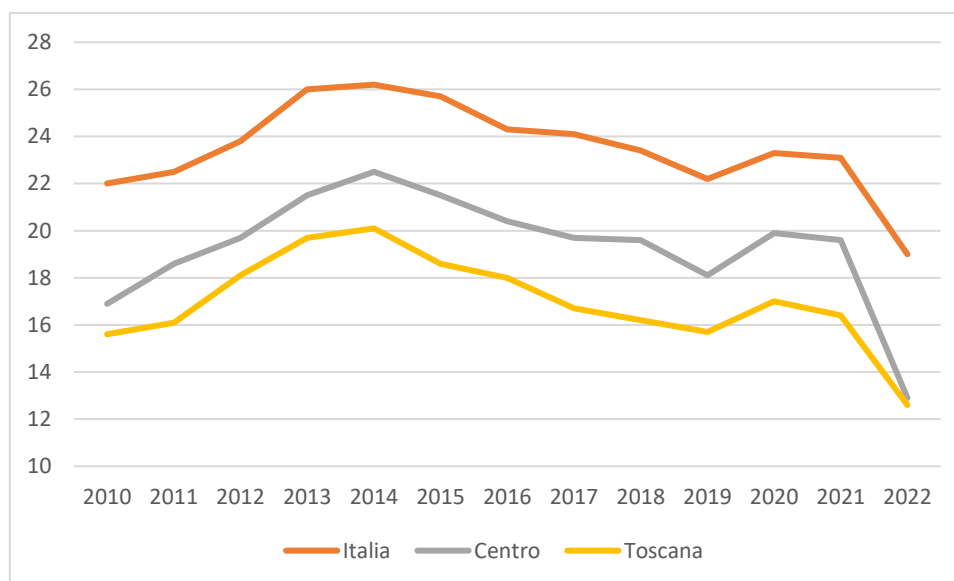
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Un dato che aiuta ad approfondire le dinamiche che riguardano più da vicino la componente più giovane è quello relativo alla percentuale di Neet¹⁵ per la fascia 15-29 anni. Da questo punto di vista la Toscana mostra dati più incoraggianti rispetto al Centro e all'Italia, ma con un andamento che non si discosta da quello registrato da queste due aree. Difatti, ad una crescita sostenuta del numero dei Neet avvenuta tra il 2013 ed il 2014 è seguito un periodo di decrescita costante sino all'arrivo della pandemia, per poi riprendere la sua decrescita con ancora più vigore tra il

¹⁵ Si tratta di persone che non hanno un impiego né sono alla ricerca di una occupazione, e non frequentano scuole, corsi di formazione o di aggiornamento professionale.

2021 ed il 2022 arrivando a far segnare per Italia, Centro e Toscana valori più bassi rispetto a quelli segnati nel periodo immediatamente successivo alla crisi economica del 2009.

Figura 9 Percentuale di NEET 15-29 anni (2010-2022)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

2.2.4 Considerazioni riguardo al contesto socioeconomico dell'asse A

La Toscana ha mostrato una buona capacità di ripresa dallo shock provocato dalla pandemia, facendo segnare per molti indicatori performance anche migliori rispetto al periodo pre-pandemico. I dati sulla forza lavoro relativi al 2022 confermano quanto di buono registrato già nel 2021 con una popolazione attiva in crescita e un mercato del lavoro che è riuscito ad assorbire una buona fetta di componente femminile precedentemente espulsa nel 2020.

Su molti fronti, come ad esempio il tasso di attività generale e l'andamento del numero di occupati, la Regione è cresciuta in valore percentuale più dell'Italia a livello paese e della zona di riferimento, ovvero il Centro, amplificando il ruolo di volano in termini di sviluppo occupazionale. È il lavoro dipendente a fungere da traino per questa crescita, soprattutto nel periodo post-pandemico dove i dati fanno vedere quanto sia stata forte la capacità della Toscana di reimmettere nel mercato del lavoro una buona parte di forza lavoro persa durante il lockdown per le imprese.

Se l'occupazione, dunque, registra dati positivi che lasciano ben sperare per un recupero anche nei prossimi due anni, è utile e necessario tenere in conto anche il tipo di occupazione che si è creata a partire dal 2020. Si è trattato in prevalenza di occupazione a tempo determinato, favorita dal fatto che all'interno del decreto Sostegni è stata resa possibile la proroga dei contratti a termine anche in assenza delle causali previste dall'articolo 19, comma 1, del decreto legislativo 81/2015. Questo decreto ha aumentato la possibilità per le imprese di assumere durante un periodo incerto come quello post-Covid, fungendo da meccanismo di compensazione per ridare linfa vitale ad un mercato del lavoro che si era molto indebolito tra il 2020 ed il 2021, espellendo soprattutto forza lavoro a bassa qualificazione e con contratti atipici/a tempo. Questo dato è corroborato dal fatto che ad averne fatto le spese in periodo di chiusura sono stati proprio i lavoratori più giovani, tradizionalmente i più esposti ai cicli di recessione che investono il mercato del lavoro, ma importante è stato l'impulso dato all'occupazione di questa fetta di

lavoratori che hanno registrato il tasso di crescita più importante tra il 2020 ed il 2022, colmando le perdite accumulate negli ultimi tre trimestri del 2020.

Questo impulso post-pandemico ha inciso positivamente anche sul versante della disoccupazione di lunga durata, seppur rimane necessario menzionare come la decrescita di questa particolare disoccupazione in coincidenza della pandemia sia stata generata anche da un aumento della disoccupazione "tradizionale". Il calo della disoccupazione si è rivelato essere comunque trasversale lungo le varie componenti della forza lavoro, investendo principalmente – questo lo si evince anche dall'analisi sull'occupazione – i giovani e i possessori di un titolo di studio inferiore alla Laurea, maggiormente coinvolti nel settore industriale e del commercio che sono stati i primi a recuperare terreno sul versante della ripresa.

Infine, continuando con l'attenzione sui giovani, diminuisce in tutte le aree considerate il numero di Neet ma tale decremento è più marcato in Toscana, dove diminuisce di 7 punti percentuali nel biennio 2021-2022.

2.3 ASSE B: INCLUSIONE SOCIALE

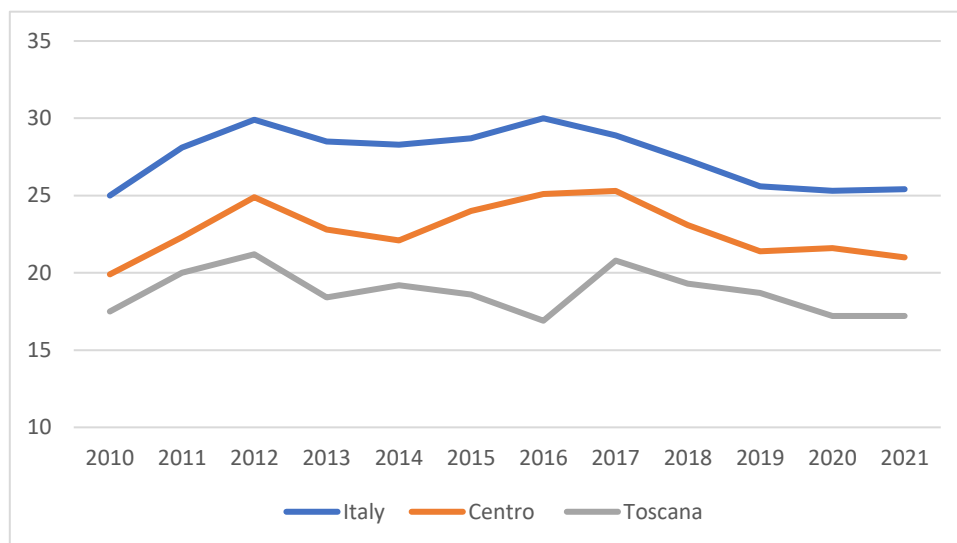
2.3.1 *Povertà ed esclusione sociale*

Il periodo di tempo compreso tra la crisi economica del 2008 e la pandemia ha visto crescere la porzione di persone a rischio di povertà ed esclusione sociale. Questo trend è possibile osservarlo non solo a livello nazionale, ma anche per la Toscana e per la macroarea del Centro (Fig.10). Questo andamento è cresciuto, benché non propriamente a ritmi sostenuti, fino al 2017, per poi diminuire fino al 2020.

Nonostante i dati, ad oggi, mostrino la situazione solamente sino al 2021, è possibile notare come per l'Italia e la Toscana, tra il 2020 ed il 2021, ci sia stata una risalita della fetta di cittadini a rischio di povertà ed esclusione sociali, mentre leggermente in discesa è l'andamento per il Centro. Nonostante gli effetti e gli impatti che la crisi ha prodotto sia in ambito lavorativo che economico, è stato possibile contenere l'impennata del numero di persone a rischio di povertà grazie soprattutto, come discusso in precedenza, al massiccio intervento statale con sussidi al reddito, indennità di disoccupazione e Reddito di Cittadinanza, che hanno avuto come effetto finale quello di contenere le storture prodotte dalla pandemia. In termini numerici, tutte le tre aree territoriali presentano una situazione migliore se si guarda lo stato al 2021 con quello al periodo immediatamente precedente la pandemia.

Tra il 2019 ed il 2021 a livello nazionale le persone a rischio di povertà ed esclusione sociale sono diminuite di 403.737 unità, per il Centro di 95.537 unità e a livello regionale sono diminuite di 63.100 unità. Se invece si confronta la situazione antecedente la crisi economica con il 2021, emerge come se a livello nazionale il numero sia diminuito di 237.993 unità, per il Centro e la Toscana, invece, si è assistito ad un aumento pari, nel primo caso, a 338.108 unità e per la seconda a 109.534 unità.

Figura 10 Tasso di persone a rischio povertà ed esclusione sociale sul totale della popolazione in %, Italia, Centro e Toscana, 2010-2021



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Il miglioramento che fino al 2021 ha interessato la Regione Toscana è da imputare al miglioramento che si è avuto su tre indicatori fondamentali quali la percentuale di persone che vivono in famiglie a bassa intensità di lavoro, la percentuale di persone in deprivazione materiale e la percentuale di persone a rischio povertà¹⁶.

2.3.2 Servizi socioeducativi per l'infanzia

Gli interventi sviluppati attorno ai servizi socioeducativi per l'infanzia, indirizzati soprattutto alle famiglie, agiscono come perno lungo due direttrici. Da un lato, sono un valido strumento per la conciliazione tempi di vita-tempi di lavoro, permettendo un'accelerazione della partecipazione femminile al mercato del lavoro, e quindi un aumento dell'occupazione in generale con l'effetto di ridurre il divario occupazionale di genere. Dall'altro, favorendo sin dalla tenera età l'inserimento sociale del bambino, stimolano lo sviluppo cognitivo mitigando anche le disuguaglianze sociali generazionali.

Fino al 2020 – ultimi dati disponibili -, l'offerta di servizi per l'infanzia nella Regione Toscana ha registrato un aumento più intenso rispetto a quanto avvenuto sia nel Centro che a livello nazionale. Nonostante l'offerta e la rete di servizi per l'infanzia sviluppata all'interno del contesto regionale risulti meglio strutturata rispetto alle altre due macroaree analizzate, nel periodo tra il 2008 ed il 2020 vi è stata una forte contrazione del numero di bambini che hanno usufruito almeno di uno di questi servizi (Tab. 10). Il calo per la Toscana (-15.20%) è stato più deciso rispetto a quello avutosi nel Centro Italia (-11.70%) e di poco inferiore rispetto a quello registrato a livello nazionale (-17.80%). La diminuzione del numero di bambini che hanno usufruito di questi servizi è da imputare, in buona parte, non ad una diminuzione dell'offerta, come visto, quanto alla denatalità che caratterizza tutte le aree del nostro Paese.

¹⁶ Cfr. RAV 2021

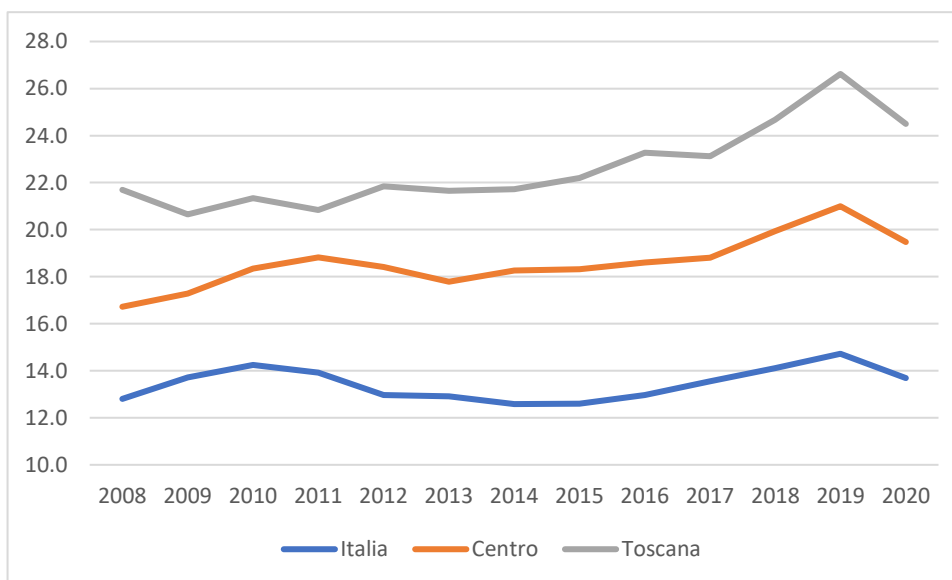
Tabella 10 Bambini 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (valori assoluto e variazione percentuale)

	2008	2015	2020	Var. 2008-2020
Italia	215,063	191,031	176,709	-17.80%
Centro	53,534	54,408	47,300	-11.70%
Toscana	20,915	19,384	17,754	-15.20%

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Un ulteriore elemento che aiuta a delineare meglio il quadro dei servizi, è l'indice di presa in carico dei servizi per l'infanzia. Come si evince dalla Figura 11, fino al 2019 e comunque anche nonostante la decrescita avutasi in concomitanza con la pandemia, in Toscana sono stati registrati risultati migliori rispetto alla media italiana e del Centro, con una differenza riscontrabile anche sul medio-lungo periodo. Difatti, se nel 2008 in Toscana il numero di bambini tra 0 e 2 anni che ha usufruito di servizi per l'infanzia era pari al 21.7%, nel 2019 tale valore era pari al 26.6%, scendendo nel 2020 al 24.5% (19.5% per il Centro e 13.7% media nazionale).

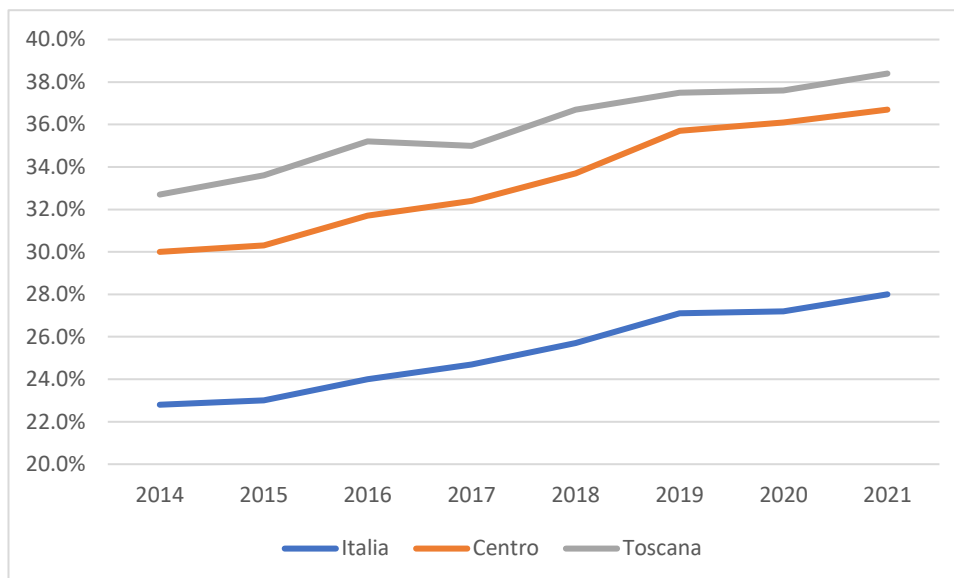
Figura 11 Indice di presa in carico dei servizi per l'infanzia sul totale della popolazione 0-2



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

La migliore strutturazione dei servizi per l'infanzia appare più strutturata rispetto alle altre due macroaree territoriali emerge anche osservando i dati presenti nella Fig.12. Il rapporto tra offerta dei servizi di prima infanzia e popolazione residente di età compresa tra 0 e 2 anni è decisamente più elevata in Toscana se confrontata con la media nazionale, mentre è minore il divario con il tasso per il Centro. La crescita non ha conosciuto battute d'arresto nel periodo considerato e questo ha aiutato la Toscana a raggiungere e superare ampiamente, nel tempo, il target del 33% fissato dall'Unione Europea per promuovere la conciliazione vita-lavoro nell'ottica di sostenere ulteriormente la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro.

Figura 12 Posti autorizzati per 100 bambini di 0-2 anni (%)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

2.3.3 Considerazioni di sintesi

I dati sulla povertà ed esclusione sociale mostrano come la Toscana abbia mantenuto nel tempo un tasso inferiore alla media nazionale e al Centro in riferimento alla quota di persone a rischio, riuscendo a contenere gli effetti della pandemia nonostante un lieve aumento registrato tra il 2020 ed il 2021, in linea con il dato nazionale. Questo ovviamente è stato possibile soprattutto grazie alle misure di sostegno al reddito che hanno impedito scenari peggiori in un momento delicato sia per la situazione economica generale che per il mercato del lavoro.

Sul versante dei servizi educativi per l'infanzia, rimane solida e più strutturata l'offerta in Toscana rispetto alla media nazionale e alle regioni del Centro, riuscendo a garantire con continuità una buona copertura per i bambini fino ai 3 anni. Tale solidità è ulteriormente confermata dagli altri indicatori considerati, ovvero quelli relativi alla presa in carico, ai posti autorizzati e al numero di bambini 0-2 anni che hanno usufruito di questi servizi, con quest'ultimo che ha risentito più di un calo della natalità a livello generale che di una reale modifica all'offerta dei servizi.

2.4 ASSE C: ISTRUZIONE E FORMAZIONE

L'andamento dell'abbandono scolastico in tabella 11 fotografa come, sul fronte dell'investimento in capitale umano, la Toscana e l'Italia abbiano raggiunto, nell'ultimo decennio, gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e, dopo una ripresa degli abbandoni durante il biennio 2020-2021, il tasso abbia ripreso a scendere in maniera più vigorosa rispetto alla media europea.

Questo dato appare ancor più importante non solo per la diminuzione di un fenomeno che ha storicamente impattato negativamente sulla componente più giovane della popolazione, ma anche e soprattutto perché prima del 2014 per l'Italia e del 2016 per la Toscana vi era stata una riduzione dell'abbandono ed un avvicinamento al target europeo, risultato che rischiava di disperdersi con la pandemia.

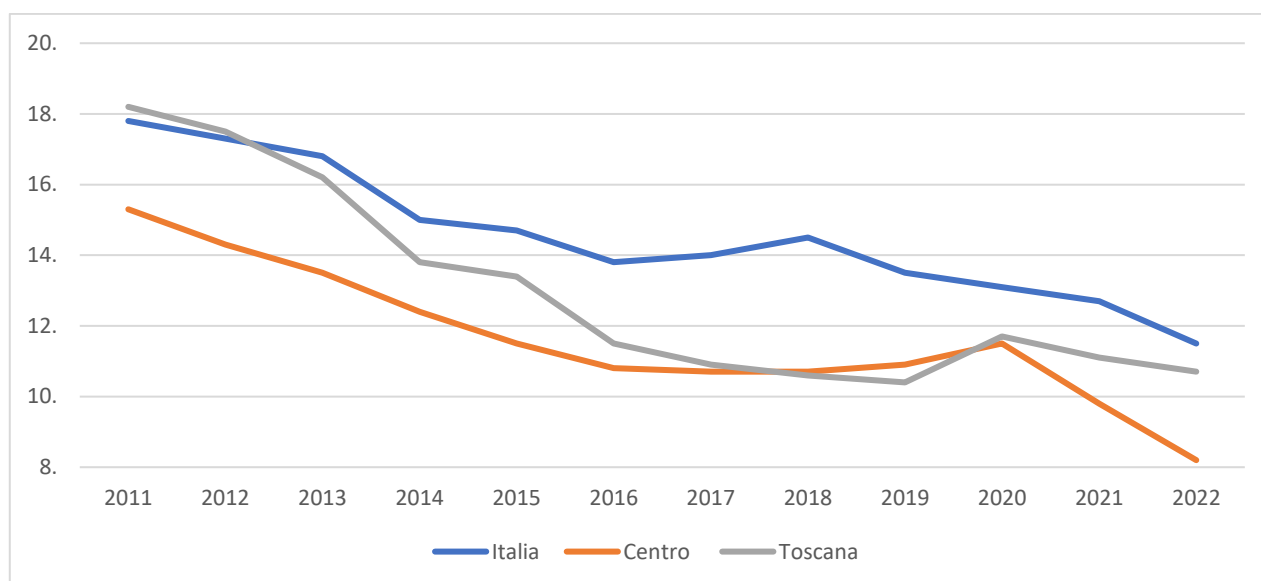
Tabella 11 Indicatore strategia Europa 2020 - Giovani di 18-24 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (%)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Target
EU-28	13,4	12,7	11,9	11,2	11	10,7	10,5	10,5	10,3	9,9	9,7	9,6	10
Italia	17,8	17,3	16,8	15,0	14,7	13,8	14,0	14,5	13,5	13,1	12,7	11,5	15-16
Toscana	18,2	17,5	16,2	13,8	13,4	11,5	10,9	10,6	10,4	11,7	11,1	10,7	13

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

La pandemia da questo punto di vista non ha avuto forti ripercussioni e durante il periodo post-pandemico si è iniziato ad assistere ad una nuova caduta dei tassi di abbandono, soprattutto nella zona del Centro.

Figura 13 Giovani di 18-24 anni che abbandonano prematuramente i percorsi di istruzione e formazione professionale (%)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

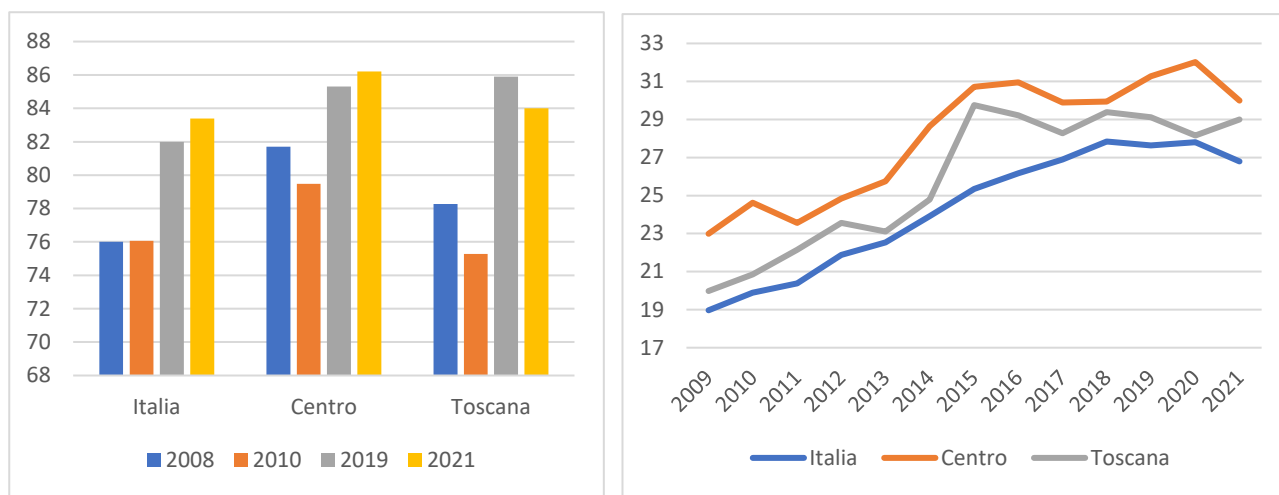
Rispetto al 2020¹⁷, il tasso di scolarizzazione superiore¹⁸ nel 2021 è più elevato al Centro che in Toscana, ed in entrambi i casi i tassi sono comunque più alti di quella che è la media nazionale (83,4%). L'incremento nel periodo 2010-2021 tra i territori considerati, tuttavia, è stato

¹⁷ Cfr. RAV 2021

¹⁸ Il tasso di scolarizzazione superiore è calcolato come la percentuale di popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore.

maggiore in Toscana: +8,7% contro un incremento a livello nazionale del 7,4% e quello del Centro, il più contenuto, pari al 6,8%. Sul fronte dell'istruzione terziaria la Toscana tra il 2020 ed il 2021 ha mostrato un andamento positivo, in controtendenza anche rispetto al dato medio nazionale. Se durante la pandemia è stata l'unica, tra le tre aree analizzate, ad aver subito una battuta d'arresto a differenza che in Italia e nel Centro, nel periodo immediatamente successivo alla pandemia Covid-19 il tasso di istruzione terziaria della popolazione 30-34 anni è passato dal 28,1% al 29%. Questo andamento positivo della Regione si scontra però con il dato a livello europeo che appare ancora distante, con un gap per il 2021 superiore al 12% (media UE del 41,3%).

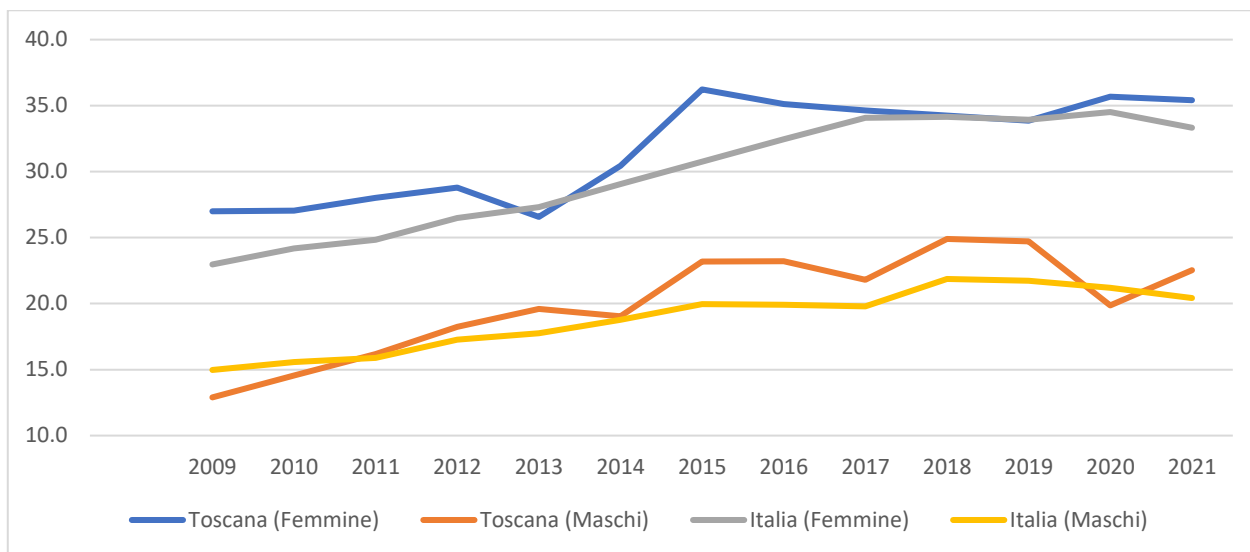
Figura 14 Tasso di scolarizzazione della popolazione 20-24 anni (sx) e tasso di istruzione terziaria della popolazione 30-34 anni (dx)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Scorporando il tasso di istruzione terziaria per genere (Fig.15) balza alla vista come, sia a livello nazionale che locale, la popolazione femminile presenta un tasso più alto di istruzione terziaria. Il differenziale donne-uomini è uguale, per il 2021, a 12,9 punti percentuali sia a livello nazionale che a livello locale; a ciò va aggiunto come l'incremento, per le donne, sia stato più marcato rispetto a quello degli uomini: dal 2009 al 2021 è cresciuto di 8,4 punti in Toscana e di 10,4 punti a livello nazionale. Nonostante ciò, nel passaggio tra il 2020 ed il 2021 si nota un rallentamento, uno stallo, che è maggiormente marcato per gli uomini a livello nazionale e per le donne a livello regionale.

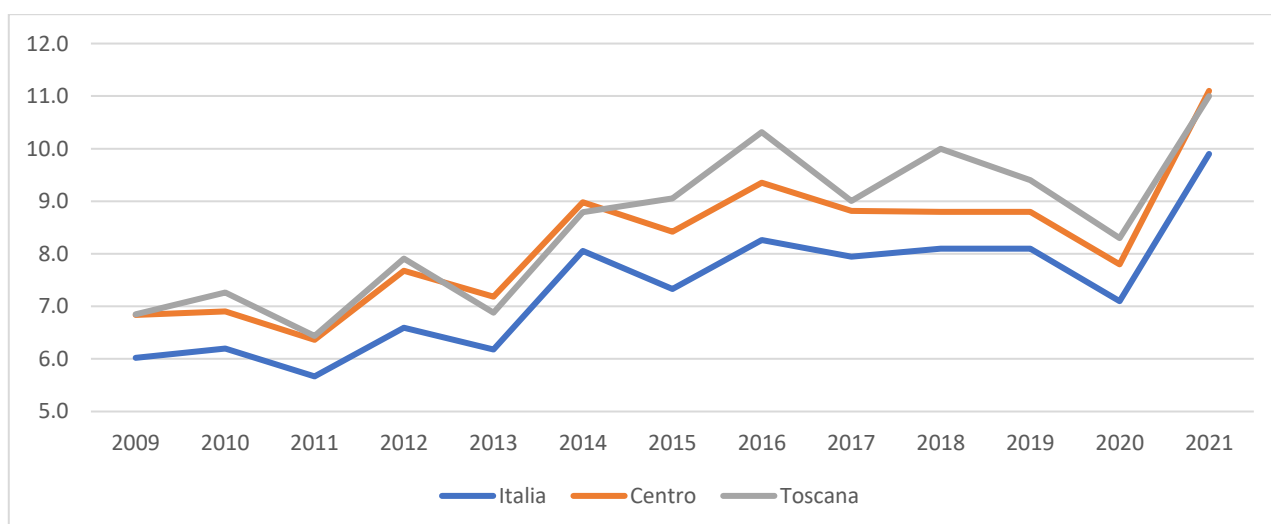
Figura 15 Tasso di istruzione terziaria della popolazione 30-34 anni per genere, Toscana e Italia (%)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

Sul tema della formazione per adulti, la figura 16 mostra che la percentuale di persone tra i 15 ed i 64 anni che segue percorsi di formazione è aumentata in maniera significativa negli ultimi 13 anni, soprattutto nel periodo post-pandemico dove l'aumento vertiginoso è stato possibile osservarlo in tutte e tre le aree qui considerate. La Toscana continua ad avere i tassi più alti tra le tre aree, anche se nell'ultimo anno di riferimento (2021) il dato del Centro è stato leggermente migliore (30% contro il 29%), mentre resta più basso il dato relativo alla media nazionale (26,8%).

Figura 16 Quota di adulti (15-64) che partecipano all'apprendimento permanente (%)



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Istat

2.4.1 Considerazioni riguardo al contesto socioeconomico dell'asse C

In Toscana la situazione post-pandemica appare altalenante, con i principali indicatori in ambito educativo e formativo che registrano o un peggioramento o un miglioramento. Rispetto alla situazione pandemica, comunque, la situazione appare decisamente migliore a livello complessivo. Si è ridotta la quota di giovani che abbandonano in maniera prematura i percorsi di istruzione e formazione professionale, riuscendo a rimanere sotto la soglia indicata dalla Strategia Europa 2020, ma si è perso del terreno rispetto al 2019 relativamente al tasso di scolarizzazione della popolazione 20-24. Soprattutto il primo fenomeno necessita di un'attenzione particolare in quanto, il mancato conseguimento di un diploma è ovviamente associato ad una carenza di competenze per i giovani, con un riflesso su quanto discusso nei paragrafi precedenti, ovvero il rischio di disoccupazione, povertà e di esclusione sociale (Bertolamai, Scutifero; 2022)¹⁹

Migliore è la situazione, invece, per quel che riguarda il tasso di istruzione della popolazione 30-34 sia a livello generale che nella divisione per genere, dove emerge una ripresa più accentuata per gli uomini e meno per le donne, anche se quest'ultime nel biennio 2019-2020 non avevano sperimentato la caduta che invece aveva contraddistinto il trend relativo agli uomini. Infine, incoraggianti appaiono i dati sull'apprendimento permanente: a partire dal 2013 la partecipazione è sostanzialmente aumentata per poi stabilizzarsi, per il Centro e l'Italia, tra il 2019 ed il 2020, andando incontro ad una flessione nel 2020 comune a tutti e tre i territori. Nel 2021, però, segnali positivi sono emersi su questo fronte con una importante progressione verso l'aumento della partecipazione che ha superato, soprattutto per la Toscana, il picco registrato nel 2016 (10,3% contro l'11% del 2021).

¹⁹ "Gli effetti del Covid-19 su NEET e ELET", Osservatorio sui Conti Pubblici Italiani

3 ANALISI DELL'AVANZAMENTO DEL PO

3.1 RIPROGRAMMAZIONE DEL POR TOSCANA FSE 2014-2020

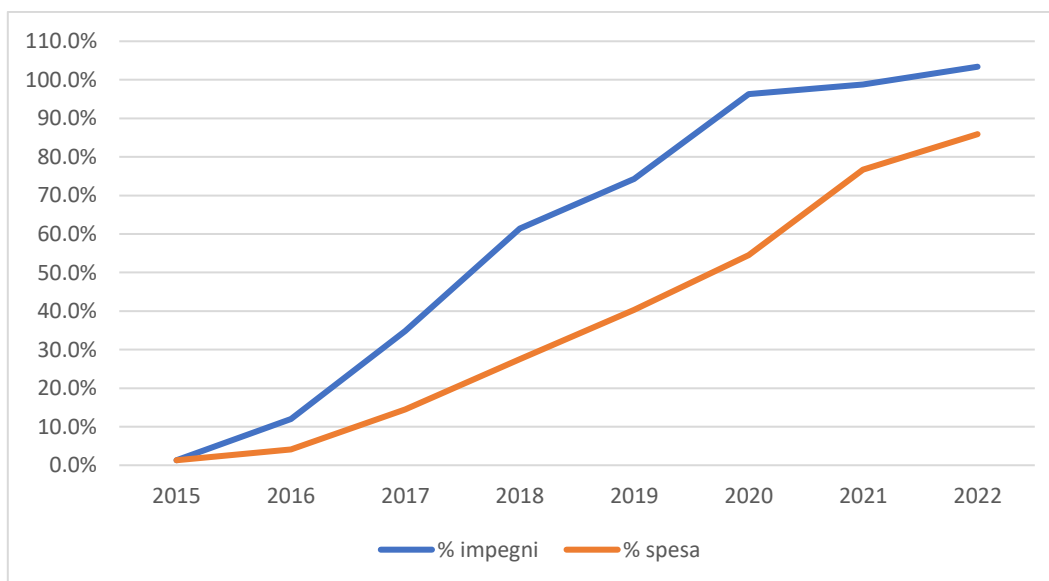
L'emergenza sanitaria da COVID-19 ha indotto una riprogrammazione del POR Toscana FSE, aumentando la dotazione finanziaria da 732,9 milioni a 746,3 milioni di euro, grazie ad un trasferimento di risorse da parte della contingente riprogrammazione del POR FESR. Le misure che erano state introdotte per far fronte alle difficoltà occupazionali, sociali ed economiche emerse dalla crisi pandemica sono state inserite nei seguenti ambiti:

- Emergenza sanitaria: 60 milioni di euro volti a sostenere il sistema sanitario nazionale per il potenziamento del personale, incentivi allo stesso e approvvigionamento di DPI.
- Sociale: dotazione di 30 milioni di euro per sostenere le fasce sociali più a rischio, soprattutto attraverso aiuti alimentari per i comuni più piccoli;
- Lavoro: un pacchetto da 18,7 milioni destinati sia al riconoscimento di indennità per i tirocini sospesi a causa del COVID-19 sia a misure volte a favorire la conciliazione vita-lavoro delle famiglie con il potenziamento degli interventi relativi ai servizi socio-educativi per i bambini;
- Istruzione e formazione: 1,3 milioni di euro per azioni di formazione di docenti/formatori su metodologie/approcci innovativi, con un focus su competenze digitali, volte ad arginare la dispersione scolastica e l'integrazione di target specifici nella vita scolastica.

3.2 AVANZAMENTO FINANZIARIO

La figura 17 mostra l'avanzamento finanziario del programma operativo toscano. Come già evidenziato in passato²⁰, dal 2016 si è assistito ad un incremento sostenuto e costante sia degli impegni sia delle spese e, a fine 2022, le risorse impegnate erano pari al 103,4% della dotazione del POR – circa 772 milioni su 746 – con un incremento del 4,5% rispetto al 2021, mentre le spese nello stesso periodo hanno segnato un +10,3%.

Figura 17 Avanzamento percentuale degli impegni e delle spese del POR FSE Toscana



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati RAA 2022

²⁰ Cfr. RAV 2021

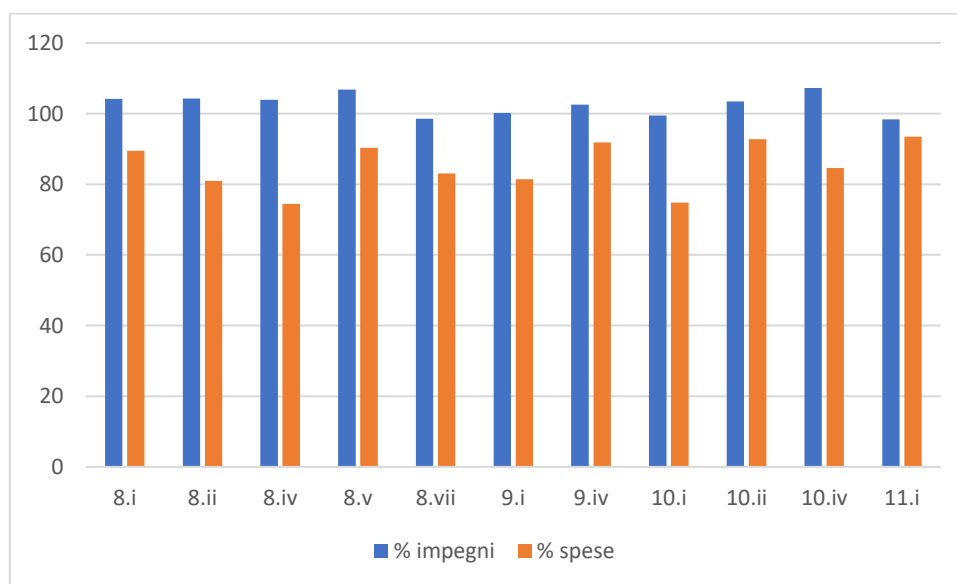
Tabella 12 Avanzamento finanziario del POR, per Asse, al 31.01.2023 (Euro)

Asse	Risorse totali (A)	Impegni (B)	% impegni (B/A)	Spesa (C)	% spesa (C/A)
A	341.219.752	352.710.355.26	103,37 %	283.487.002.55	83,08%
B	224.705.834	233.445.780.55	103,89%	205.298.510.46	91,36%
C	146.610.014	154.427.320.63	105,33%	126.281.153.63	86,13%
D	4.535.706	4.462.435.79	98,38%	4.239.254.01	93,46%
E	29.318.528	26.016.062.25	88,74%	20.950.505.64	71,46%
Totale	746.389.834	771.061.954.48	103,31%	640.256.426.29	85,78%

Fonte: Elaborazione Ismeri Europa su dati Commissione Europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>)

Gli impegni raggiungono il 90% delle risorse disponibili in riferimento a tutti gli Assi del PO, in alcuni casi superando anche la quota del 100% (Asse A, B e C) dell'importo assegnato. L'asse D, così come avvenuto nel 2021, è quello che ha fatto registrare il maggior livello di spesa, raggiungendo il 93,4%, ma non da meno è la performance registrata sugli altri Assi dove la percentuale di spesa supera in tutti i casi l'80%. La differenza con la situazione relativa al 2021 risiede nel fatto che a superare questa soglia l'anno precedente era stato solo l'Asse D. Da segnalare come l'asse che fino al 2020 presentava una percentuale di spesa bassa, ovvero l'Asse B (34%), risulti adesso per il secondo anno consecutivo in linea con quella degli altri Assi. Questo è dovuto principalmente alla riprogrammazione durante il periodo pandemico che aveva comportato un importante incremento degli impegni dell'Asse B²¹, con l'obiettivo di contrastare l'emergenza pandemica.

Figura 18 Avanzamento finanziario del POR per Priorità di investimento al 31.01.2023



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati AdG

La Fig. 18 evidenzia lo stato di avanzamento finanziario del PO per priorità d'investimento, da cui si deduce che:

- Per l'Asse A, la priorità d'investimento con il livello di spesa maggiore è la 8.v (oltre 90%), volta ad incentivare l'adattabilità tra lavoratori ed imprese. La priorità 8.i, volta a promuovere l'inserimento lavorativo dei disoccupati, la 8.ii, volta a favorire l'inserimento lavorativo dei giovani disoccupati e la 8.vii che ha come obiettivo la mobilità

²¹ Cfr. RAV 2020

professionale, fanno registrare comunque un livello di spesa superiore all'80%, mentre sotto questa soglia si colloca la spesa per la priorità d'investimento 8.iv (74,5%).

- Con riferimento all'Asse B, entrambe le priorità d'investimento hanno segnato una percentuale di spesa superiore all'80%. Nello specifico, per la priorità 9.i volta a favorire l'inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva, col fine di migliorare l'occupabilità, la percentuale di spesa è stata pari all'81%, mentre per la 9.iv – miglioramento dell'accesso ai servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale – la spesa sostenuta è stata pari al 91,8%.
- In riferimento all'Asse C, le priorità 10.ii e 10.iv, incentrate l'una su interventi di qualificazione dei percorsi di istruzione terziaria, l'altra su percorsi volti all'inserimento e al reinserimento professionale della forza lavoro, la qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale, e alla promozione di percorsi di e-learning tramite il progetto TRIO, fanno registrare livelli di spesa decisamente superiori all'80% (92,7 la prima e 84,6 la seconda). Più basso invece, è il livello di spesa riferito alla priorità 10.i, che ha come obiettivo il contrasto alla dispersione scolastica: in questo caso, la spesa è stata pari al 74,8%, comunque la di sotto della media del programma.
- L'Asse D ha al suo interno un'unica priorità di investimento, il cui livello di avanzamento corrisponde a quello di Asse mostrato in precedenza.

Nella seguente tabella 13 vengono messi a confronto i livelli di avanzamento finanziario del POR Toscana con quello delle macroregioni italiane. Rispetto allo stato registrato per il 2021²², la Toscana ha impegnato più risorse rispetto al totale dell'importo assegnato, anche se la quota è leggermente più bassa di quella registrata sia per l'insieme delle Regioni più sviluppate sia riguardo la media delle Regioni del Centro Italia. Nel confronto sulla capacità di spesa, invece, la Toscana mostra un dato migliore se rapportato all'insieme delle Regioni più sviluppate; la percentuale di spesa della Regione è pari all'85,9% mentre per la macroarea è dell'84%.

Tabella 13 Capacità d'impegno e di spesa dei POR italiani al 31.01.2023

PO Regionali FSE	% Impegni	% Spesa
POR Toscana FSE	103,4%	85,9%
Totale POR FSE – Regioni più sviluppate	112,5%	84,0%
Totale POR FSE – Regioni del Centro Italia	110,0%	91,5%
Totale POR FSE - Italia	112,6%	90,4%

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati Commissione Europea (<https://cohesiondata.ec.europa.eu/>)

3.3 AVANZAMENTO RISPETTO AGLI INDICATORI DI OUTPUT E RISULTATO

3.3.1 Indicatori di output

All'interno del RAV 2021 era già stato evidenziato il buon livello di avanzamento degli indicatori di output del POR, che risultavano al passo con le tempistiche previste dal PO. Nell'analisi dello stato di avanzamento fisico del POR toscano del 2021 erano stati conseguiti 10 dei 12 indicatori originari. Considerando anche i nuovi indicatori, riferiti agli interventi anti-Covid introdotti dopo la riprogrammazione del 2020, risultavano raggiunti 13 dei 17 indicatori complessivi del PO.

²² Cfr. RAV

Anche nel 2022 lo stato di avanzamento appare decisamente soddisfacente (tab. 14): i target fissati sono stati raggiunti sempre per 13 dei 17 indicatori ma due di essi sono migliorati, facendo segnare un passo in avanti sul fronte del raggiungimento del target. Emerge inoltre che:

- Nel contesto dell'Asse A, così come per il 2021 tutte e cinque le priorità di investimento hanno conseguito i target prestabiliti, attestandosi su valori molto alti. La priorità d'investimento 8.vii conferma il raggiungimento del target bissando il risultato conseguito nel 2021, quando era passata da un valore inferiore al 60% ad un valore superiore al 100%²³.
- Per l'Asse B, la situazione risulta statica se riferita a quanto registrato nel 2021 ma vi è una variazione – positiva - del conseguimento del target riferito al secondo indicatore della priorità d'investimento 9.iv, ovvero il valore delle azioni FSE per combattere gli effetti del Covid-19, uno degli indicatori riferiti agli interventi emergenziali anti-Covid accennati prima ed introdotti dopo la riprogrammazione del 2020. Il conseguimento del target è passato dal 58% del 2021 al 61,4% del 2022. Sono aumentati, nel complesso, i partecipanti con disabilità (da 8.661 a 10.589 unità), i soggetti in condizione di svantaggio (da 31.542 a 37.891 unità) così come i partecipanti supportati per combattere la pandemia da Covid-19 (da 21.969 a 22.363 unità).
- Per l'Asse C va sottolineato l'avanzamento riferito al numero di progetti destinati alle Pubbliche Amministrazioni o ai servizi pubblici, con la percentuale di conseguimento del target che è passato dal 43.5% del 2021 al 78.26% nel 2022 – nel 2020 il valore era pari solamente al 13% - ed un numero di progetti passato da 10 a 18.
- Per quanto riguarda l'Asse D, infine, già nel 2019 la priorità d'investimento 11.i aveva raggiunto e ampiamente superato il valore target, e lo stato di avanzamento dell'indicatore è rimasto stabile da allora, riconfermato dal risultato relativo al 2022.

²³ Cfr. RAV 2021

Tabella 14 Indicatori di output e target al 2023 (valori al 2022, % rispetto ai target 2023 e stato di conseguimento del target)

Asse	PI	Indicatore	Valori al 2022			Conseguimento target 2023			Conseguimento target 2022*	Conseguimento target 2021*
			Totale	M	F	Totale	M	F		
A	A.1 (8.i)	Disoccupati	797.676	334.676	463.647	127.88%	124.05%	130.78%	Raggiunto	Raggiunto
	A.2 (8.ii)	Inattivi	130.259	72.423	57.836	301.74%	388.64%	235.74%	Raggiunto	Raggiunto
	A.3 (8.iv)	Disoccupati	1.354		1.354	138.59%		138.59%	Raggiunto	Raggiunto
	A.4 (8.v)	Occupati, compresi i lavoratori autonomi	21.361	13.375	7.986	178.01%	207.17%	144.05%	Raggiunto	Raggiunto
	A.5 (8.vii)	Disoccupati	1.182	582	600	236.40%	269.44%	211.27%	Raggiunto	Raggiunto
B	B.1 (9.i)	Partecipanti con disabilità	10.598	6.150	4.448	301.25%	367.38%	241.21%	Raggiunto	Raggiunto
	B.2 (9.iv)	Altre persone svantaggiate	37.891	18.643	19.248	234.49%	242.46%	227.25%	Raggiunto	Raggiunto
		Valore delle azioni FSE per combattere gli effetti del Covid-19**	66.702.118			61.4%			Avanzato	In linea
		Partecipanti supportati per combattere la pandemia Covid-19**	22.363			109.1%			Raggiunto	Raggiunto
	Entità supportate nella lotta contro la pandemia Covid-19**	20			285.7%			Raggiunto	Raggiunto	
C	C.1 (10.i)	N. di progetti destinati alle PA o ai servizi pubblici	18			78.26%			Avanzato	In linea
		Valore delle azioni FSE per combattere gli effetti del Covid_19**	8.533			0.7%			Basso	Basso
	C.2 (10.ii)	Persone in possesso di un diploma di istruzione terziaria (ISCED da 5 a 8)	5.561	2.584	2.977	107.27%	130.05%	93.12%	Raggiunto	Raggiunto
	C.3 (10.iv)	Disoccupati	19.421	9.138	10.283	378.36%	464.57%	324.79%	Raggiunto	Raggiunto
		Inattivi	14.875	9.875	5.000	452.27%	783.73%	246.43%	Raggiunto	Raggiunto
	Occupati, compresi i lavoratori autonomi	918	477	441	22.69%	30.75%	17.68%	Basso	Basso	
D	D.1 (11.i)	Numero di progetti destinati alla PA o ai servizi pubblici a livello nazionale, regionale o locale			20			2000%	Raggiunto	Raggiunto

0-30: basso; 30-60: in linea; 60-99 avanzato; 100 e oltre: raggiunto.

**Indicatori riferiti agli interventi emergenziali anti-Covid, introdotti dopo la riprogrammazione del 2020.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati AdG

Tabella 15 Indicatori di risultato e target al 2023 (% rispetto ai target 2023 e stato di conseguimento del target)

Asse	PI	Indicatore di risultato	Valore indicatore al 2022			Percentuale di conseguimento del target 2023			Livello di conseguimento del target nel 2022*
			Totale	M	F	Totale	M	F	
A	A.1 (8.i)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	43.40%	43.60%	43.40	72%	74%	70%	In linea
	A.2 (8.ii)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	58.90	60.40	58.00	57%	60%	53%	In linea
	A.3 (8.iv)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	97.9%		97.90%	84%		84%	Avanzato
	A.4 (8.v)	Tasso di permanenza nell'occupazione dopo sei mesi dalla conclusione dell'attività	82.90%	82.56%	83.47%	123,7%	123.2%	124.6%	Raggiunto
	A.5 (8.vii)	Quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures sul totale dei giovani	0,14%	0.12%	0.14%	116.6%	120%	100%	Raggiunto
B	B.1 (9.i)	Partecipanti svantaggiati che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	22.00%	25.00%	19.10%	120%	111%	128%	Raggiunto
	B.2 (9.iv)	Percentuale di bambini tra zero e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia	41,24%	41,24%	41,24%	101,5%	101,5%	101,5%	Raggiunto
C	C.1 (10.i)	Giovani che abbandonano i percorsi scolastici entro dodici mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento		ND			ND		
	C.2 (10.ii)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento	31.02%	33.59%	28.91%	51.3%	50.7%	51.3%	In linea
	C.3 (10.iv)	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione (disoccupati)	50.6%	52.10%	49.90%	97%	97%	96%	Avanzato
		Numero medio mensile di utenti Unici		ND			ND		
	Partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione (tutti i partecipanti)	41.95%	41.44%	42.56%	65.1%	64.3%	66.0%	In linea	
D	D.1 (11.i)	Dimensione del sistema informativo (dati in GB)			1162			4717.72%	Raggiunto
		Percezione di aumento delle conoscenze e competenze		ND			ND		

0-30: basso; 30-60: in linea; 60-99 avanzato; 100 e oltre: raggiunto.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati AdG e RAA 2022

3.3.2 Indicatori di risultato

Nella tabella 15 viene illustrato, per ogni indicatore, il valore raggiunto alla fine del 2022, la percentuale di conseguimento del valore target fissato al 2023 e il livello di conseguimento nel 2022 rispetto all'obiettivo del 2023.

In generale, lo stato di avanzamento degli indicatori di risultato del POR mostra come 5 degli 11 indicatori analizzati²⁴ hanno raggiunto o superato il valore target stabilito, mentre 2 indicatori mostrano comunque un livello di avanzamento elevato, soprattutto il primo indicatore della priorità d'investimento 10.iv – partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione (disoccupati) - , che passa dal 94% riferito al 2021 al 97% riferito al 2022. Nel dettaglio, la tabella mostra che:

- Nel contesto dell'Asse A, due indicatori su cinque hanno raggiunto pienamente il target fissato. La priorità d'investimento 8.v per il supporto alla formazione continua e l'adattabilità dei lavoratori ha raggiunto il valore target al 2023 con quasi l'83% dei partecipanti che mantiene la propria occupazione a sei mesi dopo la conclusione dell'intervento. Il secondo indicatore a raggiungere il target è relativo alla priorità d'investimento 8.vii ovvero quota dei giovani che effettuano un percorso di mobilità transnazionale attraverso la rete Eures, sul totale dei giovani. La priorità d'investimento 8.iv (disoccupati donne), seppur non raggiunga neanche nel 2022 il target fissato per il 2023, mostra un importante stato di avanzamento, con un numero di partecipanti che hanno un lavoro, anche autonomo, entro i sei mesi dalla fine della loro partecipazione all'intervento che dall'80.3% del 2021 a quasi il 98 nel 2022.
- Per quanto riguarda l'Asse B, le due priorità d'investimento confermano quanto visto nel 2021 ovvero il pieno superamento del target fissato. Per la priorità 9.i riferita al tasso di occupazione lordo dei partecipanti svantaggiati, seppur diminuisca la quota rispetto al 2021 di coloro i quali hanno un lavoro entro i sei mesi dalla fine della partecipazione all'intervento, passando dal 26.4% al 22% nel 2022, la percentuale di conseguimento del target rimane invariata, segno di un abbassamento della soglia relativa all'indicatore.
- Relativamente all'Asse C, nessun indicatore ha raggiunto il target fissato, sebbene vi sia stato un passo in avanti relativamente alla priorità d'investimento 10.ii, riferita al tasso di occupazione lordo a sei mesi dalla conclusione degli interventi. Difatti, nel 2021 l'indicatore riferito a questa priorità mostrava un livello di avanzamento decisamente basso, mentre nel 2022 ha registrato un avanzamento che ha portato il numero di occupati qui considerati a passare dal 27% nel 2021 al 31% nel 2022. Rimane in uno stato avanzato il livello di conseguimento del target 2023 relativo all'indicatore del tasso di occupazione a sei mesi dei soli disoccupati in relazione alla priorità 10.iv, anche se migliora in generale la performance. Difatti, il numero di occupati relativo a questo segmento passa dal 47.7% del 2021 al oltre il 50% fatto registrare lungo tutto il 2022.
- Infine, per quanto riguarda l'Asse D, continua l'ottimo andamento del primo indicatore relativo alla priorità d'investimento 11.i, che anche per il 2022 conferma il raggiungimento del target fissato per il 2023.

²⁴ Su un totale di 14 indicatori. Tre di essi non sono stati presi in considerazione per mancanza di dati.

3.4 CONSIDERAZIONI DI SINTESI

Per il 2022 il POR Toscana presenta su tutti gli Assi un livello di avanzamento finanziario superiore a quello registrato nel 2021. Al 2022, gli impegni del programma sono pari al 103.4% dell'importo disponibile, valore inferiore alla media dei PO regionali e dei POR delle regioni più sviluppate, e a differenza di quanto registrato nel 2021, anche per la Toscana le risorse impegnate sono superiori al budget. Cresce il livello di spesa e passa dal 76.6% del 2021 all'85.9% del 2022, media superiore a quella della macroarea delle Regioni più sviluppate.

Per quanto riguarda l'avanzamento degli indicatori fisici del PO, nel 2022 si ripresenta la situazione già osservata per il 2021, con 11 dei 13 indicatori originari che hanno conseguito il valore target al 2023. Va sottolineato come uno dei due indicatori che non hanno ancora raggiunto il valore target ha comunque registrato una progressione verso tale obiettivo, passando ad uno stato avanzato di avanzamento (78.26% per indicatore su priorità d'investimento 10.i), mentre rimane basso l'avanzamento sull'indicatore relativo alla priorità d'investimento 10.iv. Tra i quattro indicatori aggiunti durante la riprogrammazione del 2020, rispetto al 2021 tre mostrano uno stato di avanzamento simile, mentre l'indicatore "Valore delle azioni FSE per combattere gli effetti del Covid-19", sulla priorità d'investimento 9.iv ha registrato un miglioramento, passando ad un livello avanzato di conseguimento del target 2023.

In riferimento agli indicatori di risultato, invece, il PO evidenzia come siano stati raggiunti 5 indicatori su 11, mentre due mostrano uno stato di conseguimento del target 2023 a livello avanzato, soprattutto quello relativo alla priorità d'investimento 8.iv.

4 ANALISI DEI PARTECIPANTI DEL POR

In questa sezione si riportano le caratteristiche dei partecipanti ai diversi interventi del PO FSE della Toscana fino al 2020 ed i tassi di copertura della popolazione target. L'analisi tiene in considerazione i partecipanti a tutti gli interventi del POR FSE, avviati entro il 2022, escludendo coloro i quali hanno partecipato alle misure di sostegno erogate dai Centri per l'Impiego. Questo punto in particolare è stato adottato con il fine ultimo di evitare una distorsione nei risultati e nell'analisi, in quanto come già specificato nel Rapporto Annuale di Valutazione del 2021, il calcolo del numero di partecipanti agli interventi dei CPI deriva da una stima proporzionale alla spesa FSE sui costi dei CPI. L'utilizzo di tale stima non rendere possibile distinguere in che misura i destinatari dei servizi dei centri per l'impiego abbiano usufruito dei servizi del Fondo Sociale Europeo e, non essendo chiara l'intensità e la finalità specifica degli aiuti ricevuti, si è optato dunque per non considerare questi soggetti all'interno delle analisi.

4.1 I DESTINATARI TOTALI DEL POR

L'analisi dei destinatari segue, anche per quest'anno e per questo Rapporto, la metodologia applicata nei RAA in cui ogni individuo viene conteggiato un numero pari alle attività a cui ha partecipato. Questo approccio risulta coerente con la logica del POR, che interviene in funzione delle caratteristiche dei target, dove se una persona partecipa ad attività diverse e in momenti diversi del proprio percorso formativo e/o professionale, è corretto considerarla come un diverso partecipante. Applicando, dunque, questo metodo di calcolo, il numero totale dei partecipanti al POR FSE dall'avvio del programma al 2022 ammonta a 329.662 unità²⁵.

La Tabella 16 riporta il numero di partecipanti suddivisi per Asse e priorità d'investimento dall'avvio del POR FSE al 2022 e solo per il 2022. Come emerso anche nel Rapporto di Valutazione 2021, la maggior parte dei destinatari sono raggiunti tramite gli interventi contenuti all'interno dell'Asse A (40.1%), in particolare tramite quelli relativi alla priorità d'investimento 8.ii (31%), rivolta al sostegno all'occupazione giovanile. Gli interventi relativi all'Asse B hanno visto coinvolti poco più di un terzo dei partecipanti totali nell'intero periodo (34.6%). Va sottolineato come l'elevata portata degli interventi contenuti all'interno di questo Asse sia da attribuire alle misure introdotte, soprattutto nel 2020, per fronteggiare le esigenze emerse a causa della pandemia da Covid-19; la priorità d'investimento 9.iv, che ha come elemento centrale il miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale, ha visto coinvolti per il solo 2020 28.964 partecipanti (27%, Fig.19), aumentando di circa 23.000 unità rispetto al 2019, per poi diminuire nuovamente sia nel 2021 che nel 2022, in concomitanza dell'allentamento della morsa della pandemia. L'Asse C, relativa all'istruzione e alla formazione, nel suo complesso ha invece visto coinvolti il 22.8% dei partecipanti, con una prevalenza sulla priorità d'investimento 10.iv (11.2%) rivolta al miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi d'insegnamento e formazione per facilitare il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro. Le tre priorità d'investimento qui menzionate, da sole, hanno assorbito il 69,1% del totale dei partecipanti. Ultima, dal punto di vista dei partecipanti, risulta essere l'Asse D, con una quota residuale di partecipanti (2,5%) coinvolti in interventi aventi come oggetto la capacità istituzionale e amministrativa.

²⁵ Sono esclusi dal conteggio gli interventi ricadenti nel 2023, i destinatari i quali sono risultati in ultima istanza non ammessi alle attività e coloro i quali, per quel che riguarda i voucher, sono risultati non ammessi, non finanziabili o soggetti a revoca.

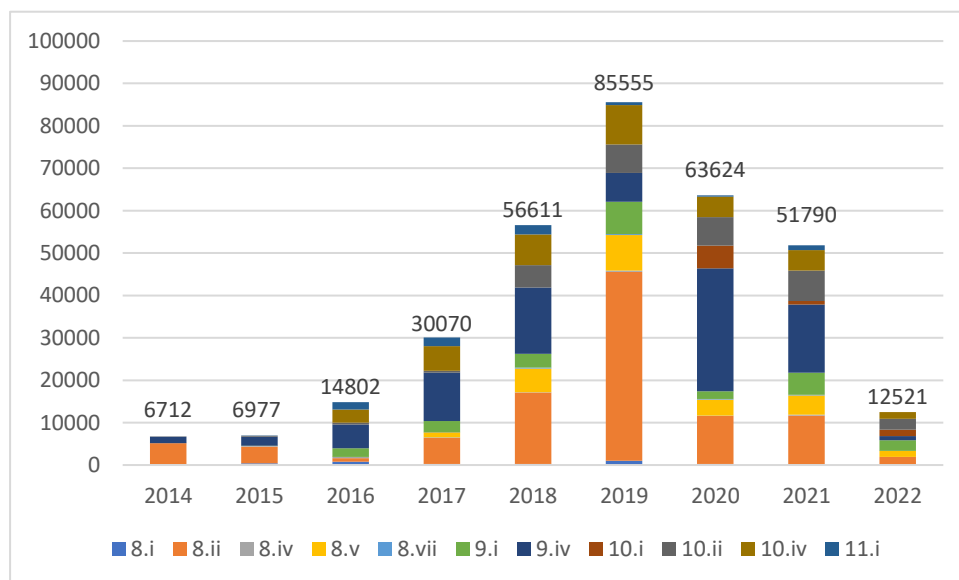
Tabella 16 Partecipanti per Asse e PI, nel 2022 e nel 2014-2022 (v.a. e %)

Asse/PI	2022 - v.a.	% 2022 sul totale	2014-2022 - v.a	% sul totale
A	3.376	25,0%	132.334	40,1%
8.i	0	0%	3.156	1%
8.ii	1.895	14%	102.203	31%
8.iv	0	0%	1.260	0,4%
8.v	1.458	10,8%	25.001	7,5%
8.vii	23	0,2%	714	0,2%
B	3.456	25,6%	114.207	34,6%
9.i	2.435	18%	25.119	7,6%
9.iv	1.021	7,6%	89.088	27%
C	6.689	49,5%	75.100	22,8%
10.i	1.523	11,3%	7.710	2,3%
10.ii	3.556	26,3%	30.731	9,3%
10.iv	1.610	11,9%	36.659	11,2%
D	0	0%	8.021	2,5%
11.i	0	0%	8.021	2,5%
Totale	13.521	100%	329.662	100%

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati monitoraggio POR FSE

A partire dall'avvio del POR FSE, negli anni il numero di destinatari è andato sempre più crescendo, questo in forte coerenza con i livelli di avanzamento procedurale e finanziario avvenuto durante gli anni. Il 2019 rappresenta l'anno in cui è stato riscontrato il maggior numero di partecipanti (85.555²⁶), mentre con l'avvicinamento alla chiusura del programma sono andati sempre più diminuendo fino ad arrivare ai 12.521 relativi al 2022. Escludendo il 2016 ed il 2022, ad aver avuto un peso specifico maggiore sono state le priorità d'investimento 8.11 e 9.iv, con un incremento negli ultimi cinque anni anche della priorità 8.v rivolta all'adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti.

Figura 19 Destinatari raggiunti dal 2014 al 2022 per PI



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati AdG

²⁶ Dati aggiornati a Maggio 2023.

4.1.1 Caratteristiche socio-anagrafiche dei destinatari

All'interno di questo paragrafo viene fornita un'analisi più dettagliata dei vari destinatari del POR FSE, attraverso una descrizione delle caratteristiche socio-anagrafiche più rilevanti.

I destinatari sono ripartiti in maniera omogenea tra donne e uomini²⁷ (Fig.20). A differenza dei RAV precedenti, gli assi in cui vi è una maggiore partecipazione femminile sono gli assi D, B e, in base ai dati aggiornati al 2022, anche l'asse C.

Per quel che riguarda l'asse D, le donne superano gli uomini di quasi 30 punti percentuali, riflettendo come accennato nel Rapporto precedente la maggior presenza di pubbliche funzionarie all'interno dell'Amministrazione regionale. Sul versante dell'Asse B, la differenza si riduce a meno di 10 punti percentuali, comunque in aumento rispetto al 2021 a parità di Asse, pur dipendendo fondamentalmente dalle diverse priorità d'investimento; sugli interventi volti all'inclusione socio-lavorativa dei soggetti in condizione di svantaggio (PI 9.i), si ha una prevalenza degli uomini (59.4%), mentre relativamente agli interventi volti a favorire l'accesso ai servizi socio-sanitari (PI 9.iv), la prevalenza è di donne (51.8%).

Sull'Asse A "Occupazione", i destinatari degli interventi sono stati in prevalenza gli uomini (54.8%). Così come rilevato fino al 2021, la prevalenza maschile è riscontrabile nell'ambito degli incentivi all'assunzione di adulti disoccupati (PI 8.i) e sugli interventi per il supporto all'adattabilità di lavoratori e imprese (PI 8.v).

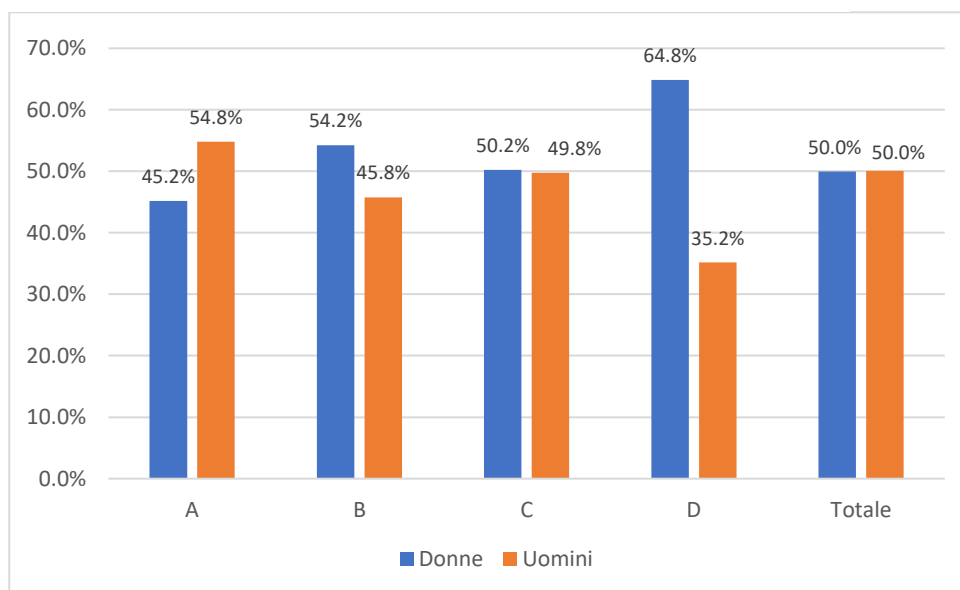
Infine, c'è l'Asse C che rispetto agli anni precedenti registra una lieve inversione di tendenza, con le donne che costituiscono il gruppo prevalente. La differenza con gli anni precedenti è data dalla maggiore partecipazione delle donne sulla PI 10.ii volta al miglioramento della qualità e dell'efficacia dell'istruzione superiore, mentre resta sostanzialmente invariata la differenza percentuale tra donne e uomini lungo la PI 10.i, ovvero gli interventi rivolti all'abbandono scolastico precoce e alla promozione dell'uguaglianza di accesso all'istruzione di buona qualità (prevalenza donne) e alla PI 10.iv rivolta a favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro (prevalenza uomini).

È utile qui riportare quanto visto nel Rapporto 2021 e confermato con i dati aggiornati al 2022, dove uno sguardo più approfondito fa emergere come per gli interventi di qualificazione dei percorsi educativi in ambito tecnico-professionale (PI 10.iv – OS C.3.2) la presenza maschile risulta essere nettamente superiore rispetto a quella femminile, mentre negli interventi rivolti al miglioramento della qualificazione e all'accesso ai percorsi di istruzione terziaria (PI 10.iv – OS C.3.1) la situazione è completamente invertita.

La diversa distribuzione dei partecipanti per genere, in riferimento agli interventi dell'Asse C, sembra riflettere la tendenza già osservata nell'analisi di contesto e divenuta oramai diffusa a livello nazionale, ovvero una maggiore partecipazione delle donne ai percorsi di istruzione terziaria, con i percorsi di istruzione tecnico-professionali che rimangono ancora appannaggio prevalentemente degli uomini.

²⁷ I dati di questo paragrafo si riferiscono al periodo 2014-2021

Figura 20 Destinatari per Asse e genere



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati AdG

La maggior parte dei partecipanti del POR FSE ha la cittadinanza italiana (88.8%) (Tabella 17), con il dato leggermente in calo rispetto a quanto visto a fine 2021 (90.3%). In valori assoluti, il POR FSE ha raggiunto 292.859 cittadini italiani e 36.803 cittadini stranieri. Inoltre, nonostante sui singoli Assi i dati mostrano come la prevalenza sia netta per gli italiani, la quota di cittadini stranieri sul totale dei partecipanti dell'Asse è leggermente superiore nell'Asse B (13.7%), soprattutto nella PI 9.i dedicata all'inclusione socio-lavorativa di soggetti in condizione di svantaggio (20.7%).

Tabella 17 Destinatari per Asse e cittadinanza

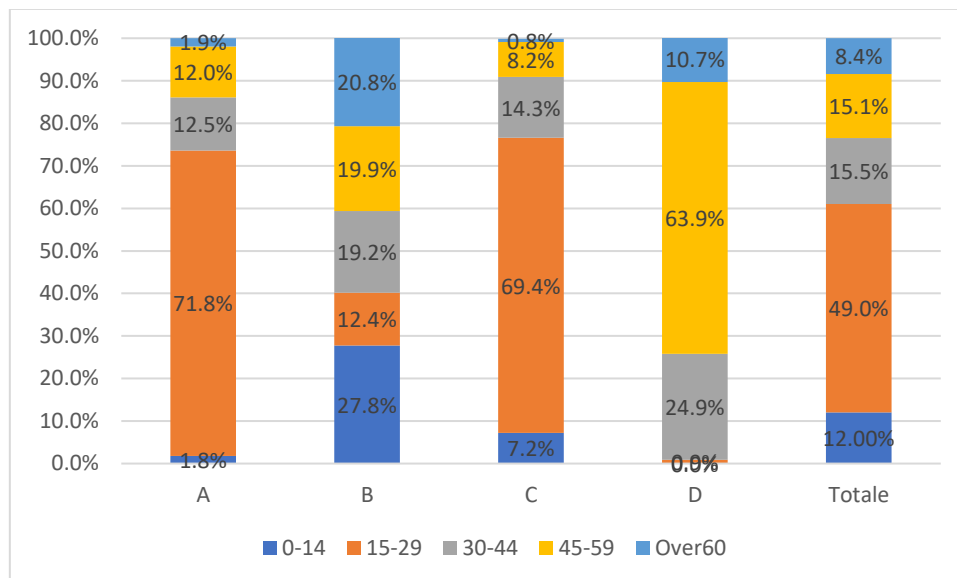
Asse	Italiani		Stranieri		Totale
	V.a.	% sul totale	V.a.	% sul totale	
A	119.404	90,2%	12.930	9,8%	132.334
B	98.514	86,3%	15.693	13,7%	114.207
C	66.941	89,1%	8.159	10,9%	75.100
D	8.000	99,7%	21	0,3%	8.021
Totale	292.859	88,8%	36.803	11,2%	329.662

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati AdG

Guardando le fasce d'età (Fig.21) si nota come i partecipanti tra i 15 e i 29 anni siano stati i principali destinatari del POR FSE, rappresentando poco meno della metà dei partecipanti nel loro complesso (49%). L'Asse A (71.8%) e l'asse C (69.4%) sono gli assi in cui la presenza dei giovani è netta; questo dato è sicuramente in linea con quelli che sono i principali obiettivi di questi due assi, ovvero l'inclusione lavorativa dei giovani e, dall'altro lato, il rafforzamento dei percorsi di istruzione. Il forte coinvolgimento dei giovani è da ricondurre, inoltre, alle molte azioni messe in campo in Toscana per arginare il fenomeno della disoccupazione giovanile, problema che comunque non è circoscritto alla sola Regione ma diffuso in tutto il Paese. L'aver intercettato un numero così ampio di giovani sottolinea, inoltre, la risposta positiva ottenuta dal POR FSE. Nell'Asse B, la maggioranza dei partecipanti è composta dai giovanissimi (0-14 anni), seguiti dagli over 60 (20.8%). La prevalenza di questi due gruppi, opposti tra loro in termini anagrafici, riflette in maniera precisa quelli che sono i due obiettivi principali contenuti nell'Asse B, ovvero i servizi di welfare per la prima infanzia da un lato, e l'accesso ai servizi di cura rivolti a persone

con limitazione dell'autonomia dall'altro. Infine, sull'Asse D si riscontra una netta prevalenza di persone ricadenti nella fascia 45-59 anni, che compongono il 63,9% del totale dei destinatari delle misure interne all'Asse stesso.

Figura 21 Destinatari per classi di età e Asse

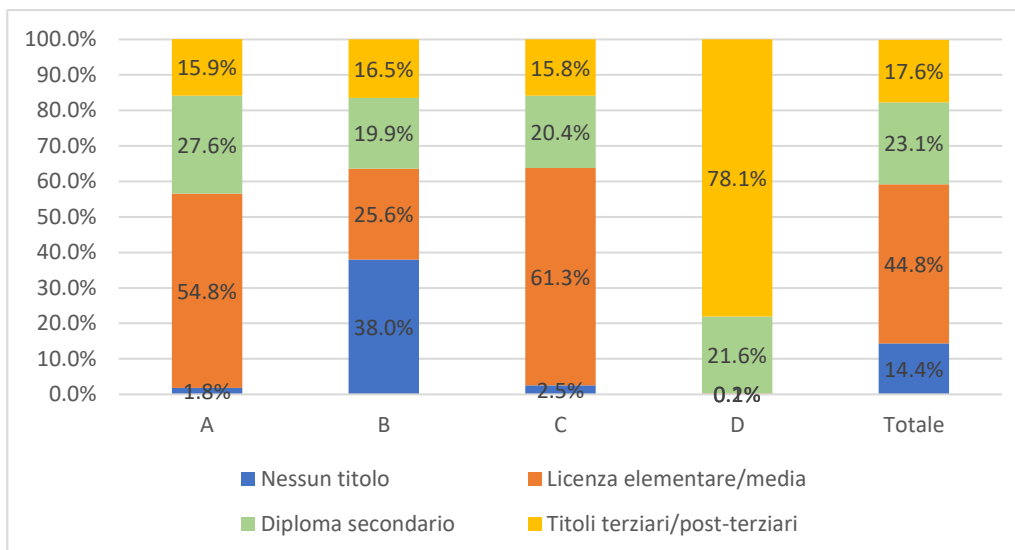


Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati monitoraggio POR FSE

La licenza media è il titolo di studio posseduto in maggioranza tra i destinatari del POR (44.8%), rappresentando la maggioranza dei destinatari (Fig.22), nello specifico, sia all'interno dell'Asse A (54.8%) sia dell'Asse C (61.3%) e la maggior parte sono giovani con un'età inferiore ai 19 anni che non hanno ancora portato a termine il percorso di istruzione/educazione.

Il secondo titolo maggiormente ricorrente è il diploma secondario (23.1%), seguito dal titolo di studio terziario/post-terziario (17.6%), titolo nettamente prevalente all'interno dell'Asse D (78.1%). Da sottolineare come, all'interno dell'Asse B, una parte significativa di destinatari ha un'età compresa tra gli 0 e i 14 anni, e a prevalere tra i destinatari stessi è l'assenza di un titolo di studio di qualsiasi tipo (38%).

Figura 22 Destinatari per titolo di studio e Asse



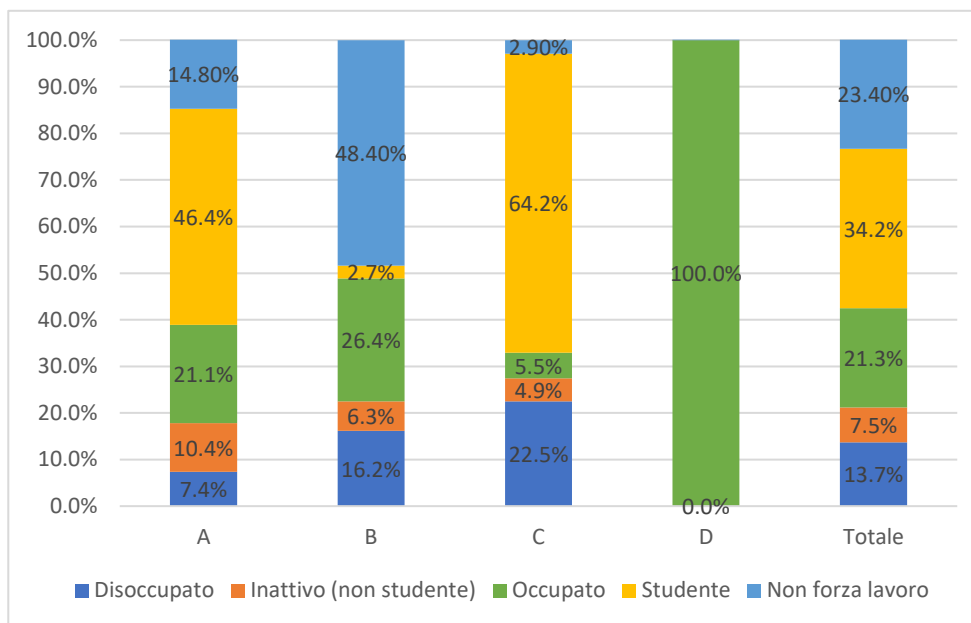
Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE

Come si è potuto osservare nei Rapporti precedenti, la condizione occupazionale prevalente tra i partecipanti del POR è quella di inattività (65.1%) (Fig. 23). Questo gruppo target è composto in maggioranza da studenti (34.2%), con la restante parte composta da persone che non sono occupate e che cercano attivamente lavoro – gli inattivi propriamente detti, pari al 7.5% ed in diminuzione rispetto ai dati 2021 – e da bambini in età prescolare che ovviamente non rientrano nella definizione di forza lavoro (23.4%). Gli inattivi, anche per via della loro composizione, rappresentano il gruppo più numeroso lungo tre dei quattro Assi analizzati; nell’Asse A rappresentano il 71,6% del totale – con forte prevalenza di studenti, nell’Asse B il 57,4% - con forte prevalenza di bambini destinatari di servizi socioeducativi mentre, nell’Asse C, rappresentano il 72% dei destinatari con nuovamente una forte prevalenza di studenti. Sono invece assenti dall’Asse D.

Sul versante degli occupati, essi contano per un 21,3% sul totale dei destinatari, e contano per il 21,1% nell’Asse A, per il 26,4% nell’Asse B, per il 5,5% nell’Asse C e sono l’unico gruppo presente all’interno dell’Asse D. Sul totale dei partecipanti occupati al POR FSE, i lavoratori dipendenti rappresentano il gruppo più nutrito (80.5%), e sono il gruppo maggiormente rappresentato – tra gli occupati – all’interno di ogni singolo asse. Si passa dal 71% dell’Asse A, al 94.8% dell’Asse B, al 93,6% dell’Asse C per arrivare al 94,5% dell’Asse D. A livello generale, i due gruppi più nutriti sono gli impiegati (45.3%) e gli operai (16.4%) e, scendendo nello specifico del lavoro autonomo, la prevalenza è data dai liberi professionisti.

Rispetto alla rilevazione precedente, diminuisce il numero di appartenenti alla classe d’età 45-59 (45.8%) che comunque continua a rimanere quella prevalente tra gli occupati, seguiti dai 30-44enni che aumentano rispetto a quanto rilevato nel Rapporto 2021 (35.2%). I giovani (15-29 anni) e gli Over 60 sono presenti ma in percentuale minore, inferiore al 10% (9.8% i primi e 9.1% i secondi).

Figura 23 Destinatari per condizione occupazionale e Asse



Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati di monitoraggio POR FSE

Diminuisce la percentuale di partecipanti disoccupati rispetto agli anni precedenti. Essi, infatti, passano dal 20% al 13.7% del totale, e diminuisce la loro presenza in tutti e tre gli assi in cui sono presenti; equivalgono, infatti, al 7.4% del totale dell'Asse A, al 16.2% dell'Asse B e al 22.5% dell'Asse C. Tra i disoccupati, il 43.6% non ha un'occupazione da più di 12 mesi, il 72.5% dei quali da più di 24 mesi (tab. 29 in appendice). I giovani (under 29) rappresentano il 27.4% dei disoccupati totali, con il gruppo 30-44 anni che invece è quello più numeroso (38.9%) seguito dai 45-59enni che valgono per il 30% del totale.

La tabella 18 contiene le principali caratteristiche socio-anagrafiche dei destinatari osservate a livello di priorità di investimento. Di seguito si riportano gli aspetti più rilevanti:

- Le donne, pur rappresentando il 50% del totale dei destinatari del POR FSE, risultano avere un andamento altalenante in termini di presenze tra le varie priorità d'investimento. Sono maggiormente rappresentate nella PI 11.i che ha come linea d'intervento l'investimento nella capacità istituzionale e l'efficacia della PA (65%), nella PI 9.iv che ha come linea d'intervento il miglioramento dei servizi e dell'accessibilità dei servizi sociali e delle cure sanitarie d'interesse generale (58%) e nelle PI 10.i e 10.ii (in entrambi i casi, 55%), aventi rispettivamente come obiettivo la riduzione dell'abbandono scolastico e il rafforzamento dell'istruzione terziaria. Risultano, invece, essere significativamente sotto rappresentate lungo la PI 8.v volta all'adattamento dei lavoratori e delle imprese al cambiamento (40%) e lungo la PI 9.i avente come obiettivo l'inclusione attiva (41%).
- La popolazione straniera è stata maggiormente coinvolta lungo le PI 9.i (21%), destinata all'inclusione attiva, e lungo la PI 10.iv (16%), che ha come scopo il miglioramento dell'aderenza al mercato del lavoro dei sistemi di insegnamento e formazione, nel tentativo di favorire il passaggio dall'istruzione al mondo del lavoro. La loro presenza, invece, è scarsa e a tratti nulla lungo la PI 11.i (0%) sulla capacità amministrativa e lungo la PI 8.vii (3%) che ha come oggetto la modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro per il miglioramento delle esigenze del mercato del lavoro.

- Osservando le fasce d'età, è possibile notare come gli under14 siano maggiormente presenti nella PI 10.i (67%), volta alla riduzione dell'abbandono scolastico, e nella PI 9.iv (36%), volta al miglioramento dei servizi sociali e sanitari. Il gruppo dei 15-29enni rappresenta il 90% dei destinatari nella PI 8.ii volta all'integrazione sostenibile dei giovani nel mercato del lavoro, mentre i 30-44enni rappresentano oltre la metà (56%) dei destinatari delle azioni contenute nella PI 8.iv sull'uguaglianza di genere in tutti i settori dell'occupazione. I 45-59 sono più presente nella PI 11.i sulla capacità amministrativa, ed infine il gruppo più adulto, quello degli over 60, è maggiormente presente all'interno della PI 9.iv (26%) volta all'inclusione sociale.
- Sul fronte dei disoccupati, le misure più rilevanti sono state quelle relative alla priorità 8.iv (97%) con incentivi all'occupazione rivolti esclusivamente alla popolazione femminile, alla priorità 8.i (86%) attraverso azioni rivolte a favorire l'accesso all'occupazione di disoccupati e la priorità 8.vii (86% anche in questo caso), che garantisce azioni rivolte al miglioramento della mobilità professionale transnazionale.
- In ultima istanza, la questione relativa all'istruzione. Dei tre livelli considerati nell'analisi (diploma elementare/medie, diploma superiore, laurea), i laureati continuano ad essere il gruppo meno rappresentato tra i partecipanti (18%). Essi sono raggiunti in prevalenza dagli interventi che riguardano il supporto alla formazione continua e all'adattabilità dei lavoratori (PI 8.v, 29%), da quelli che riguardano la capacità istituzionale (PI 11.i, 78%) ed infine dagli interventi che riguardano la modernizzazione delle istituzioni pubbliche e private del mercato del lavoro con lo scopo di favorire l'occupazione (8.vii, 58%).

Tabella 18 Caratteristiche dei destinatari per Priorità d'investimento

	8.i	8.ii	8.iv	8.v	8.vii	9.i	9.iv	10.i	10.ii	10.iv	11.i	Totale
Donne	43%	43%	43%	40%	51%	41%	58%	55%	55%	45%	65%	50%
0-14	0%	2%	0%	0%	0%	0%	36%	67%	0%	0%	0%	12%
15-29	6%	90%	1%	11%	72%	32%	7%	2%	95%	63%	1%	50%
30-44	48%	4%	56%	40%	24%	37%	14%	12%	5%	23%	25%	15%
45-59	41%	3%	40%	42%	4%	28%	17%	16%	0%	13%	63%	15%
oltre 60	5%	1%	3%	7%	0%	3%	26%	3%	0%	1%	11%	8%
Stranieri	11%	11%	8%	7%	3%	21%	12%	6%	7%	16%	0%	11%
Disoccupato	86%	3%	97%	11%	86%	54%	6%	0%	1%	46%	0%	14%
Inoccupati	3%	13%	0%	1%	3%	25%	1%	0%	1%	9%	0%	8%
Di lunga durata	31%	3%	26%	8%	12%	32%	3%	0%	0%	17%	0%	7%
Inattivo diverso da studente	4%	19%	1%	1%	4%	12%	59%	0%	1%	5%	0%	23%
Non forza lavoro	0%	0%	0%	0%	0%	0%	42%	0%	0%	0%	0%	11%
Occupato	7%	6%	1%	88%	0%	7%	32%	30%	3%	3%	100%	21%
Studente	1%	60%	0%	0%	8%	2%	3%	70%	95%	37%	0%	34%
Nessun titolo	4%	2%	4%	2%	1%	9%	46%	18%	0%	1%	0%	14%
Licenza elementare / media	50%	63%	61%	22%	6%	48%	19%	53%	78%	49%	0%	45%
Diploma secondario	29%	23%	27%	48%	34%	38%	15%	3,7%	3%	39%	22%	23%
Titolo terziario/ post-terziario	18%	13%	8%	29%	58%	4%	20%	23%	19%	11%	78%	18%
Totale	3156	102203	1260	25001	714	25119	89088	7710	30731	36659	8021	329662

Fonte: elaborazioni Iseri Europa su dati monitoraggio POR FSE Toscana

4.1.2 Considerazioni sulle caratteristiche dei partecipanti.

A fine 2022 il POR ha intercettato circa 295.677 destinatari – senza contare i destinatari dei Centri per l'impiego -, in prevalenza raggiunti dagli interventi lungo l'Asse A, ma anche sull'Asse B che ha visto la quota di destinatari coinvolti aumentata a seguito della riprogrammazione attivata per far fronte all'emergenza pandemica da Covid-19. Residuale è, invece, la quota di coloro i quali sono stati coinvolti negli interventi ricadenti nell'Asse D. Nonostante le priorità d'investimento totali siano undici, tre di esse insieme continuano a concentrare al loro interno il 70% dei destinatari totali (PI 8.ii, 9.iv e 10.iv), con interventi rivolti al sostegno all'occupazione giovanile, alla qualità e accesso ai servizi di welfare e alla qualificazione della forza lavoro.

Si è raggiunta la parità di genere nel tasso di destinatari totali, nonostante permanga qualche sensibile differenza a seconda dell'Asse che si prende in considerazione, tenendo presente che alcune delle principali misure sono volte al sostegno e all'espansione dell'occupazione femminile e che quindi hanno un target di genere ben preciso. Rispetto agli anni precedenti, ora le donne rappresentano la maggioranza su tre dei quattro assi (B, C e D). E' utile sottolineare come esse continuino ad essere sottorappresentate negli interventi dell'Asse A, quello che promuove l'inserimento lavorativo, tranne che per le priorità d'investimento 8.iv, con azioni per aumentare la parità di genere nell'occupazione, e la 8.vii, volta a favorire la mobilità professionale transnazionale. Così come rilevato in precedenza, sarebbe auspicabile un maggior coinvolgimento delle donne all'interno dell'Asse A, soprattutto in virtù del fatto che esse sono state il gruppo maggiormente colpito dagli effetti della crisi da Covid-19, con ripercussioni visibili soprattutto nel campo dell'occupazione. Sono invece il gruppo maggiormente interessato soprattutto dagli interventi formativi, nello specifico nelle priorità d'intervento 10.i sull'abbandono scolastico e 10.ii, sul miglioramento della qualità dell'istruzione superiore.

Gli inattivi sul mercato del lavoro sono il gruppo maggiormente presente all'interno degli interventi, e la maggior parte di essi sono studenti, che rappresentano anche i destinatari principali del POR FSE, dato che contano per il 34.2% del totale dei partecipanti. Scende la quota di disoccupati sul totale, che passa dal 20% rilevato a fine 2021 al 13,7% rilevato alla fine del 2022, mentre aumenta all'interno di questo gruppo la quota di disoccupati di lunga durata sul totale (43.6%). Gli occupati rappresentano, invece, poco più di un quinto del totale dei partecipanti (21.3%), dato sostanzialmente invariato rispetto a quanto rilevato alla fine del 2021 ma che comunque rimane il gruppo cresciuto di più a partire dal periodo pandemico, quanto rappresentava nel 2020 solo il 14% dei destinatari. Come sottolineato in precedenza, ampio sostegno è stato dato ai giovani. Questo è avvenuto non solo tramite le priorità d'investimento ad essi specificatamente rivolte (8.ii, 10.ii e 10.iv) ma anche attraverso un loro maggiore coinvolgimento nelle azioni per promuovere l'adattamento dei lavoratori al cambiamento (PI 8.v) e nelle azioni verso una maggiore inclusione attiva e un miglioramento dell'occupabilità (9.i). Quest'ultima priorità d'investimento è stata quella che ha visto una forte partecipazione della popolazione straniera, unitamente alla 10.iv volta alla creazione ed erogazione di percorsi formativi per l'inserimento e il reinserimento lavorativo, che a cascata ha ricadute spesso positive proprio sull'inclusione dei destinatari stranieri.

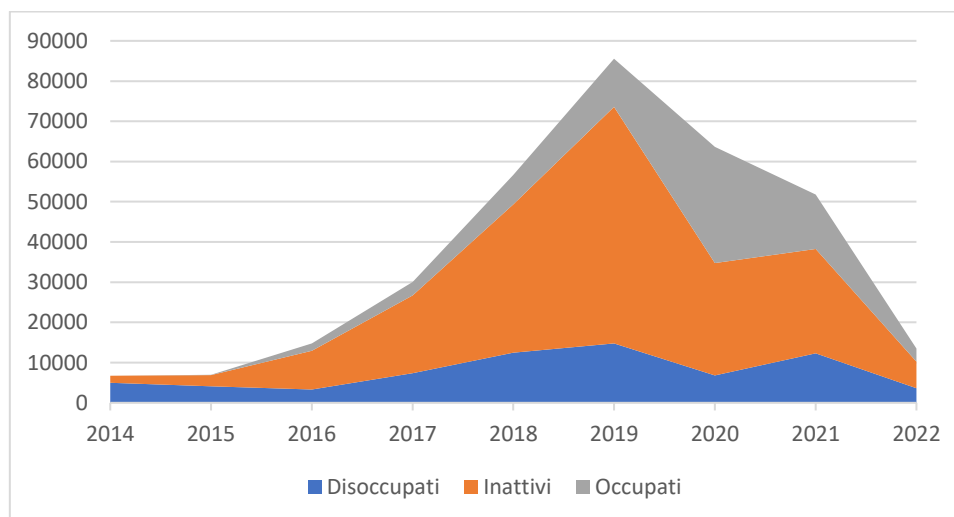
4.2 I TASSI DI COPERTURA DELLA POPOLAZIONE TARGET

In questo paragrafo, si analizza la rilevanza del POR in relazione alle diverse popolazioni target del mercato del lavoro regionale. Per i principali gruppi target intercettati dal POR abbiamo calcolato i tassi di copertura rispetto alla popolazione corrispondente presente in Toscana dal 2018 al 2022. La metodologia applicata ricalca quella utilizzata nei precedenti Rapporti, con il

fine di dare continuità all'analisi, ed è stata definita a partire dal conteggio delle presenze annuali di specifici gruppi di popolazione, considerando per ogni individuo sia la data di ingresso che di uscita dalle misure del POR. A differenza della metodologia applicata nel precedente capitolo e delle stime contenute all'interno della Relazione di Attuazione Annuale, in cui ad ogni individuo viene attribuita la partecipazione al solo anno di avvio del progetto, il tenere in considerazione tutti gli anni effettivi di partecipazione per ogni singolo partecipante permette di calcolare con un livello maggiore di precisione quante persone hanno ricevuto effettivamente sostegno dal PO ogni anno²⁸.

La figura 24 illustra il numero annuale di partecipanti al POR, dividendoli per condizione occupazionale. I partecipanti aumentano sensibilmente dall'inizio della programmazione fino al 2019, anno in cui quasi 86 mila persone prendono parte ad almeno una delle attività previste dal POR Toscana, per poi diminuire a partire dal 2020 fino al 2022, in cui a livello aggregato si ritorna alle presenze del 2016. Tra le tre condizioni occupazionali analizzate, gli inattivi hanno rappresentato, a partire dal 2016, il gruppo target prevalente, con una crescita costante che ha seguito il percorso fin qui descritto del totale dei partecipanti, numero che è andato man mano diminuendo a partire dal 2019. All'inizio della programmazione FSE il target più numeroso era rappresentato dai disoccupati – nel 2014 erano poco meno di 5 mila su un totale di 6712 partecipanti, fino ad arrivare ai quasi 15 mila del 2019, per poi scendere nuovamente ed arrivare, a fine 2022, a 3664 unità. Gli occupati, invece, tranne che durante il periodo di emergenza pandemica (2020, 28.840 unità), hanno sempre rappresentato il gruppo target meno numeroso. Come detto in precedenza, a partire dal 2021 il calo di partecipanti ha interessato quasi tutti i gruppi target, con il numero complessivo che si è ridotto, alla fine del 2022, a 13.520 persone interessate dagli interventi PO FSE, di cui 3,664 disoccupati, 6.606 inattivi e 3.250 occupati.

Figura 24 Partecipanti annuali per condizione occupazionale (valori assoluti)



²⁸ La metodologia per stimare le presenze annuali qui applicata, contenuta e illustrata con maggior dettaglio nei precedenti Rapporti Annuali di Valutazione, ha seguito diversi passaggi: 1) i partecipanti che hanno svolto più attività all'interno di un singolo progetto sono stati conteggiati una sola volta (cambia l'unità di analisi che quindi passa dall'essere non più le attività contenute nei singoli progetti ma i progetti stessi), al fine di evitare di conteggiare più volte un singolo individuo; 2) l'inizio e la fine delle attività ha permesso di attribuire ad ogni partecipante gli anni effettivi di partecipazione; 3) per minimizzare l'errore delle stime, è stata attribuita la data di fine progetto in caso di data fine attività non presente; nel caso di assenza di data di fine progetto, questa è stata stimata sulla base del tipo di attività finanziata. Si noti che tali stime sono state aggiornate rispetto a quelle applicate nei precedenti rapporti di valutazione, pertanto in alcuni casi i valori finali nelle presenze annuali differiscono lievemente da quelli indicati nei precedenti RAV, ma non intaccano in misura significativa i risultati precedentemente emersi.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati monitoraggio POR FSE Toscana

La tabella 19 illustra, invece, i tassi di copertura del POR FSE Toscana negli anni 2018-2022. In questo lasso di tempo, il POR è stato capace di intercettare il 12,2% dei disoccupati residenti in Toscana, il 4,3% degli inattivi tra i 15 ed i 64 anni, lo 0,8% degli occupati ed il 10,1% dei bambini nella fascia d'età 0-3 anni. Se confrontati con i dati rilevati nel Rapporto precedente, che prendeva in considerazione il periodo 2017-2021, ad esclusione dei bambini è aumentata la capacità di intercettare questi specifici target da parte del POR FSE Toscana. Nonostante la maggior parte dei gruppi e dei sottogruppi abbiano registrato, per il 2022, dati sensibilmente inferiori a quelli del 2021, questo non è accaduto per le donne disoccupate e per le donne inattive, che presentano un tasso di coinvolgimento all'interno delle azioni POR FSE più alto rispetto all'anno precedente, anche se in calo rispetto alla media 2018-2021.

Tabella 19 Tassi di copertura dei gruppi di popolazione target del POR FSE Toscana

Gruppo target	Tasso di copertura annuale					Tasso di copertura medio		Andamento gruppo target*
	2018	2019	2020	2021	2022	2018-2021	2018-2022	
Disoccupati	13,6%	15,8%	12,7%	10,2%	7,5%	13,1%	12,2%	--
-di lunga durata	9,7%	9,7%	8,5%	6,7%	5,9%	8,6%	8,1%	-
-donne	12,5%	15,1%	11,9%	8,1%	9,5%	11,9%	11,4%	--
-stranieri	11,6%	12,6%	12,2%	10,4%	8,7%	11,7%	11,1%	+
-giovani (15-24)	27,3%	24,1%	20,0%	15,3%	14%	21,7%	17,6%	---
-inoccupati	23,2%	22,2%	20,2%	20,4%	16,4%	21,5%	20,5%	---
-donne inoccupate	18,1%	16,5%	16,2%	14,7%	15,7%	16,4%	16,2%	---
Inattivi (15-64)	3,8%	7,7%	3,7%	3,1%	3,2%	4,6%	4,3%	-
-donne	2,9%	5,7%	2,7%	2,1%	2%	3,4%	3,1%	-
-giovani	7,9%	18,2%	8,4%	7,4%	6,3%	10,5%	9,6%	-
-NEET (15-24)	18,5%	21,4%	9,9%	3,1%	2,8%	13,2%	11,1%	+++
-NEET (15-29)	12,0%	14,8%	7,9%	2,3%	2,1%	9,3%	7,8%	++
Occupati	0,3%	0,7%	0,6%	0,5%	1,9%	0,5%	0,8%	+
-Autonomi	0,4%	1,0%	0,4%	0,3%	0,3%	0,5%	0,5%	-
-Dipendenti	0,4%	0,6%	0,7%	0,5%	0,6%	0,5%	0,6%	+
Bambini 0-3 anni	16,9%	14,5%	9,9%	5,1%	5,3%	11,6%	10,3%	-

*Indica la differenza percentuale tra il 2022 e il 2018 della popolazione target al denominatore del tasso di copertura. Il segno + indica aumento della popolazione target nel periodo - indica diminuzione della popolazione target. Un incremento/decremento fino al 10% è segnato con +/-, fino al 20% con ++/-- e il segno +++/--- indica una variazione maggiore del 20%.

Fonte: elaborazione Ismeri Europa su dati POR FSE Toscana e Istat

A differenza dell'anno precedente, i dati qui presentati sono stati interamente raccolti con la nuova metodologia di rilevazione Istat, quindi non soggetti a differenze di raccolta ed elaborazione. Tra il 2018 ed il 2022 le tendenze rilevate sono generalmente positive, in quanto diminuiscono gli occupati, soprattutto quelli di lunga durata, diminuiscono gli inattivi tra i 15 e i 64 anni mentre crescono gli occupati di quasi 40 mila unità. Tra i disoccupati, l'unico dato in controtendenza rispetto a quello generale è dato dagli stranieri, che aumentano nel periodo d'interesse di 1.800 unità. Purtroppo, negativo è anche il dato sui neet, soprattutto nella fascia 15-24, che aumentano del 68%, con un'impennata registrata a partire dalla pandemia da Covid-19. Infine, il dato sugli occupati che, come detto, aumentano trainati soprattutto dall'aumento dell'occupazione tra i dipendenti, che a differenza di quella autonoma aumenta.

Il gruppo dei disoccupati ha rappresentato il focus del POR FSE, e difatti essi sono stati l'unico gruppo che si è mantenuto, a livello di copertura, al di sopra del 10% (escluso il 2022). La graduale intensificazione dell'azione del POR, infatti, è stata ben visibile nel corso della programmazione toscana, con i tassi di copertura generale che mostrano come gli interventi abbiano coinvolto in misura prevalente giovani e inoccupati (ovvero disoccupati in cerca di prima occupazione di cui i giovani costituiscono una quota significativa), agendo appunto su una delle piaghe del mercato del lavoro che è quella della disoccupazione giovanile.

Gli occupati mostrano un valore medio di copertura nel periodo 2018-2022 dello 0,8%. Il basso tasso di copertura di questo target è dovuto al fatto che la strategia POR rivolta ai lavoratori si declina in una sola priorità d'investimento, lasciando alle politiche nazionale buona parte delle misure ad essi rivolte.

Nonostante rappresentino il gruppo dei partecipanti del POR più numeroso, gli inattivi hanno un tasso di copertura molto basso (4.3% di media nel periodo 2018-2022). All'interno di questo target, ad esser stati maggiormente intercettati sono stati soprattutto i giovani ed i Neet tra i 15 e i 24 anni. Per il primo gruppo, la media registrata per il periodo di riferimento è stata pari al 9.6%, con il massimo livello per anno registrato nel 2019. Per i secondi, invece, la media è stata più alta (11.1%), ed il 2018 ed il 2019 sono stati gli anni in cui si è coinvolto un gran numero di appartenenti a questo gruppo (18.5% e 21.4%), fattore che segnala l'attenzione che il POR ha riservato a questo gruppo target.

Diminuisce la media relativa al tasso di copertura dei bambini fino a tre anni, che rispetto a quanto riportato per il periodo 2017-2021 (12.5%) vede sensibilmente diminuire la propria portata (10.1% per il 2018-2022). Questo gruppo target è in diminuzione in Toscana per il generale calo demografico che interessa la regione ma anche il Paese nel suo complesso, per quanto la domanda di servizi per l'infanzia all'interno del perimetro regionale rimanga comunque superiore all'offerta.

4.2.1 Considerazioni di sintesi sui tassi di copertura

Il POR FSE Toscana è riuscito a garantire una buona copertura delle popolazioni target, soprattutto a partire dal 2018, anche se negli ultimi due anni (2021 e 2022) si è registrata flessione a tratti marcata dei tassi di copertura. Se si prende in considerazione la media annua 2018-2022, emerge una discreta capacità di raggiungere i soggetti disoccupati, capacità già osservata anche per i periodi precedenti, con tassi di copertura particolarmente elevati per i giovani 15-24 anni, gli inoccupati in generale e le donne nello specifico. Questi dati evidenziano la concentrazione strategica del POR su questa popolazione target, frutto di una scelta ben specifica atta a fronteggiare le difficoltà di inserimento lavorativo dei disoccupati a livello più ampio, ma soprattutto dei giovani e delle donne a livello più specifico, soprattutto alla luce del mutato quadro del mercato del lavoro a causa dell'emergenza pandemica.

Concentrandosi sulla partecipazione femminile, le donne disoccupate rimangono comunque meno raggiunte degli uomini dagli interventi del POR. Considerando quanto emerso dall'analisi del contesto toscano, dove persiste un gap di genere sull'occupazione, sul tasso di attività così come sul tasso di disoccupazione, sarebbe appropriato garantire loro un sostegno più diffuso e intenso, tramite il rafforzamento di genere in tutti gli interventi.

La popolazione inattiva raggiunta dal POR comprende infanzia, anziani (Asse B) e studenti (Asse C). in particolare, buona appare la copertura offerta ai giovani Neet, che raggiunge l'11.1% tra i NEET nella fascia d'età 15-24 e il 7.8% in quella 15-29. Anche per gli inattivi, al pari degli occupati, si rende necessaria un'intensificazione delle iniziative destinate alle donne, visto il basso tasso di copertura per il target di riferimento relativamente basso (3.1% di media nel periodo 2018-2022).

Infine, gli occupati sono il gruppo target che il POR ha raggiunto meno (media 2018-2022 pari al 0.8%), in virtù della quota limitata di risorse destinata a questa fetta di popolazione. L'andamento del mercato del lavoro, soprattutto durante il periodo pandemico, ha mostrato una diversa capacità di recupero dell'occupazione tra lavoratori dipendenti e autonomi, con questi ultimi che sono stati maggiormente interessati dalla contrazione dell'occupazione, e gli incerti scenari futuri suggeriscono di rinnovare l'attenzione ad attività di formazione e riqualificazione che possano aumentare l'occupabilità di questa fetta di lavoratori.

5 L'ANALISI DEGLI INTERVENTI DEL PO FSE IN RELAZIONE ALLE POLITICHE NAZIONALI E REGIONALI

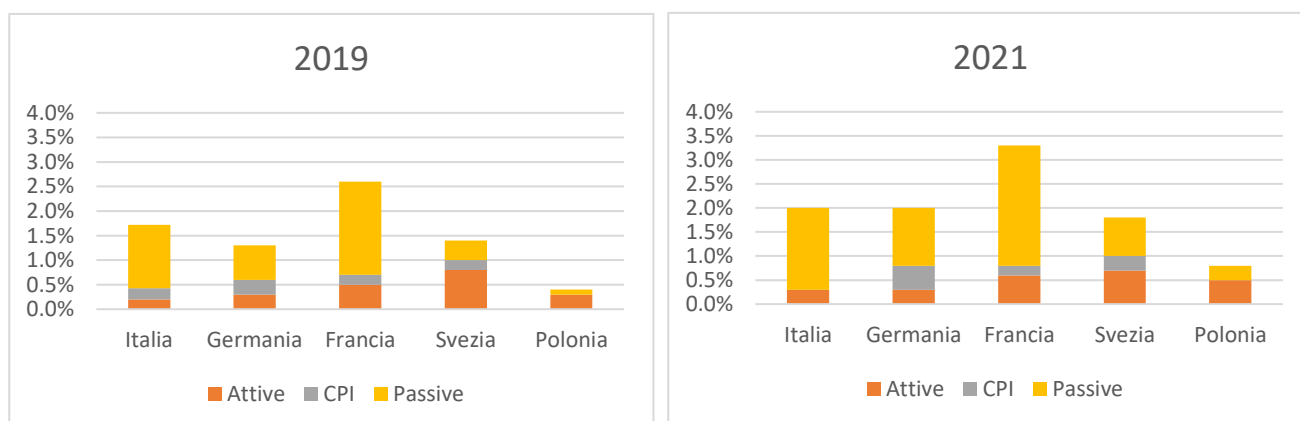
Per comprendere il contributo del POR FSE alle politiche economiche, sociali e del lavoro nella Regione Toscana, è utile analizzare le diverse fonti di finanziamento di tali misure sul territorio regionale. Come fatto già nei precedenti RAV, all'interno di questo capitolo verranno presentati i risultati di un'analisi aggiornata della spesa sostenuta in Toscana per le politiche del lavoro, sociali ed in ambito educativo da diverse fonti di finanziamento²⁹. Tale operazione è utile per esaminare come l'azione del PO FSE 2014-2020 si integri con le altre politiche nazionali e regionali, valutandone il suo "valore aggiunto" nel quadro delle politiche esistenti.

Prima di riassumere in maniera breve il metodo utilizzato per l'analisi, si presentano alcuni dati circa la recente evoluzione delle politiche del lavoro in Europa e in Italia. Questa analisi risulta essere di particolare interesse perché la disponibilità dei dati della spesa per le politiche del lavoro nel 2021 consente di capire come queste hanno risposto alla pandemia e nell'immediato periodo post-pandemico, e quale sostegno hanno generato a occupati e disoccupati.

5.1 LE POLITICHE DEL LAVORO IN EUROPA E ITALIA

La figura 25 presenta la composizione e il valore rispetto al PIL delle politiche per il lavoro in alcuni dei principali e più rappresentativi paesi europei nel 2019 e nel 2021, dato importante per catturare come i singoli Stati hanno deciso di intervenire nell'immediato periodo post-pandemico. Appare evidente come in ogni Stato membro la spesa per le politiche del lavoro aumenti nel periodo considerato e come la quota per le politiche passive assorba buona parte di tutta la spesa (ad esclusione della Polonia).

Figura 25 Spesa sul PIL per politiche del lavoro in eu27 e in alcuni paesi europei (valori %)



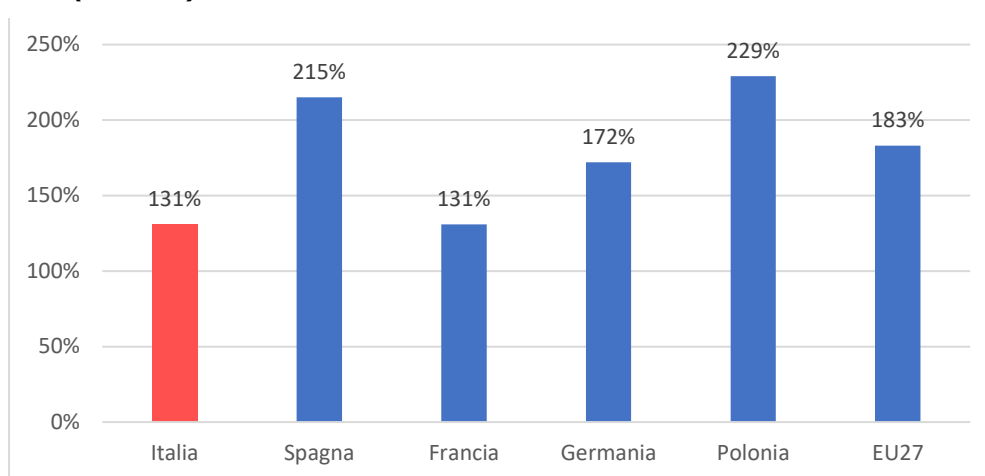
Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati DG Employment

²⁹ La metodologia di analisi è stata definita ed applicata nei precedenti RAV. I dettagli metodologici e le principali fonti informative utilizzate sono riportati nell'Appendice A.

Le spese per i CPI in Italia diminuiscono, mentre negli altri Paesi o aumentano (Germania e Svezia) o restano immutate. La Francia è l'unico paese in cui la spesa totale delle politiche per il lavoro supera il 3%³⁰, anche se in tutti i Paesi, nell'arco di tempo considerato, la spesa complessiva in rapporto al PIL aumenta. Ad aumentare sono soprattutto le politiche passive, soprattutto in Italia, come forma di protezione dalla disoccupazione o dal rischio di disoccupazione dovuto al Covid-19; va ricordato come a questa cifra andrebbero sommate le spese per il "ristoro" delle imprese, individuali o collettive, che hanno agito in maniera indiretta nel sostenere l'occupazione e il reddito degli occupati.

La successiva figura 26 evidenzia la variazione percentuale della spesa per le politiche passive del lavoro negli stessi paesi. L'Italia e la Francia aumentano la loro spesa ma in misura inferiore a quanto accaduto per gli altri Paesi, soprattutto Spagna e Polonia, dove il valore supera il 200%.

Figura 26 Aumento della spesa per le politiche passive del lavoro tra il 2019 e il 2021 (valori %)



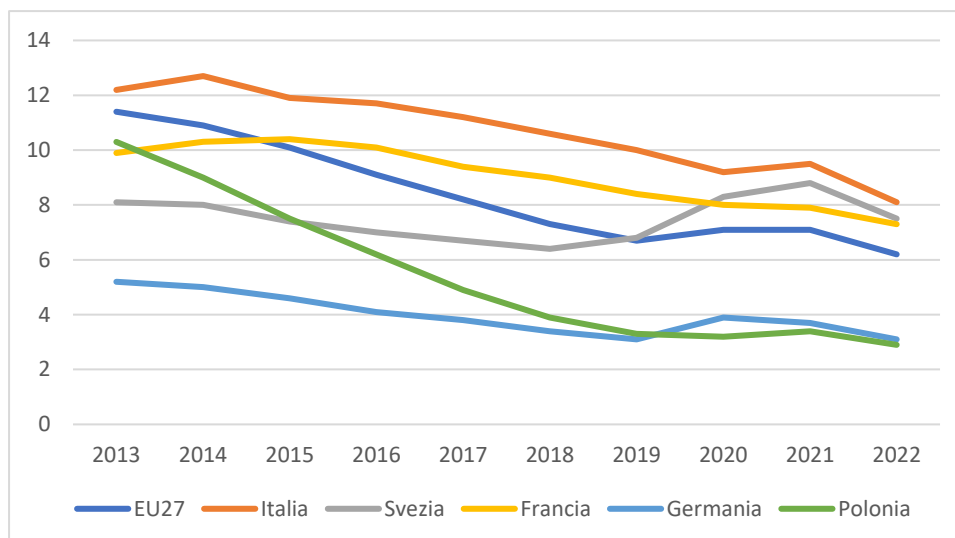
Fonte: elaborazioni Ismeri Euripa su dati DG Employment

Gli sforzi introdotti in termini di politiche del lavoro, insieme agli altri interventi regolatori o di spesa³¹, hanno permesso di contenere la disoccupazione in quasi tutti gli stati membri. A partire dal periodo 2012-2013, periodi in cui la disoccupazione aveva alti tassi a causa della crisi del debito, in tutti i paesi si è assistito ad una riduzione, anche se con traiettorie diverse tra paesi. La figura 27 mostra come, nonostante un leggero aumento della disoccupazione che ha coinvolto tutti i paesi, già a partire dal 2022 si è avuta una ripresa dell'occupazione ed un conseguente calo della disoccupazione, evento più marcato in Svezia e in Italia rispetto agli altri paesi. Persistono, però, differenze tra i tassi di disoccupazione generale all'interno dell'Unione Europea, segno di differenze strutturali soprattutto nel versante della crescita economica e delle problematiche sociali interne.

³⁰ Valore al 2021, leggermente inferiore al dato 2020.

³¹ Si pensi al blocco dei licenziamenti in Italia.

Figura 27 Tassi di disoccupazione in EU27 e nei principali paesi europei



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati Eurostat

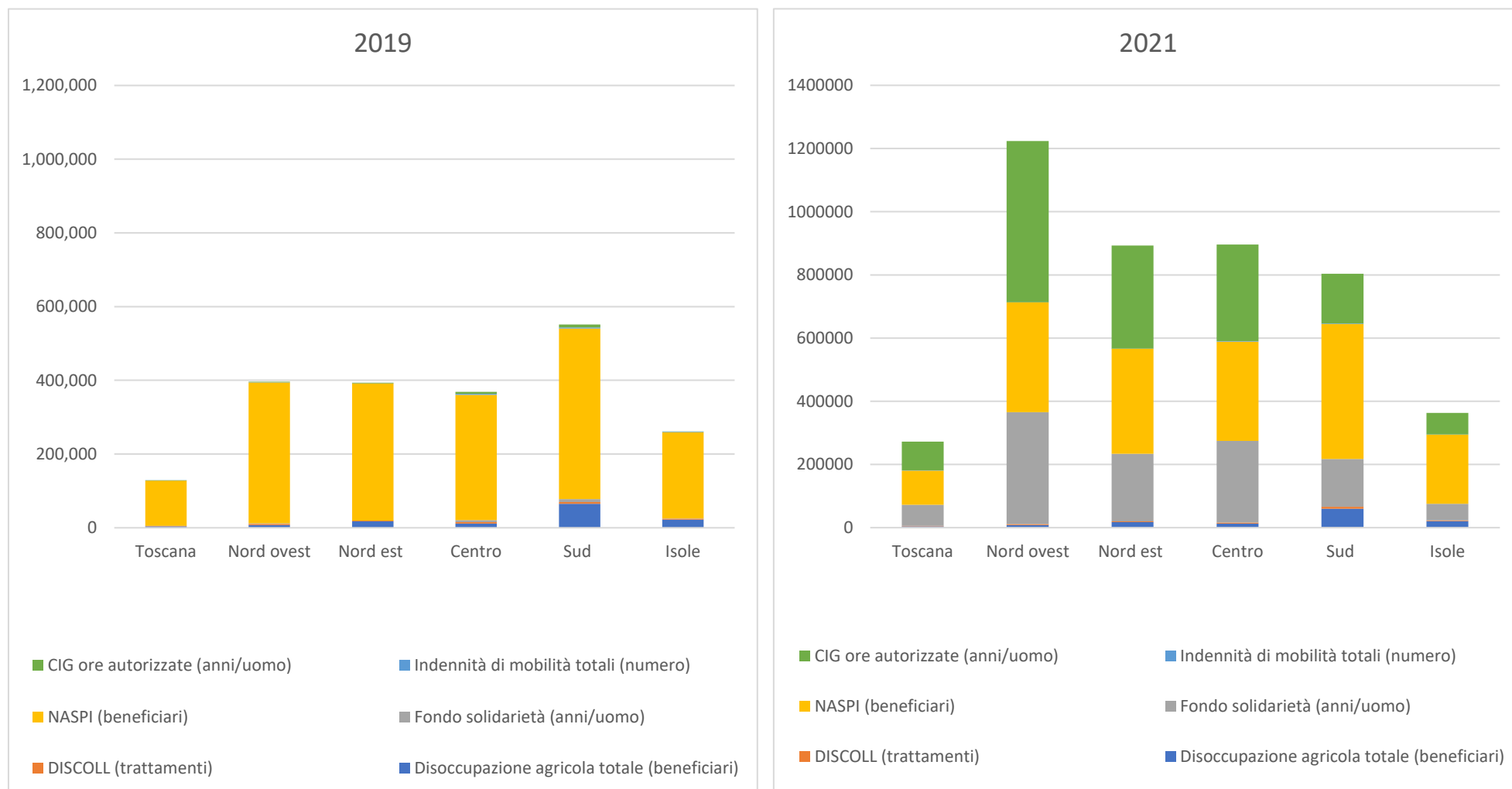
Nel complesso, si può affermare che le politiche di contenimento degli effetti occupazionali della pandemia, così come le misure introdotte nella fase d'uscita dalla pandemia stessa, abbiano avuto un discreto successo anche se, come già ampiamente discusso nel RAV precedente, non bisogna dimenticare l'ampliamento delle disuguaglianze sociali e di genere che sono derivate dalla pandemia, così come gli effetti avutisi sui segmenti di lavoratori più deboli (precari, contratti temporanei).

Inoltre, le politiche passive per il lavoro che, come detto, hanno visto aumentare la loro quota di spesa in rapporto al PIL, hanno avuto un ruolo pivotale nel sostegno alla disoccupazione. La figura 28 mostra i beneficiari delle politiche passive nel 2019 e nel 2021 in Italia; i dati non sono perfettamente omogenei tra le diverse politiche³² ma sono calcolati nello stesso modo sia nel 2019 che nel 2021 e, con i limiti del caso, approssimano il valore dei beneficiari dei diversi aiuti.

Sia per il 2019 che per il 2021 i dati mostrano come la Naspi e la cassa integrazione abbiano in larga parte assorbito l'impatto della pandemia, con un forte incremento nell'utilizzo anche dei fondi di solidarietà nel 2020. La partecipazione alle altre politiche passive (disoccupazione agricola e Discoll), invece, è stata simile a quella degli anni precedenti. Questo vale sia per le singole aree territoriali (con differenze quasi impercettibili) che per la Toscana, dove i beneficiari di Naspi sono stati il gruppo più prevalente tra i partecipanti alle politiche passive (108.850 unità).

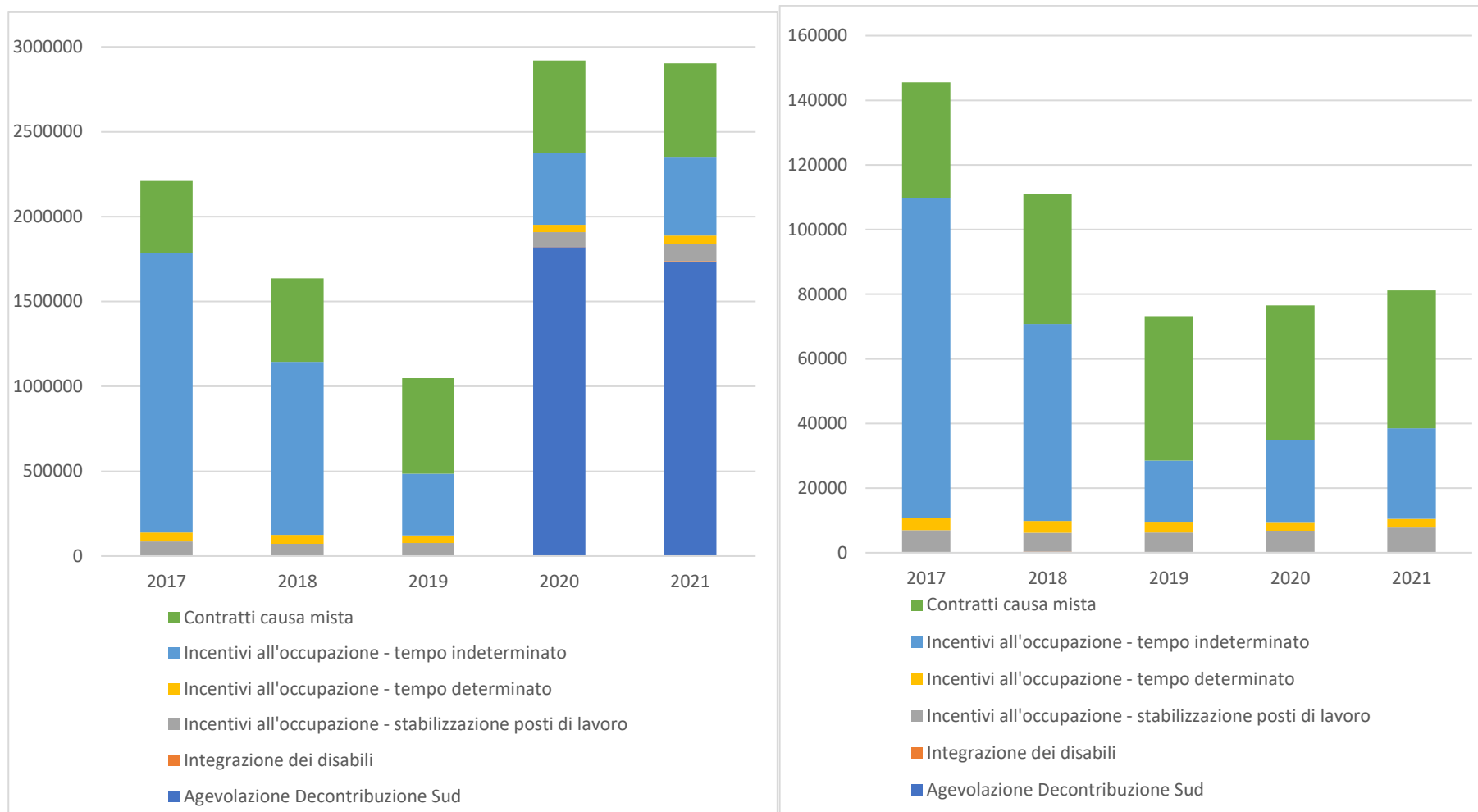
³² In alcuni casi il solo dato disponibile è quello riferito al "trattamento", che può implicare più sostegni ad una stessa persona, in altri casi si aveva come dato disponibile quello riferito alle persone beneficiarie e, in altri ancora, le ore autorizzate che sono state tradotte in anni uomo a tempo pieno.

Figura 28 Partecipanti alle politiche passive del lavoro nel 2019 e nel 2021 per Toscana e circoscrizioni italiane (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Iseri Europa su dati INPS

Figura 29 Partecipanti alle politiche attive del lavoro di carattere nazionale tra il 2017 e il 2021 in Toscana (sx) e in Italia (dx) (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati INPS

Le politiche attive del lavoro hanno potuto fare poco a fronte di una generale caduta della domanda di lavoro dovuta alle chiusure delle attività, se si escludono pochi e ridotti settori (per lo più quelli essenziali). La figura 29 indica i partecipanti alle principali politiche nazionali di incentivazione al lavoro tra il 2017 ed il 2021 in Italia e Toscana. La presenza delle agevolazioni per la decontribuzione del lavoro nel Mezzogiorno – ed i dati ad essa associati - rende le due situazioni eterogenee, non potendo la Toscana ovviamente beneficiare di questo tipo di sgravi contributivi. Se da un lato, a livello nazionale, soprattutto nell'ultimo biennio, la maggior parte dei partecipanti ricade all'interno di questa specifica politica (quasi il 60% nel 2021), dall'altro persiste una stabilità dei beneficiari dei contratti a causa mista o degli altri incentivi volti o all'occupazione a tempo indeterminato o alla stabilizzazione dei contratti di lavoro in tutte e due le aree considerate. Il peso sul totale dei contratti a causa mista è maggiore per la Toscana che rispetto alla media nazionale, ma fino al 2018 ad aver assorbito il maggior numero di partecipanti erano stati gli incentivi all'occupazione a tempo indeterminato che, come detto, durante il periodo pandemico hanno visto ridotta la loro portata.

5.2 ANALISI COMPARATA DEL POR FSE E DELLE ALTRE POLITICHE SIMILI IN TOSCANA

5.2.1 Il metodo di classificazione delle politiche del lavoro, sociali e educative

In questa parte di Rapporto sono presentati i risultati dell'analisi comparativa svolta sulla spesa sostenuta in Toscana per le politiche del lavoro, sociali ed in ambito educativo da diverse fonti di finanziamento, con l'intento di esaminare in che modo l'azione del PO FSE si integra con le altre politiche nazionali e regionali. Per l'analisi, dunque, sono state incluse solo le politiche rientranti nella sfera d'azione del POR FSE, non includendo quindi le politiche passive del lavoro, il sostegno al reddito delle politiche contro la povertà e l'insieme dei servizi ordinari offerti dalle politiche socio-sanitarie e dell'istruzione.

Per una migliore comparabilità delle molteplici fonti di finanziamento si è reso necessario riclassificare i diversi interventi, definendo una tassonomia (Tab. 20) prendendo come riferimento le principali classificazioni di policy definite dagli organismi internazionali³³, intervenendo in pochissimi casi con aggiustamenti mirati al fine di coprire l'intero raggio d'azione del POR. Le categorie d'intervento individuate sono 10, articolate in 17 sottocategorie.

³³ European Commission – Eurostat, Labour market policy statistics – Methodology, 2018. https://ec.europa.eu/eurostat/documents/341520/4420002/LMp_Methodology_2018.pdf/992a477d-7e36-4a6e-9fe9-9e14c8ef4fce; OECD, Education Policy Outlook 2015: Making Reforms Happen, 2015.

Tabella 20 Tassonomia per la classificazione degli interventi del POR Toscana FSE: categorie di intervento e fonte metodologica per la classificazione

Categoria di intervento	Sub-categoria di intervento	Fonte*
1. Servizi per l'impiego	1.1 Orientamento e assistenza alla ricerca del lavoro	LMP
2. Formazione	2.1 Formazione per inserimento/reinserimento professionale	LMP
	2.2 Formazione on the job	LMP
	2.3 Formazione nell'ambito dell'apprendistato	LMP
	2.4 Formazione continua	Aggiunta
	2.5 Formazione permanente	Aggiunta
3. Incentivi	3. Incentivi all'occupazione	LMP
4. Inserimento soggetti svantaggiati	4.1 Lavoro protetto e assistito	LMP
	4.2 Riabilitazione professionale	LMP
5. Creazione diretta posti lavoro	5. Creazione diretta di posti di lavoro	LMP
6. Incentivi per creazione impresa	6. Incentivi e servizi per la creazione di impresa	LMP
7. Integrazione sociale e servizi socio-sanitari	7. Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari	Aggiunta
8. Equità e qualità istruzione	8.1 Servizi socio-educativi per la prima infanzia	OCSE
	8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione	OCSE
9. Preparare studenti al futuro	9.1 Istruzione secondaria superiore e post secondaria	OCSE
	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria	OCSE
10. Azioni trasversali	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale	Aggiunta

(*) LMP = Eurostat Labour Market Policy; OCSE = OCSE Education Policy Outlook, 2015; 'Aggiunta' = categoria introdotta da Ismeri Europa per gli scopi di questa analisi

Fonte: Ismeri Europa

Tassonomia politiche sociali e del lavoro

1. **Servizi per l'impiego:** rientrano in questa categoria i) i servizi di informazione, orientamento e presa in carico individuale, svolti dai CPI o da enti privati accreditati, rivolti alle persone in cerca di lavoro e ai datori di lavoro, ii) le spese per la gestione amministrativa dei CPI e iii) le politiche generali di servizi all'occupazione anche non svolte direttamente dai CPI.
2. **Formazione:** include misure che mirano a migliorare l'occupabilità dei partecipanti attraverso la formazione, sia essa svolta in aule dedicate o sul posto di lavoro. Rispetto alla classificazione LMP, che individua tre sottocategorie di formazione sulla base del principale luogo di fruizione degli interventi, la nostra classificazione dà maggior rilievo al tipo di destinatari coinvolti rimodulando e ampliando le categorie Eurostat.
 - 2.1 **Formazione per l'inserimento/reinserimento professionale:** è la formazione svolta prevalentemente presso enti formativi, prioritariamente indirizzata a persone in cerca di un'occupazione o che intendono riqualificarsi.
 - 2.2 **Formazione on the job:** è svolta prevalentemente sul posto di lavoro.
 - 2.3 **Formazione nell'ambito dell'apprendistato:** comprende sia gli incentivi ai datori di lavoro per assumere gli apprendisti che l'indennità di formazione ad essi rivolta.
 - 2.4 **Formazione continua:** comprende gli interventi di formazione e aggiornamento delle competenze dei lavoratori. È una categoria aggiuntiva rispetto alla classificazione LMP.
 - 2.5 **Formazione permanente:** è la formazione rivolta agli adulti, anche detta Lifelong learning, finalizzata ad accrescere le competenze e le abilità delle persone, in particolare quelle collegate ad esigenze di tipo professionale. È una categoria aggiuntiva rispetto alla classificazione LMP.
3. **Incentivi all'occupazione:** comprende gli incentivi alle assunzioni di determinate categorie (ad es. giovani, disoccupati di lungo periodo, disabili, ecc.) e gli incentivi al mantenimento dei posti di lavoro a rischio.
4. **Integrazione dei disabili e dei soggetti svantaggiati:** include misure che promuovono l'integrazione nel mercato del lavoro dei disabili e, più in generale, di persone con una ridotta capacità lavorativa, tramite:
 - 4.1 **Lavoro protetto e assistito:** sussidi per l'occupazione in posti di lavoro dedicati all'occupazione di persone svantaggiate (cooperative sociali di tipo b), o in posti di lavoro regolari. Questi ultimi si differenziano dagli incentivi all'occupazione (categoria 3) in quanto forniscono un supporto continuativo, senza una durata specifica.
 - 4.2 **Riabilitazione professionale:** percorsi formativi e forme di riabilitazione focalizzate sulle competenze e capacità professionali. Misure volte alla riabilitazione medica o di tipo sociale, sono escluse da questa categoria.

5. **Creazione diretta di posti di lavoro:** interventi per la creazione di posti di lavoro in Lavori di pubblica utilità (LPU) destinati a disoccupati.
6. **Incentivi e servizi alla creazione di impresa:** programmi e servizi di promozione del lavoro autonomo o della auto-impresa.
7. **Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari:** questa categoria di intervento è stata creata ex novo rispetto alle classificazioni internazionali, per ricomprendere alcune tipologie di intervento promosse dall'Asse B Inclusion Sociale non assimilabili né a politiche del lavoro né a politiche in ambito educativo. Rientrano in questa categoria: i) le politiche integrate in ambito socio-lavorativa di categorie deboli o a rischio di marginalizzazione; ii) gli interventi di potenziamento dei servizi socio-sanitarie e di sostegno alla domanda di servizi assistenziali, addizionali rispetto alle politiche ordinarie.
8. **Equità e qualità dell'istruzione:** include gli interventi in ambito educativo che mirano a rimuovere le potenziali cause di esclusione e a garantire per tutti almeno un livello minimo di competenze. Si articola in due sottocategorie:
 - 8.1 **Servizi socio-educativi per la prima infanzia:** interventi rivolti a sostenere la domanda e potenziare l'offerta di servizi socio-educativi rivolti alla prima infanzia.
 - 8.2 **Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione:** interventi in ambito educativo volti a i) garantire l'assolvimento dell'obbligo di istruzione e del diritto-dovere all'istruzione e formazione; ii) sviluppare strategie innovative di apprendimento e migliorare competenze e professionalità dei docenti; iii) migliorare le performance delle scuole.
9. **Preparare gli studenti al futuro:** comprende le politiche di istruzione e formazione, articolate su due livelli di istruzione degli studenti di riferimento:
 - 9.1 **Istruzione secondaria superiore e post-secondaria:** i) interventi rivolti a studenti del II ciclo di istruzione e dei percorsi di istruzione e formazione professionale triennali o quadriennali (IeFP); ii) interventi per la qualificazione dell'offerta di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) e di Istruzione Tecnica Superiore (ITS).
 - 9.2 **Istruzione terziaria e post terziaria:** interventi rivolti a studenti universitari, laureati e dottori di ricerca.
10. **Azioni trasversali:** rientrano in questa categoria: i) le azioni di sistema in ambito lavorativo, socio-lavorativo ed educativo, ii) le azioni per il rafforzamento della capacità istituzionale e iii) le politiche integrate per la parità di genere.

5.3 LE POLITICHE SOCIALI, EDUCATIVE E DEL LAVORO IN TOSCANA

In base alla tassonomia sopra riportata e definita, verranno qui analizzate le spese del POR FSE, della Regione Toscana e dello Stato (tramite i PON FSE o altri interventi, meglio discussi nel paragrafo 5.5) per l'attuazione delle politiche ricadenti nella sfera del lavoro, del sociale e dell'educazione.

5.3.1 La spesa del POR FSE per categorie d'intervento

La spesa del POR Toscana a fine 2022, non includendo le spese per l'assistenza tecnica, è stata pari a 619.3 milioni di euro. La tabella 21 riporta la distribuzione delle spese del POR per categorie d'intervento. Sul totale delle spese a fine 2022, le categorie su cui maggiormente il POR ha agito ed investito sono state:

- La formazione (24,7% del totale)
- Il sostegno ai servizi per l'impiego (17,1%)
- Le politiche rivolte agli studenti dell'istruzione secondaria e terziaria (20,1%)
- Le politiche di integrazione sociale e i servizi di welfare (22,6%)

Tabella 21 Spesa annuale del PO FSE per categorie d'intervento, dati al 31.12.2022 (Meuro e %)

Categoria intervento	Spesa (milioni)							Spesa (% sul totale)						
	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Tot	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Tot
1. Servizi per l'impiego	24,7	20,3	18,8	16,1	7,2	19	106,1	33%	22%	21%	15%	4%	21,4%	17,1%
2. Formazione	15,7	31,1	27,4	38,8	33,5	6,8	153,3	21%	34%	30%	36%	20%	7,6%	24,7%
<i>2.1 Formazione per inserimento professionale</i>	<i>2,3</i>	<i>11,7</i>	<i>17,9</i>	<i>17,0</i>	<i>17,3</i>	<i>3,9</i>	<i>70,1</i>	<i>3%</i>	<i>13%</i>	<i>19%</i>	<i>16%</i>	<i>10%</i>	<i>4,4%</i>	<i>11,3%</i>
<i>2.2 Formazione on the job</i>	<i>13,1</i>	<i>18,1</i>	<i>3,3</i>	<i>15,3</i>	<i>12,6</i>	<i>1,8</i>	<i>64,2</i>	<i>18%</i>	<i>20%</i>	<i>4%</i>	<i>14%</i>	<i>8%</i>	<i>2%</i>	<i>10,4%</i>
<i>2.4 Formazione continua</i>	<i>-</i>	<i>0,6</i>	<i>4,7</i>	<i>4,6</i>	<i>2,6</i>	<i>0,9</i>	<i>13,4</i>	<i>-</i>	<i>1%</i>	<i>5%</i>	<i>4%</i>	<i>2%</i>	<i>1%</i>	<i>2,2%</i>
<i>2.5 Formazione permanente</i>	<i>0,2</i>	<i>0,8</i>	<i>1,5</i>	<i>1,9</i>	<i>1,0</i>	<i>0</i>	<i>5,4</i>	<i>0%</i>	<i>1%</i>	<i>2%</i>	<i>2%</i>	<i>1%</i>	<i>0%</i>	<i>0,9%</i>
3. Incentivi all'occupazione	9,1	1,1	0,5	2,0	4,6	2	19,3	12%	1%	1%	2%	3%	2,3%	3,1%
4. Inserimento soggetti svantaggiati	-	-	-	0,5	1,3	0	1,9	-	-	-	1%	1%	0%	0,3%
<i>4.2 Riabilitazione</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>0,5</i>	<i>1,3</i>	<i>0</i>	<i>1,9</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>-</i>	<i>1%</i>	<i>1%</i>	<i>0%</i>	<i>0,3%</i>
5. Creazione diretta di posti di lavoro	0,6	0,5	0,4	0,1	0,0	0	1,7	1%	1%	0%	0%	0%	0%	0,2%
6. Incentivi e servizi per la creazione di impresa	-	-	1,4	1,6	0,4	0	3,5	-	-	2%	1%	0%	0%	0,6%
7. Integrazione sociale e servizi di welfare	2,9	10,8	6,3	9,3	79,5	31,3	140,1	4%	12%	7%	9%	48%	35,4%	22,6%
8. Equità e qualità dell'istruzione	10,5	7,1	10,3	13,1	13,5	7,1	61,6	14%	8%	11%	12%	8%	8%	9,9%
<i>8.1 Servizi socioeducativi per la prima infanzia</i>	<i>10,5</i>	<i>7,1</i>	<i>10,3</i>	<i>11,7</i>	<i>12,9</i>	<i>6</i>	<i>58,5</i>	<i>14%</i>	<i>8%</i>	<i>11%</i>	<i>11%</i>	<i>8%</i>	<i>6,8%</i>	<i>9,4%</i>
<i>8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione</i>				<i>1,4</i>	<i>0,6</i>	<i>1,1</i>	<i>3,1</i>				<i>1%</i>	<i>0%</i>	<i>1,2%</i>	<i>0,5%</i>
9. Preparare gli studenti al futuro	9,7	19,9	25,3	22,7	25,0	21,8	124,4	13%	22%	28%	21%	15%	24,6%	20,1%
<i>9.1 Istruzione secondaria superiore</i>	<i>5,3</i>	<i>12,0</i>	<i>18,1</i>	<i>14,4</i>	<i>15,6</i>	<i>13,5</i>	<i>78,9</i>	<i>7%</i>	<i>13%</i>	<i>20%</i>	<i>13%</i>	<i>9%</i>	<i>15,2%</i>	<i>12,7%</i>
<i>9.2 Istruzione terziaria e post terziaria</i>	<i>4,4</i>	<i>7,9</i>	<i>7,3</i>	<i>8,3</i>	<i>9,4</i>	<i>8,3</i>	<i>45,5</i>	<i>6%</i>	<i>9%</i>	<i>8%</i>	<i>8%</i>	<i>6%</i>	<i>9,4%</i>	<i>7,4%</i>
10. Azioni di sistema e capacità istituzionale	0,9	1,4	1,2	2,2	1,2	0,6	7,5	1%	2%	1%	2%	1%	0,7%	1,2%
Totale	74,0	92,2	91,6	106,5	166,3	88,7	619,3	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Ismeri Europa su dati della Regione Toscana.

Rispetto al precedente anno, diminuiscono le spese relative al sostegno per i servizi per l'impiego e quelli per la formazione professionale, mentre aumenta la percentuale di spesa destinata all'integrazione sociale e servizi di welfare e alla formazione rivolta agli studenti. Questo è dovuto alla spesa effettuata nel 2022 che ha visto mantenere più o meno invariata la spesa per gli studenti mentre minori risorse sono state spese proprio sulla formazione professionale.

In quest'ultimo campo, la maggiore concentrazione di spesa la si riscontra per la formazione volta all'inserimento professionale (11,3%), seguita dalla formazione on the job e da quella continua (rispettivamente 10,4 % e 2,2%), mentre decisamente residuale è la spesa per la formazione permanente (0,9%). Spostandosi sugli studenti, si nota come la spesa maggiore ricada per gli interventi aventi come oggetto l'istruzione secondaria superiore³⁴ (12,7% del totale), mentre per l'istruzione terziaria e post-terziaria³⁵ la spesa appare decisamente più contenuta (7,4%).

Rispetto a quanto evidenziato nel RAV 2021, esistono alcune eccezioni come la voce di spesa riguardante gli interventi di integrazione sociale e servizi di welfare che, se nel 2021 valevano 79,5 milioni di euro con un peso pari al 48% sull'annualità, per il 2022 tale peso diminuisce (35,4%) in quanto la dotazione finanziaria è risultata assai più contenuta (31,3%). Questo in parte è dovuto al fatto che la ripresa dell'occupazione nell'immediato periodo post-pandemico, così come la riapertura delle scuole, ha evitato di dover stanziare, come puntualmente riportato nel Rapporto precedente, la quasi totalità delle risorse al finanziamento degli interventi di emergenza, dove la maggior parte della spesa era andata a coprire gli stipendi e le indennità giornaliere del personale sanitario e per l'acquisto di dispositivi di protezione individuale destinati alla popolazione.

Infine, dopo la tendenza discendente che aveva caratterizzato la spesa in servizi per l'impiego, quest'ultima ha visto crescere nell'ultimo anno sia la dotazione in valore assoluto, sia la percentuale di spesa riferita all'anno specifico (2022).

5.3.2 La spesa della Regione Toscana per categorie d'intervento

La tabella 22 mostra i dati relativi alla spesa gestita direttamente dalla Regione Toscana per l'insieme delle politiche simili e assimilabili a quelle del POR FSE nel periodo 2016-2022³⁶.

³⁴ Rientrano in questa categoria i percorsi IEPF (A.2.1.4.a), i Percorsi ITS (A.2.1.8.a), Corsi di IFTS (C.3.2.1.a), il Rafforzamento degli Istituti tecnici e professionali e dei poli tecnici-professionali (C.3.2.2.a e C.3.2.1.b).

³⁵ La spesa si concentra in particolare su borse di studio per dottorati di ricerca (C.2.1.3.a), Assegni di ricerca (A.2.1.7.a), Percorsi di alta formazione e ricerca – AFR (C.2.1.2.a), e Voucher per frequenza di corsi post laurea e post dottorato all'estero (C.2.1.4.a)

³⁶ Si veda Appendice A per il metodo di riclassificazione delle voci di spesa.

Tabella 22 Spesa annuale della Regione Toscana per le politiche in materia di lavoro, istruzione e inclusione sociale per categorie d'intervento, 2016-2022, (Meuro e %, dati Regione Toscana)

Categoria di intervento	Spesa (milioni)							Spesa (%)		
	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	Totale 2016-2022	% 2022	% Totale 2016-2022
1. Servizi per l'impiego	11,5	19,6	31,9	58,1	30,6	55,1	32,3	239,1	11,7%	12,4%
2. Formazione	9,9	4,4	4,3	4,6	4,6	3,8	4,7	35,9	1,7%	1,9%
2.1 Formazione per inserimento professionale	0,1	0,1	0,4	0,0			0,0	0,6	0,0%	0,0%
2.2 Formazione on the job	6,4	1,8	0,6	0,2	0,5	0,3	0,2	10	0,0%	0,5%
2.3 Formazione nell'ambito dell'apprendistato	1,0		0,9	3,1	2,7	2,2	3,1	13,1	1,1%	0,7%
2.4 Formazione continua	2,4	2,6	2,3	0,8	0,7	1,2	1,2	11,2	0,4%	0,6%
2.5 Formazione permanente			0,1	0,4	0,2	0,1	0,2	1	0,7%	0,0%
3. Incentivi all'occupazione	4,8			0,0	0,1	0,5	4	5,9	1,4%	0,3%
4. Inserimento soggetti svantaggiati	0,1						0	0,1	0,0%	0,0%
4.2 Riabilitazione	0,1						0	0,1	0,0%	0,0%
6. Incentivi e servizi per la creazione di impresa					0,5	1,0	1,3	2,8	0,5%	0,1%
7. Integrazione sociale e servizi di welfare	152,2	131,1	64,9	52,3	217,0	251,9	162,5	1.031,8	58,8%	53,5%
8. Equità e qualità dell'istruzione	23,9	9,6	8,3	22,3	10,0	25,5	20,8	120,5	7,5%	6,2%
8.1 Servizi socio-educativi per la prima infanzia	18,4	7,5	2,2	7,2	5,5	14,1	9,4	64,4	3,4%	3,3%
8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione	5,5	2,0	6,1	15,1	4,6	11,3	11,4	56,1	4,1 %	2,9%
9. Preparare gli studenti al futuro	72,8	99,1	77,4	76,2	65,5	45,0	50,8	486,9	18,4%	25,2%
9.1 Istruzione secondaria superiore	18,0	15,5	14,9	13,5	10,3	7,8	7,1	87,1	2,6%	4,5%
9.2 Istruzione terziaria e post terziaria	54,8	83,6	62,6	62,7	55,2	37,2	43,7	399,8	15,8%	20,7%
10. Azioni di sistema e capacità istituzionale	0,9	0,6	0,3	0,3	2,7	0,6	0,1	5,5	0,4%	0,1%
Totale	276,2	264,4	187,1	213,8	330,6	383,4	276,5	1.930	100,0%	100,0%

La spesa regionale segue quanto evidenziato nel paragrafo precedente. Il 2021 è l'anno in cui la dotazione finanziaria è stata più alta, mentre quella del 2022 è praticamente identica a quella rilevata per il 2016. La maggior parte del finanziamento è stato erogato per interventi ricadenti nell'ambito dell'integrazione sociale e dei servizi di welfare (162,5 milioni di euro).

Se nel 2021 la seconda voce di spesa era stata quella destinata ai servizi per l'impiego, per il 2022 la situazione appare diversa, con circa 50 milioni di euro destinati alla formazione secondaria superiore, terziaria e post-terziaria. Queste misure hanno previsto al loro interno borse di studio, prestiti d'onore e interventi per il diritto allo studio, compreso il finanziamento dell'Agenzia Regionale per il Diritto allo Studio Universitario (ARDSU). Gli interventi dei servizi per l'impiego, invece, hanno visto la spesa loro destinata passare dai 55 milioni del 2021 ai 32,3 del 2022.

Anche le spese relative ai servizi socioeducativi per la prima infanzia, dopo l'incremento registrato nel 2021, sono diminuite seppur rimangono più alte rispetto alla media del periodo pre-pandemico e sono valse, per il 2022, il 3,4% della spesa totale. È utile ricordare che gli interventi in quest'ambito sono rivolti sia alla domanda di servizi (interventi per l'accesso e la frequenza alle scuole materne), sia all'offerta di servizi (ampliamento sezioni e rafforzamento dei servizi). Invariata è rimasta, invece, la spesa destinata a fronteggiare il fenomeno dell'abbandono scolastico e al potenziamento della qualità dell'istruzione, con uno stanziamento sul totale delle spese 2022 pari a 11,4 milioni di euro (il 4,1% del totale annuo).

Infine, per le azioni di sistema e capacità istituzionale, l'ammontare delle risorse spese per il periodo 2016-2022 è stato pari a 5.5 milioni di euro, cresciuto praticamente di poco rispetto a quanto rilevato per il periodo 2016/2021 (5,4 milioni), in quanto la spesa destinata a questa voce per il 2021 era stata in larga parte assorbita dai contributi per la infrastrutture di connettività finalizzata alla didattica a distanza (maggiormente alta nel 2020 rispetto al 2021), interventi che non hanno richiesto ulteriore spesa per l'ultimo anno.

5.4 Una visione integrata delle politiche lavorative, sociali e di istruzione in Toscana

Infine, si presenta una visione di insieme della spesa per politiche del lavoro, educative e di inclusione sociale in Toscana approfondendo quella che è la spesa dello Stato e confrontando, a differenza di quanto presentato nei Rav precedenti, tutte le voci per lo stesso triennio (2019-2021) con il fine di armonizzare i dati e rendere la lettura la più integrata possibile. La media annua presentata, inoltre, permette di contenere i cambiamenti annuali e di offrire una visione comparabile riducendo l'importanza di elementi episodici.

La tabella 23 mostra che nel periodo considerato sono stati spesi in Toscana 856.9 milioni di euro per le politiche del lavoro, educative e sociali assimilabili a quelle contenute e promosse all'interno del POR FSE. Nel triennio considerato³⁷, la spesa del POR FSE è stata pari al 14%, quella della Regione al 36%, mentre quella dello Stato è risultata essere la più grande, quasi la metà del totale, pari a 411 milioni di euro (48%). Residuale è stata, invece, la spesa del PON, che si è assestata sui 15 milioni di euro (2%).

³⁷ Gli ultimi dati per la spesa dello Stato sono quelli del 2021, motivo per il quale si è deciso di armonizzare tutte le spese al triennio 2019-2021.

Tabella 23 Spese per le politiche attive, sociali e educative in Toscana (medie annue di periodi e valori %; dati Regione, INPS, MIUR, MinLav e DG Employment)

Categorie di intervento	Medie di periodi Meuro					Medie di periodi (% di totale)					
	POR FSE 19-21	Spesa Regione e 19-21	Spesa PON 19-21*	Spesa Stato 19-21	Tot	POR FSE 19-21	Spesa Regione 19-21	Spesa PON 19-21	Spesa Stato 19-21	Totale (% riga)	Totale (% Col.)
1. Servizi per l'impiego	14,1	47,9	0,4		62,4	23%	77%	1%		100%	7,3%
2. Formazione	33,2	4,2	1,1	320,3	358,8	10,1%	1,3%	0,3%	88,3%	100%	41,9%
2.1 Formazione inserimento professionale	17,4	0,0	0,5		17,9	97%	0%	3%		100%	2,1%
2.2 Formazione on the job	10,4	0,3	0,6		11,3	92%	3%	5%		100%	1,3%
2.3 Formazione per apprendistato	0,0	2,7	0,0	320,3	323	0%	0,8%	0%	99,2%	100%	37,7%
2.4 Formazione continua	4,0	0,9	0,0		4,9	81%	19%	0%		100%	0,6%
2.5 Formazione permanente	1,5	0,2	0,0		1,7	84%	14%	2%		100%	0,2%
3. Incentivi all'occupazione	2,4	0,2	0,0	73,4	76	3%	0,3%	0	96,7%	100%	8,9%
4. Inserimento soggetti svantaggiati	0,6	0,0	0,0	17,3	17,9	3,4%	0%	0%	96,6%	100%	2,1%
4.1 Lavoro protetto e assistito	0,0	0,0	0,0	17,3	17,3	0%	0%	0%	100%	100%	2%
4.2 Riabilitazione professionale	0,6	0,0	0,0		0,6	100%	0%	0%		100%	0,1%
5. Creazione diretta di posti di lavoro	0,2	0,0	0,0		0,2	100%	0%	0%		100%	0%
6. Creazione di impresa	1,1	0,7	0,0		1,8	60%	40%	0%		100%	0,2%
7. Integrazione sociale, servizi di welfare	31,7	173,7	10,7		216,1	15%	85%	0%		100%	25,2%
8. Equità e qualità dell'istruzione	12,3	19,3	2,4		34,0	36%	57%	7%		100%	4%
8.1 Servizi socio-educativi prima infanzia	11,6	8,9	0,0		20,5	57%	43%	0%		100%	2,4%
8.2 Abbandono scolastico e qualità istruzione	1,0	10,4	2,4		13,8	7%	75%	18%		100%	1,6%
9. Preparare gli studenti al futuro	24,4	62,2	0,5		87,0	28%	71%	1%		100%	10,1%
9.1 Istruzione secondaria superiore	16,0	10,5	0,5		27,0	59%	39%	2%		100%	3,1%
9.2 Istruzione terziaria e post terziaria	8,3	51,7	0,0		60,0	14%	86%	0%		100%	7%
10. Azioni di sistema capacità istituzionale	1,5	1,2	0,0		2,7	56%	44%	0%		100%	0,3%
Totale	121,5	309,5	15,1	411,1	856,9	14%	36%	2%	48%	100%	100%

In media, la spesa per i servizi per l'impiego è stata di circa 62 milioni di euro e la maggior parte della spesa è stata di derivazione regionale (77%), con la restante parte coperta quasi interamente dai finanziamenti POR FSE. La minore portata degli interventi del POR FSE su questa specifica voce deriva principalmente da una sostanziale riduzione delle risorse dedicate ai servizi per l'impiego avvenuta a partire dal 2021. I servizi per l'impiego, nel complesso, hanno pesato a livello di spesa per circa l'8% del totale.

Le politiche per la formazione hanno assorbito complessivamente circa 359 milioni di euro e, guardando nel dettaglio delle varie tipologie di formazione, si può notare come l'intervento dello Stato sia andato completamente verso la formazione per apprendistato, con forti incentivi alla decontribuzione. La spesa statale qui rappresenta nel complesso della formazione circa l'88% del totale, e lo stesso vale per l'apprendistato, mentre per quel che riguarda la formazione continua, quella permanente, quella on the job e la formazione finalizzata all'inserimento professionale, nel triennio la maggior parte delle risorse assorbite sono derivate dal POR FSE, che come si può notare ha un'importanza primaria nel sostenere le diverse tipologie di formazione svolte in Regione, oltre a finanziare la componente della formazione per quel che riguarda l'apprendistato. Residuale appare, invece, il contributo derivante dal PON su queste specifiche attività.

Lo Stato è, inoltre, il principale erogatore di incentivi per l'occupazione e la creazione di impresa; la media nel triennio è pari a 73,4 milioni di euro su un totale di 76 milioni, con una minima parte di finanziamenti derivanti dal POR FSE (3%).

Finanziati dal POR FSE e dallo Stato sono anche le politiche per l'inserimento dei soggetti svantaggiati – lavoro protetto e riabilitazione professionale – e per la creazione diretta di posti di lavoro. Le risorse stanziare per queste due categorie risultano essere esigue (17.9 milioni per la prima e 0.2 milioni per la seconda), e la spesa statale si concentra in maniera esclusiva sul lavoro protetto, ramo nel quale l'intervento statale è appunto pari al 100% delle risorse destinate, con la realizzazione di schemi di sostegno all'assunzione di disabili o di appartenenti alle cooperative sociali. La riabilitazione professionale e la creazione diretta di posti di lavoro sono, invece, coperti interamente dal POR FSE.

A livello generale, la seconda voce di spesa più grande è quella per l'integrazione sociale e i servizi di welfare. La media nel triennio è pari a 216 milioni, e il finanziamento è in larga parte a carico della spesa della Regione (85% del totale), con la restante parte a carico del POR FSE. Come indicato nei precedenti RAV³⁸, il ruolo del POR è stato decisivo per sperimentare azioni per innovare le politiche socioassistenziali sul territorio, con il conseguente aumento del proprio peso tra le spese complessive per l'inclusione sociale. L'alta spesa è comunque da imputare, in prevalenza, alle misure adottate per fronteggiare, nel biennio 2020-2021, le conseguenze derivanti dall'emergenza sanitaria da Covid-19.

L'istruzione ed i servizi rivolti agli studenti hanno assorbito, complessivamente, 121 milioni di euro, in larga parte a carico delle spese regionali. La parte più corposa sono state le spese per l'istruzione terziaria e post-terziaria (60 milioni), seguite dagli interventi rivolti all'istruzione secondaria superiore (27 milioni) e dal potenziamento dei servizi socioeducativi rivolti alla prima infanzia (20,5 milioni). Un ruolo centrale, calcolato in base alla spesa, è quello avuto dal finanziamento regionale per l'abbandono e la dispersione scolastica, con un contributo valso il 75% della spesa totale.

Infine, le politiche per le azioni "di sistema" e per la capacità istituzionale qui esaminate hanno assorbito poco meno di 3 milioni di euro, con una compartecipazione quasi uguale tra Regione Toscana e POR FSE.

³⁸ Rapporti annuali di valutazione del 2019, 2020 e 2021.

5.5 CONSIDERAZIONI SUL CONTRIBUTO DI FSE E ALTRE POLITICHE SIMILI IN TOSCANA

I riflessi della pandemia sul mercato del lavoro hanno indotto molti paesi ad aumentare la spesa per le politiche del lavoro, anche se questo incremento è stato più alto nei paesi con sistemi di protezione sociale più deboli e limitate. Questo è valso soprattutto in riferimento alla componente delle politiche passive del lavoro, nella fattispecie sul versante del sostegno al reddito dei disoccupati o delle persone a rischio di occupazione.

Gli effetti di questi interventi, però, hanno dato i loro frutti, con una buona capacità di contenimento del livello di disoccupazione che, per via dello shock pandemico, poteva eguagliare o addirittura superare quello registrato a seguito della crisi economica. In alcuni casi, tale contenimento è derivato dall'azione dei Paesi sui licenziamenti, così come accaduto in Italia, mirando appunto principalmente alla preservazione dei posti di lavoro, anche se con effetti maggiormente visibili per i lavori (o lavoratori) più stabili e meno per quelli storicamente considerati più vulnerabili. A livello generale, però, i dati del 2022 mostrano come i tassi di disoccupazione per buona parte dei paesi siano tornati uguali – e in alcuni casi inferiori - a quelli registrati nel 2019. Come mostrato nelle analisi, vi è stato un aumento delle disuguaglianze e delle disparità in specifici segmenti del mercato del lavoro e non solo³⁹ che richiederanno ulteriori sforzi – economici e non - per essere colmati.

Per quel che riguarda nello specifico l'Italia, si è assistito tra il 2019 ed il 2021 ad un consistente aumento della spesa soprattutto per la CIG e per i Fondi di solidarietà, con un forte accentramento di risorse proprio sul sostegno al reddito. Costante è rimasta, invece, la spesa per le altre politiche, che in alcuni casi hanno visto la propria quota di spesa anche ridursi (es. NASPI), e questo sia in Toscana che nelle varie macroaree territoriali italiane.

Il confronto delle diverse politiche attive in Toscana e simili a quelle del PO FSE ha ribadito ulteriormente quanto emerso nei precedenti RAV. Da un lato, il contributo limitato in termini finanziari del PO FSE nel complesso delle politiche sociali e del lavoro (il 14% della spesa totale, pari a 121,5 milioni di euro), ma anche il significativo apporto dato in materia di formazione, soprattutto quando dal calcolo vengono omesse le spese in seno allo Stato. Dall'altro, il contributo del PO FSE è stato decisivo in molte categorie di spesa, come quella per il sociale e l'istruzione, mentre la spesa nazionale è stata determinante per gli interventi in materia di occupazione e formazione per l'apprendistato.

Il contributo del PO FSE ha quindi permesso di incrementare ed espandere il ventaglio di iniziative – così come la loro intensità – che altrimenti sarebbero risultate molto più limitate. Questo è stato evidente soprattutto, secondo un principio di integrazione della spesa, in alcuni settori dove l'assenza della spesa statale aveva determinato un maggior carico di spesa stessa a carico della Regione.

³⁹ Basti pensare a donne e giovani soprattutto.

6 APPROFONDIMENTO TEMATICO: LA FORMAZIONE A DISTANZA

L'emergenza sanitaria da COVID-19 ha richiesto alle Istituzioni dedite alla formazione di mettere in atto procedure ed azioni volte a garantire la continuità del sistema formativo, coniugando dunque la necessità di evitare una prolungata sospensione delle attività precedentemente avviate con misure efficaci per contenere il diffondersi della pandemia. La questione relativa alla Formazione ha toccato trasversalmente molti settori nevralgici, non limitandosi solamente a quelle che sono le principali istituzioni come scuole – di ogni ordine e grado – ed università, ma investendo anche quel segmento di formazione che ha a che fare con il lavoro, con gli aggiornamenti professionali, con il mondo produttivo.

Obiettivo del presente capitolo è comprendere, attraverso l'analisi della letteratura, delle interviste ai responsabili di settore per la Regione Toscana, e l'analisi dei dati derivanti dal questionario sottoposto ai beneficiari delle misure di Formazione a Distanza, se e in che misura questo tipo di formazione possa essere ritenuta uno strumento utile anche in periodo post-pandemico, in un momento in cui sono numerosi i programmi – e si prevede saranno sempre di più – in cui la formazione interviene (scolastico, lavorativo etc.), avente come destinatari una platea altamente eterogenea, con priorità diverse.

6.1 UNA FORMAZIONE CHE CAMBIA

L'utilizzo della formazione a distanza è esploso con la pandemia che ha imposto a molti settori, sia del comparto pubblico che di quello privato, di ri-organizzare le proprie attività attenendosi ai protocolli prescritti per salvaguardare la salute dei cittadini.

L'adozione delle tecnologie per fornire supporto ed erogare formazione – a vari livelli – ha permesso di garantire continuità di intervento non solo al settore dell'istruzione scolastica e universitaria, ma anche alla formazione erogata in ambito lavorativo dalle aziende o da società specializzate, formazione volta a rafforzare e/o consolidare percorsi di occupabilità e di sviluppo professionale. Riuscire a garantire la formazione anche in tempo di pandemia si è rivelato fondamentale soprattutto quando è sorta la necessità, all'interno del comparto della salute, di dotare i professionisti sanitari di un know-how utile ad affrontare la situazione emergenziale che fosse rapido, diretto, e che permettesse di rispondere all'emergente bisogno formativo dei medici, infermieri e sanitari. È il caso, ad esempio, dell'Istituto Superiore di Sanità, il quale nel periodo compreso tra Febbraio 2020 e Novembre 2021 ha avviato 19 corsi FAD su argomenti relativi al Covid-19, formando più di 600.000 operatori sanitari su tutto il territorio italiano⁴⁰.

Formazione scolastica e formazione in campo sanitario non sono state le uniche due arene dove la formazione a distanza si è rivelata essere cruciale. La corposa emorragia di posti di lavoro, che ha interessato trasversalmente molti settori, ha richiesto un costante aggiornamento delle competenze per i lavoratori coinvolti, rafforzamento utile per un ricollocamento all'interno del mercato del lavoro una volta allentata la morsa della pandemia.

6.2 PANORAMICA DELLE MISURE IN EUROPA

La pandemia da Covid-19 ha portato tutti i settori dell'educazione a ritrovarsi sotto pressione e a doversi confrontare con la formazione a distanza. Già nei primi mesi del 2020 era sorta la

⁴⁰ Barbina, D., Carbone, P., Di Pucchio, A., Guerrera, D., Vittozzi, A., Mazzaccara, A., (2021). Formazione a distanza in tempo di pandemia da Sars-Cov-2: l'esperienza dell'Istituto Superiore di Sanità. *Atti del MoodleMoot Italia*

necessità di trovare ed assicurare soluzioni in un certo senso innovative per garantire che i percorsi ed i processi di formazione potessero essere erogati regolarmente, nonostante il brusco stop imposto dalla pandemia. A livello europeo sono state diverse le misure intraprese per fronteggiare questa situazione emergenziale, anche se con differenze significative da Paese a Paese. Molte di queste misure hanno avuto come obiettivo sia lo sviluppo di un'offerta formativa on-line di qualità, sia un'ulteriore implementazione dell'apprendimento a distanza nel settore dell'istruzione e della formazione intesa a livello olistico.

Come riportato all'interno del Rapporto della Commissione Europea⁴¹, in alcuni Paesi i fornitori sia pubblici che privati offrivano già prima della pandemia corsi in FAD fino al livello di istruzione secondaria. La maggior parte di questi corsi non erano incentrati sulla riqualificazione nell'ambito del lavoro e non avevano come principale target gli adulti e/o i lavoratori, ma erano rivolti a coloro i quali avevano impedimenti nel poter frequentare lezioni e corsi attraverso le modalità classiche. Ciò ovviamente non escludeva gli adulti dalla possibilità di frequentare tali corsi. Questo è quanto già accadeva, ad esempio, in Spagna, Francia e Turchia, paesi dove era già consolidata la presenza di un network istituzionale consolidato di enti preposti all'erogazione di corsi a distanza o, in altri casi, di un unico istituto di formazione riconosciuto a livello statale.

Quello che ha fatto la pandemia è stato far aprire tutti i settori dell'istruzione all'apprendimento a distanza. L'Europa, da questo punto di vista, ha visto al suo interno alcuni esempi virtuosi. Forte impulso è stato dato, ad esempio, alla promozione e all'adozione dell'e-learning nei programmi di formazione, soprattutto quella diretta alla formazione professionale e alle imprese (Cipro), così come alla creazione di programmi che coprissero specifiche competenze e qualifiche (Lettonia). In alcuni Paesi, i destinatari degli incentivi economici sono state, in maniera specifica, le piccole e medie imprese. Questa scelta è derivata dal fatto che proprio le PMI si erano rilevate essere quelle che maggiormente avevano incontrato ostacoli nell'attivare percorsi di apprendimento a distanza, e la crisi non ha fatto altro che acuire queste differenze, esacerbando ancora di più il differenziale tra le grandi e le piccole imprese. In Germania, inoltre, il programma federale "Secure apprenticeships" ha previsto sussidi per incentivare le PMI particolarmente colpite dalla pandemia a mantenere in piedi o addirittura aumentare il tasso di formazione erogato ai propri dipendenti, per consentire loro di continuare con la propria formazione (OECD, 2021)⁴².

6.3 BARRIERE ED EFFETTI DELL'E-LEARNING

Le maggiori o minori probabilità di ottenere risultati positivi dall'adozione dell'e-learning derivano dalla capacità delle imprese, istituzioni ed utenti di superare alcuni dei più noti ostacoli correlati all'utilizzo delle tecnologie ICT ma non solo. Il più rilevante è quello legato alle limitazioni tecnologiche (Wong, 2007)⁴³. Difatti, questo tipo di limitazione non colpisce o riguarda solo gli utenti – spesso studenti - ma anche le imprese, soprattutto le PMI, le quali a causa della scarsa disponibilità di risorse finanziarie e di moderne tecnologie che facilitino l'implementazione dell'e-learning, spesso si dimostrano refrattarie a impegnarsi nell'attivare corsi formativi per i propri dipendenti (Sambrock, 2003; Tyurina et al., 2021)⁴⁴. In aggiunta, nonostante la possibilità di seguire corsi di formazione, in teoria, in qualsiasi momento superando le barriere fisiche e temporali, tale possibilità si è dimostrata essere più remota per coloro i quali vivono lontani dai centri urbani, nelle zone rurali, a causa di infrastrutture tecnologiche e collegamenti alla rete Internet più deboli o del tutto assenti (Gnawali et al., 2022)⁴⁵. Anche una cultura organizzativa

⁴¹ "Adult education and training in Europe. Building inclusive pathways to skills and qualification.", Eurydice report

⁴² "Implications of the COVID-19 Pandemic for Vocational Education and Training. OECD iLibrary, 1-25. Tratto da OECD iLibrary

⁴³ "A critical literature review on e-learning limitations". J Adv Sci Arts, 2, 55-62

⁴⁴ "E-learning in Small Organizations.", Education + Training, 3(8/9), 506-516

⁴⁵ Gnawali, Y.P., Upadhayaya, P.R., Sharma, B., Belbase, S., (2022). Access, Efficiency, Inconvenience, and Scarcity as Issues of Online and Distance Learning in Higher Education. European Journal of Educational Research, 11(2), 1115-1131

poco aperta all'incoraggiamento verso l'uso dell'e-learning può rappresentare una barriera, in quanto non riuscirebbe ad affrontare la resistenza dei dipendenti all'uso della tecnologia durante i processi formativi al posto della classica modalità face-to-face (Macpherson et al., 2004)⁴⁶.

Il Rapporto del CEDEFOP (2020)⁴⁷ ben evidenzia quelle che sono non tanto le barriere quanto le sfide che incontrano sia gli insegnanti che i trainers in generale nell'erogazione della formazione a distanza. Da un lato, ad emergere è la questione delle competenze, soprattutto quelle digitali. Si sottolinea come spesso a fungere da limite siano sia una mancanza di skills digitali e competenze per un uso efficiente ed efficace delle piattaforme, sia la poca esperienza nella creazione di contenuti d'insegnamento digitali. Dall'altro, invece, le sfide sembrano provenire soprattutto dai dispositivi tecnologici e/o da una connessione internet scarsamente diffusa o, peggio, dalla loro assenza, soprattutto nelle aree più interne, il che renderebbe di fatto impossibile attivare specifici percorsi di apprendimento a distanza.

In letteratura, inoltre, sono presenti contributi che approfondiscono impatti ed effetti derivanti dall'adozione dell'e-learning soprattutto in ambienti scolastici. In alcuni casi, sebbene la formazione a distanza, soprattutto a livello scolastico, abbia comportato un aumento del carico di studio a casa, come risultato della transizione al distance learning, dall'altro questo non sembrerebbe aver determinato impatti sulle motivazioni dei singoli studenti. Inoltre, la possibilità di frequentare da casa, evitando gli spostamenti e il relativo impatto in termini di distribuzione del tempo sulle loro attività, ha permesso un miglior bilanciamento delle attività stesse⁴⁸, in molti casi permettendo di dedicare maggior tempo allo studio e alle attività laboratoriali scolastiche erogate fuori dall'orario di scuola.

Anche l'insicurezza in ambito pedagogico è risultata essere uno degli effetti prodotti dalla traslazione all'online delle attività formative precedentemente erogate in presenza. Per far fronte a questa situazione, alcuni autori⁴⁹ hanno promosso alcune importanti raccomandazioni, tra le quali: a) combinare l'educazione a distanza, o meglio i momenti formativi a distanza, con momenti formativi in presenza, in quanto la relazione tra studenti e docenti è un punto essenziale non solo per la formazione della personalità ma anche per l'apprendimento; b) dato che gli strumenti informatici, spinti da quanto avvenuto durante la pandemia, hanno fatto il loro ingresso definitivo nel mondo dell'educazione e della formazioni, la governance futura dovrà necessariamente tenere in considerazione che questo fattore dovrà essere sperimentato ma soprattutto ulteriormente implementato, ampiamente e a tutti i livelli, evitando di lasciare indietro le fasce più deboli.

Proprio la questione delle fasce più deboli è stata, in alcuni momenti, al centro del dibattito sulla formazione a distanza. In particolare, in uno studio⁵⁰ sono stati analizzati gli effetti della digitalizzazione della formazione sulle disuguaglianze legate alle classi sociali. Obiettivo principale era quello di osservare in che modo un ambiente più digitale potesse amplificare i divari economici, digitali e culturali, che a loro volta influenzano il comportamento psicologico soprattutto degli studenti che si riverbera sulle disuguaglianze scolastiche. L'ipotesi di partenza era che la classe sociale di provenienza fosse un forte predittore delle disparità digitali⁵¹ –

⁴⁶ Macpherson, A., Eliot, M., Harris, I., Homan, G., (2004). E-learning: Reflection and evaluation of corporate programmes. *Human Resource Development International*, 7(3), 295-313

⁴⁷ Digital gap during COVID-19 for VET learners at risk in Europe. Synthesis report on seven countries based on preliminary information provided by Cedefop's Network of Ambassadors tackling early leaving from VET.

⁴⁸ Armstrong-Mensah, E., Ramsey-White, K., Yankey, B., Self-Brown S. (2020) "COVID-19 and Distance Learning: Effects on Georgia State University School of Public Health Students. *Frontiers in Public Health*, Vol. 8

⁴⁹ Elfirdoussi, S., Lachgar, M., Kabaili, H., Rochdi, A., Goujdami, D., Elfirdoussi, L., (2020). "Assessing Distance Learning in Higher Education during the COVID-19 Pandemic." *Educational Research International*, vol. 2020

⁵⁰ Goudeau, S., Sanrey, C., Stanczak, A., Manstead, A., Darnon, C., (2021) "Why lockdown and distance learning during the COVID-19 pandemic are likely to increase the social class achievement gap." *Nature Human Behaviour*, Vol. 5.

⁵¹ Yates, S., Kirby, J., Lockley, E., (2015) "Digital media use: differences and inequalities in relation to class and age." *Sociol. Res Online* 20, 71-91

hardware ovvero la dotazione di tablet e pc, software e di accesso a internet – e che queste disparità potevano avere conseguenze importanti sui risultati in termini di formazione. Come evidenziato da questi studiosi, è stato rilevato un gap tra gli studenti provenienti dalla classe media o alta, dunque con più probabilità di disporre di una dotazione tecnologica adeguata e facilitati nel frequentare, studiare ed apprendere all'interno di un ambiente digitale, e gli studenti della *working-class*, i quali a causa del minore supporto tecnologico e assistenziale in alcuni casi hanno visto crescere il differenziale sui risultati rispetto ai loro colleghi.

6.4 LA FORMAZIONE A DISTANZA IN TOSCANA

L'analisi della Formazione a Distanza per la Regione Toscana è stata effettuata seguendo due direttrici: da un lato, una serie di interviste con i principali attori istituzionali coinvolti nell'implementazione, dall'altro con una survey ad hoc che ha visto coinvolti i destinatari delle misure all'interno della quale la formazione a distanza era un elemento pivotale. Come emerso dalle interviste, le attività sono state svolte in FAD per tutto il periodo Covid, così come disposto a livello nazionale da appositi decreti legislativi e, in alcuni casi specifici a livello regionale, la FAD è stata applicata ai percorsi di formazione per i disoccupati, all'apprendistato, ai tirocini. La maggior parte di queste attività sono state svolte da organismi formativi accreditati. Si è assistito ad un ritorno graduale alla formazione in presenza solo a partire dalla fine del 2021, dove è stato siglato un accordo tra le Regioni al fine di regolamentare l'attività di formazione obbligatoria, prevedendo un tetto del 50% alle attività svolte in FAD. Un ulteriore accordo è giunto a Dicembre 2022, in questo caso avente come oggetto la formazione non regolamentata, che ha previsto anche in questo caso dei limiti, con una media attorno al 50%, anche se da diversi mesi in Regione Toscana si era regolarmente rientrati in aula in una percentuale superiore. Come altresì segnalato durante le interviste, la differenza tra la formazione regolamentata e quella non regolamentata risiedeva soprattutto nel fatto che per quest'ultima era prevista l'opportunità di superare il 50% in specifici casi particolari, legati soprattutto alle condizioni delle singole persone, quindi in casi di salute o di residenza lontana. In ambito lavorativo, la formazione a distanza è stata percepita come un'occasione in più per garantire l'accesso ad un canale formativo che sarebbe risultato altrimenti ostico, o comunque oneroso perché, come evidenziato a più livelli, la costruzione di un percorso di formazione interno all'azienda spesso risulta essere più oneroso non tanto in termini economici quanto a livello organizzativo. È emersa, dunque, la necessità di favorire il più possibile la formazione del lavoratore e, dal punto di vista relazionale, la formazione a distanza è stata vista come un elemento fondamentale soprattutto per i disoccupati in quanto la socializzazione che si instaura durante i momenti di formazione collegiale sono un modo per favorire la condivisione di conoscenze.

Opinioni contrastanti sono emerse invece riguardo gli esiti che la FAD ha prodotto. Da un lato, ampio risalto è stato dato all'analisi costi-benefici dove il bilancio secondo alcuni è stato nettamente positivo. Inoltre, l'implementazione della FAD ha prodotto una nuova modalità, anche culturale, di lavoro e formazione, che avrà risvolti positivi in futuro. Si fa riferimento, in questo caso, sia alla maggiore comodità sia alla maggiore flessibilità che l'adozione di questo strumento ha comportato. Dall'altro, viene riportato come in generale si sia assistito ad un abbassamento della qualità. Questo abbassamento è stato trasversale, in quanto sembrerebbe aver investito sia gli utenti sia gli erogatori di formazione. Ad essere messi in discussione sono stati sia i casi di utenti che fruivano di questo servizio in contesti non adatti ad un momento formativo o magari contemporaneamente impegnati in altre attività, sia la scarsa attenzione che spesso ha investito ambedue le parti, soprattutto in caso di sessioni formative lunghe.

6.5 L'INDAGINE SUI DESTINATARI

Per meglio comprendere le percezioni relative alla formazione a distanza da parte dei destinatari, nel mese di Maggio 2022 è stato somministrato un questionario online ai destinatari delle attività POR. La tabella 24 riporta le principali caratteristiche dei 280 rispondenti e le principali dimensioni relative alla formazione a distanza.

I principali fruitori dei corsi sono stati i giovani. Gli under 35, se sommati, rappresentano più del 49% e, a livello generale, si tratta in prevalenza di donne. La principale tipologia di destinatari sono stati i disoccupati, seguiti dai lavoratori e infine dagli studenti. In quasi il 38% dei casi i partecipanti hanno seguito due o più corsi erogati totalmente o parzialmente a distanza, e a livello aggregato si è trattato principalmente di corsi di lunga durata (56.6% dei corsi con più di 4 mesi di attività).

È stato chiesto ai destinatari di indicare la quota di formazione seguita online tenendo presente che, come riportato nei paragrafi precedenti, con l'allentamento della pandemia vi è stato un graduale ritorno alla formazione e alla didattica in presenza, che ha portato ad un graduale ritorno in aula. Sebbene oltre il 36% abbia dichiarato di aver seguito più dell'80% della sua formazione prevista online, una fetta consistente corrispondente al 46.35% ha, invece, avuto in FAD meno del 50% del corso cui partecipava. L'eterogeneità dei destinatari si riflette anche sulle motivazioni che hanno spinto a seguire i corsi di formazione erogati dalla Regione. Sono due, infatti, le motivazioni che più di altre emergono dall'indagine. Da un lato, la volontà/necessità di acquisire o aggiornare le competenze professionali, motivazione predominante per i lavoratori che quindi già possiedono un lavoro ed intendevano, attraverso la formazione cui hanno partecipato, aggiornarsi professionalmente. Dall'altro lato vi è stato, invece, un ricorso alla formazione soprattutto per aumentare le probabilità di trovare lavoro. In questo caso, questa precisa motivazione è stata espressa dal 77.3% di persone in cerca di occupazione; come espresso da uno degli intervistati, i momenti formativi sono spesso risultati utili e decisivi per il segmento dei disoccupati per espandere il proprio network e aumentare la probabilità di trovare lavoro attraverso le reti di conoscenze.

Infine, la questione relativa al titolo di studio. La maggior parte dei rispondenti ha dichiarato di possedere un titolo di diploma di scuola superiore (60.20%), ma è alta anche la percentuale di coloro i quali hanno preso parte a corsi di formazione a distanza con un titolo pari o superiore alla laurea triennale (22.3% laurea triennale e/o magistrale e 2.9% dottorato o master), che sommati costituiscono oltre il 25% del totale.

Tabella 24 Principali caratteristiche dei destinatari rispondenti

Età		Durata corso/i		Motivo partecipazione corso	
Under 25	17.90%	Un mese (o meno)	21.50%	Acquisire/aggiornare competenze professionali	40.90%
25-34 anni	31.40%	Due mesi	9.90%	Aumentare possibilità carriera	7.70%
35-44 anni	18.60%	Tra i 3 e i 4 mesi	12%	Aumentare probabilità di trovare lavoro	40.10%
45-54 anni	20.80%	Più di 4 mesi	56.60%	Corso obbligatorio	6.20%
Over 55	11.30%			Nessuna, non avevo alcuna aspettativa in particolare	3.30%
				Altro	1.80%
N° corsi seguiti		Quota formazione online		Titolo di studio	
Uno	62.80%	Meno del 20%	21.50%	Nessun titolo - licenza elementare	0.40%
Due	18.60%	Tra il 20 e il 50%	24.80%	Licenza media	14.20%
Tra i 3 e i 5	12.80%	Tra il 50 e l'80%	17.50%	Diploma di scuola superiore	60.20%
Più di 5	5.80%	Oltre l'80%	36.10%	Laurea (triennale e/o magistrale)	22.30%
				Dottorato-Master-titolo post-laurea	2.90%
Condizione lavorativa		Genere			
Studente	13.90%	Uomo	43.90%		
Disoccupato	57.70%	Donna	56.10%		
Lavoratore	23.00%				
Altro	5.40%				

I programmi dei corsi sono stati caratterizzati da una geometria variabile sulla base del target di riferimento. Per coloro i quali erano studenti, si è trattato principalmente di corsi che avevano una parte dedicata alla parte teorica ed una parte dedicata alla parte pratico/laboratoriale (tab. 25), ed è l'unico caso dove emerge, anche se in misura molto ristretta, una parte di corso interamente dedicata all'applicazione pratica (5.3%). Per i disoccupati, diminuiva la componente mista per dare maggiore spazio a contenuti puramente teorici per arrivare infine ai lavoratori i quali, durante la loro formazione, hanno affrontato la metà di essi corsi a carattere puramente teorico (come, ad esempio, i corsi di sicurezza), mentre l'altra metà ha seguito una formazione dedicata a coniugare la componente teorica con quella pratica. È utile ricordare come il basso tasso di frequenza a corsi a carattere interamente pratico è dovuto al fatto che l'analisi prende in considerazione anche i corsi attivati e svolti durante il periodo pandemico dove erano azzerate in pratica le possibilità di accesso a laboratori e a qualsiasi tipo di attività in presenza.

Tabella 25 Struttura del corso (sx) per destinatari e livello utilità espresso sulla fad (dx)

Tipologia Destinatario	A			Tot.	Totale	
	carattere teorico	carattere pratico	Misto			
Studente	21.10%	5.30%	73.60%	100%	Per nulla	4%
Disoccupato	29.70%	1.90%	68.40%	100%	Poco	21.90%
Lavoratore	47.60%	0%	52.40%	100%	Abbastanza	50.40%
					Molto	23.70%

Fonte: rilevazione Ismeri Europa su elaborazione survey

La domanda sull'utilità della FAD mostra come sia stata ritenuta - in gran parte - utile da parte dei destinatari. Solo una parte molto residuale di essi (4%) ha ritenuto di esprimere un giudizio negativo sull'utilità della formazione a distanza, mentre se si sommano le due classi più alte è possibile notare come quasi tre destinatari su quattro siano d'accordo sul ritenere la formazione a distanza come uno strumento utile.

Tabella 26 Incrocio tra giudizio su utilità e percentuale di formazione seguita online

Bivariata					
	Per nulla	Poco	Abbastanza	Molto	Tot
Meno del 20%	10.2%	35.6%	39.0%	15.3%	100.0%
Tra il 20 ed il 50%	4.4%	16.2%	61.8%	17.6%	100.0%
Tra il 51 e l'80%	0.0%	22.9%	58.3%	18.8%	100.0%
Oltre l'80%	2.0%	17.2%	45.5%	35.4%	100.0%

Fonte: rilevazione Ismeri Europa su elaborazione survey

È utile notare come, tendenzialmente, l'apprezzamento per l'utilità cresca al crescere della quota di formazione seguita in maniera telematica (Tab. 26). Da questo punto di vista, tenendo unite le due classi che esprimono i giudizi più alti, si passa dal 54,3% tra coloro che hanno frequentato online meno del 20% del corso, al 77.1% di chi ha seguito oltre la metà del corso in maniera telematica, fino ad arrivare ad un alto grado di utilità espresso da oltre 8 destinatari su 10 fra coloro che hanno avuto quasi tutto il corso erogato a distanza.

Variabile si è dimostrata essere anche la motivazione o le motivazioni che hanno indotto i destinatari a prendere parte ai corsi erogati. Per gli studenti, a prevalere è la volontà di acquisire e/o aggiornare le proprie competenze professionali (47.4%) e aumentare la probabilità di trovare lavoro (31.6%). Per i disoccupati, la polarizzazione è sulla volontà, tramite la frequenza ai corsi, di aumentare le probabilità di ricollocarsi all'interno del mercato del lavoro (53.8%), mentre per

i lavoratori si tratta soprattutto della volontà di aggiornare le competenze professionali in merito al proprio ambito lavorativo.

Tabella 27 Distribuzione delle motivazioni su frequenza corsi a distanza, per tipologia di destinatari

Tipologia Destinatario	Aggiornare competenze professionali	Aumentare possibilità di carriera	Aumentare le probabilità di trovare lavoro	Corso obbligatorio	Nessuna, non avevo alcuna aspettativa	Altro	Tot
Studente	47.40%	13.20%	31.60%	5.30%	2.50%	0%	100%
Disoccupato	32.90%	5.70%	53.80%	1.90%	3.20%	2.50%	100%
Lavoratore	60.30%	9.50%	11.10%	14.30%	3.20%	1.60%	100%

Fonte: rilevazione Ismeri Europa su elaborazione survey

Se da un lato sono state esplorate le motivazioni, dall'altro era necessario capire come si componeva la soddisfazione sulla formazione a distanza lungo le dimensioni e gli assi principali che la compongono. La Tab. 28 sintetizza i dati e mostra come ad aver ottenuto un alto grado di soddisfazione siano state la possibilità di visionare il contenuto del corso e della lezione anche in modalità asincrona (64.20%), il risparmio ottenuto sugli spostamenti rispetto al doversi recare fisicamente sul luogo dove la formazione doveva essere svolta (77.7%) e la facilità con la quale si è potuto fruire delle lezioni e del corso in generale (72.3%). Una bassa soddisfazione, invece, è stata espressa per la dimensione dell'interazione con i colleghi e/o i compagni di corso (20.1%), fattore da imputare soprattutto alla distanza fisica che si è creata nel momento in cui la maggior parte delle attività in presenza hanno subito una battuta d'arresto a causa della pandemia e che si è riproposta anche in una distanza relativa all'interazione sociale. Questo ha avuto un riflesso o, meglio, vi è una connessione, con l'altra dimensione che ha riportato un basso tasso di soddisfazione, ovvero il livello di coinvolgimento (17.5%).

Tabella 28 Livello di soddisfazione sulle dimensioni della formazione a distanza

DIMENSIONI DELLA FORMAZIONE A DISTANZA	Bassa	Media	Alta	Tot.
Possibilità di seguire da remoti i corsi	11.70%	27.40%	60.90%	100.00%
Possibilità di usufruire dei contenuti anche dopo la lezione	12.40%	23.40%	64.20%	100.00%
Interazione con colleghi/compagni di corso	20.10%	24.50%	55.50%	100.00%
Risparmio di tempo sugli spostamenti	4.70%	17.50%	77.70%	100.00%
Qualità della didattica	13.90%	31.00%	55.10%	100.00%
Livello di coinvolgimento	17.50%	29.60%	52.90%	100.00%
Interazione con docente/tutor/formatore	15.70%	27.70%	56.60%	100.00%
Facilità di accesso e di fruizione delle lezioni	5.10%	22.60%	72.30%	100.00%
Contenuti multimediali usati durante i corsi	7.70%	35.40%	56.90%	100.00%

Fonte: rilevazione Ismeri Europa su elaborazione survey

In ultima analisi, diviene essenziale comprendere sia dal punto organizzativo sia dal punto di vista più meramente pratico, quali sono stati gli elementi maggiormente apprezzati e quali quelli che più hanno destato perplessità per quanto riguarda la fruizione della FAD. Questi elementi, se considerati nella loro totalità, possono rappresentare un valido strumento per il decisore durante il processo di revisione e/o implementazione nella programmazione futura, in quanto provenienti direttamente, e quindi testimonianza diretta, da parte di coloro per i quali la formazione a distanza è stata pensata.

Per questa analisi non ci si è limitati solamente a collezionare i giudizi a favore e quelli contro, ma il tentativo fatto è stato quello di schematizzare e sistematizzare le direttrici lungo le quali si sono formati questi commenti. Per quanto riguarda le difficoltà riscontrate, la maggior parte delle riflessioni era rivolta a questioni legate agli strumenti, componente fondamentale così come

già riscontrato all'interno della letteratura. Scarsa disponibilità di hardware adatti – laptop, tablet, connessione – così come la difficoltà nel partecipare attivamente alle parti più pratiche del corso in caso di elevata numerosità, hanno influito negativamente sulla "user experience". Accanto a ciò vi è una componente meno "materiale" che comunque sembrerebbe aver inciso profondamente nella pratica – per molti, quotidiana – della formazione a distanza. L'ambito è soprattutto quello relazionale, e a farne le spese sono state, come riportato dai rispondenti al questionario, la capacità di mantenere una comunicazione "attiva", l'estrema facilità nel distrarsi, perdere il filo e stancarsi in caso di sessioni prolungate e soprattutto il contatto con i colleghi/compagni, specie in corsi di lunga durata.

A caratterizzare il versante positivo sono, invece, due fattori legati da un lato a questioni meramente legate alle attività didattiche in sé, dall'altro al bilanciamento tempi di vita – tempi di lavoro, con l'aggiunta dei tempi di studio che si inseriscono ed emergono come terza componente. Per i primi, si rileva come grande importanza sia stata data alla possibilità di seguire in modalità asincrona i corsi, che permette di approfondire concetti particolarmente complessi rivedendo la specifica lezione o tornando più e più volte sui passaggi percepiti come più ostici. Sul secondo fronte, a farla da padrona è stata soprattutto la possibilità di coniugare lavoro e formazione, permettendo ai destinatari di evitare spostamenti per muoversi tra una sede e l'altra, soprattutto quando ambedue le attività sono da remoto. In altri casi è emersa la facilità di poter coniugare l'attività formativa – soprattutto quella professionale, specialmente se esterna all'orario di lavoro – con la gestione delle attività che ricadono all'interno della sfera privata, come ad esempio il prendersi cura dei figli in particolari momenti della giornata, senza sacrificare appunto l'attività formativa.

6.6 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Nonostante il passaggio dalla formazione in presenza a quella a distanza sia stato un evento con un forte impatto sia a livello organizzativo sia a livello sociale, è possibile comunque trarre delle conclusioni su come la riorganizzazione delle attività abbia impattato sui destinatari coinvolti nella formazione promossa dalla Regione Toscana e su quali punti soffermarsi per un'ulteriore implementazione in ogni ambito in cui la formazione gioca un ruolo importante. Questo diviene ancora più essenziale alla luce del fatto che la formazione è diventata, nel tempo, un'attività trasversale a molti campi, ed è difficile immaginarla come un'attività standardizzata, come un monolite adattabile perfettamente ad ogni contesto. Sicuramente da un lato questo tipo di formazione è risultata utile per coloro i quali vi hanno preso parte, e questo vale non solo per una specifica tipologia di destinatario ma è un tratto che è risultato, come mostra l'analisi, trasversale per tutti i destinatari. Se a ciò si aggiunge come le motivazioni siano state fra loro diverse nello spingere, quando non obbligatorio, alla frequenza al corso o ai corsi, l'alto grado di utilità espresso è spiegabile con la grande capacità del sistema della formazione a distanza di intercettare istanze diverse provenienti da necessità, background e situazioni fra loro altamente eterogenee.

La complessità della formazione a distanza è riscontrabile anche dalle numerose dimensioni che la compongono, ognuna rappresentante un segmento fondamentale della sua articolazione. Alta è stata la convergenza sul versante più "pratico" della formazione; la possibilità di poter comunque prendere parte ai corsi grazie all'adozione della FAD, la possibilità di rivedere in un secondo momento quanto spiegato/discusso durante i momenti formativi – magari per poter approfondire i temi trattati con più dovizia di particolari –, così come la facilità di utilizzo delle piattaforme e la grande facilità di fruizione delle lezioni, sono indicatori che hanno mostrato come siano state dimensioni altamente apprezzate dai partecipanti. Una minore soddisfazione, di contro, la si è notata sul versante più relazionale, là dove la pandemia, come già ricordato, ha

avuto un effetto diretto nell'imporre barriere alle relazioni dirette, spostando tutto su un versante "multimediale", in uno spazio digitale che, se da un lato ha portato e configurato "nuovi ambienti di apprendimento"⁵², dall'altro ha creato difficoltà nelle relazioni formative a distanza⁵³.

Spostando il discorso su un punto di vista più organizzativo, sono molti i fattori che bisogna tenere in conto quando si tratterà di implementare la formazione a distanza o di riflettere su cosa migliorare/potenziare. Come emerso dalle analisi, nonostante il forte apprezzamento per questa modalità di formazione, ci sono aspetti come la caduta della concentrazione e la mancanza di contatto/relazione con i colleghi e/o compagni di corso che devono necessariamente essere tenuti in conto. Preferire una modalità mista, che integri lezioni o attività in presenza con altre invece online, anche in nome della flessibilità, rappresentano l'optimum per non disperdere quel capitale sociale e culturale che si crea e si costruisce attraverso l'interazione. Traslare interi corsi, soprattutto se di lunga durata, completamente online rappresenterebbe dunque un ostacolo, una barriera non solo alle relazioni ma anche all'apprendimento, che ne risentirebbe. Sembrerebbe anche vero che oramai la FAD rappresenta comunque un elemento imprescindibile ed un valido supporto per conciliare il lavoro con l'attività formativa, la stessa con i tempi di vita e, per gli studenti, l'attività formativa scolastica con quella dello studio. Dunque, anche qui potrebbe valere quanto detto sino ad adesso: il ricorso alla formazione a distanza rappresenta un'ottima opportunità per garantire maggiori spazi e maggiore tempo, ma non al costo di sacrificare le relazioni o l'apprendimento. Come visto in letteratura, sono due i punti pivotali: monitorare costantemente il rendimento, per evitare di disperdere gli sforzi profusi, soprattutto nelle scuole, per garantire continuità formativa e garantire equità nelle possibilità soprattutto alle persone e alle fasce più deboli per evitare di allargare la forbice di opportunità e di formazione tra coloro i quali hanno più facilmente accesso agli strumenti e coloro i quali, invece, incontrano delle difficoltà in tal senso.

⁵² Lucisano, P., "Fare ricerca con gli insegnanti. I primi risultati dell'indagine nazionale SIRD "Per un confronto sulle modalità di didattica a distanza adottate nelle scuole italiane nel periodo di emergenza COVID-19". *Lifelong Lifewide Learning*, 16(36), 3-25

⁵³ Santagati, M., Barabanti, P., "Connessi? Alunni, genitori e insegnanti di fronte all'emergenza Covid-19.". *Media Education*, 11(2), 109-125.

7 LE RISPOSTE ALLE DOMANDE DI VALUTAZIONE

Qual è l'avanzamento finanziario e fisico del POR rispetto ai propri obiettivi e target? Quali progressi si sono verificati rispetto ai livelli di implementazione registrati e raggiunti a fine 2022?

A partire dal 2015 sino ad oggi, l'incremento di impegni e spese è stato sostenuto e costante e, a fine 2022, le risorse impegnate ammontano al 103,3% della dotazione POR (771 milioni di euro su una dotazione di 746 milioni⁵⁴. La spesa ha raggiunto un valore pari all'85% della dotazione finanziaria (circa 640 milioni di euro).

In linea con quanto osservato sia nel 2020 che nel 2021, lo stato di avanzamento fisico del POR toscano appare molto soddisfacente: i target fissati sono stati conseguiti per 11 dei 12 indicatori (nel 2021 erano stati conseguiti per 10 su 12); se si considerano nell'analisi anche i nuovi indicatori riferiti agli interventi emergenziali anti-covid, introdotti dopo la riprogrammazione del 2020, i target raggiunti per 13 dei 17 indicatori complessivi del PO. In particolare, risultano ampiamente superati i target relativi al numero di disoccupati, degli inattivi e delle persone disabili raggiunte dagli interventi. I rimanenti indicatori mostrano miglioramenti rispetto al 2021 in termini di avanzamento, in linea con l'evoluzione del POR.

Anche gli indicatori di risultato segnalano progressi del POR in linea con i valori obiettivo fissati al 2023. In particolare, a registrare una eccellente performance sono gli indicatori relativi al tasso di occupazione dei partecipanti a 6 mesi dalla conclusione delle attività, con un valore più elevato conseguito per i giovani rispetto alla PI 8.i rivolta ai disoccupati adulti, e la percentuale di bambini tra 0 e 3 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia (101,5%). Rispetto al 2021, per alcuni target non è stato possibile calcolare il livello di conseguimento ma, se nel 2021 erano stati conseguiti 7 dei 14 indicatori totali (nel 2020 erano 3 su 14), per il 2022 ne sono stati conseguiti 5 su 11, con gli altri indicatori che non mostrano alcuna criticità ma uno stato di avanzamento "avanzato" e in linea con la temporalità del POR.

Quale la dinamica relativa alle popolazioni target e quale la copertura che il POR FSE assicura loro? Gli interventi che fanno capo al PO FSE riescono a raggiungere quelli che sono i gruppi più problematici e vulnerabili?

Il POR FSE è riuscito a garantire una buona copertura della popolazione target soprattutto a partire dal 2018, ma va tenuto in considerazione il fatto che nell'ultimo biennio (2021-2022) si è registrata una flessione dei tassi di copertura. Molto buona è la capacità di raggiungere i soggetti disoccupati (in relazione al bacino potenziale), trend osservato anche nelle precedenti rilevazioni, con tassi di copertura particolarmente elevanti per i giovani 15-24 anni (17,6%), gli inoccupati in generale (20,5%) e le donne nello specifico (11,4%), mentre leggermente più basso è il tasso di copertura raggiunto verso i disoccupati di lunga durata (8,1%).

L'analisi ha mostrato come vi sia una concentrazione strategica del POR verso questa popolazione target, motivata dalla ben precisa volontà di fronteggiare le maggiori difficoltà di inserimento lavorativo dei disoccupati a livello più ampio, con una particolare attenzione rivolta alle donne e ai giovani, i soggetti più deboli all'interno del mercato del lavoro, soprattutto alla luce del mutato quadro occupazionale a seguito della pandemia.

Esiste però una differenza di genere legata al tasso di copertura. Le donne disoccupate sono meno raggiunte rispetto agli uomini dagli interventi del POR. Considerando che l'analisi mostra come coesistano allo stesso tempo un gap di genere sull'occupazione, un gap di genere sul tasso

⁵⁴ La dotazione finanziaria è passata da 732,9 milioni a 746 milioni a causa della riprogrammazione indotta dall'emergenza sanitaria da Covid-19, grazie ad un trasferimento di risorse da parte della contingente riprogrammazione del POR FESR.

di attività così come sul tasso di disoccupazione, sarebbe appropriato garantire loro un sostegno più diffuso e intenso, tramite il rafforzamento di genere in tutti gli interventi.

La popolazione inattiva toscana comprendente infanzia, anziani (Asse B) e gli studenti (Asse C) è particolarmente numerosa. Buona appare la copertura dei Neet, sia i più giovani (11,1%) che quelli ricadenti nella fascia 15-29 (7,8%). Molto bassa è, invece, la copertura offerta alle donne inattive che è pari al 3,1%. Vanno aggiunte due considerazioni però. Da un lato, il basso tasso di copertura dipende anche dall'ampiezza della popolazione di riferimento (maggiore numero di donne rispetto agli uomini); dall'altro, un'intensificazione delle iniziative aventi come oggetto le donne inattive si rende quanto mai indicata soprattutto se si considera la maggiore probabilità che le donne hanno di confluire in questa categoria.

Infine, gli occupati sono il gruppo meno raggiunto dal POR (0,8% sul totale il tasso di copertura medio per il periodo 2018-2022). Questo è dovuto al fatto che solo una quota residuale delle risorse sono state assegnate a questo gruppo target.

Quale il grado di integrazione con le altre politiche regionali, nazionali ed europee che interessano il territorio toscano?

Nel triennio 2019-2021, armonizzando anche la spesa dello Stato, il POR FSE ha rappresentato il 14% delle spese per il lavoro e sociali che affluiscono sul territorio toscano, dato leggermente in calo rispetto a quello rilevato nel precedente RAV (17%). Nonostante ciò, continua a mantenere centralità in molte voci di spesa, soprattutto quelle che ruotano attorno alla formazione - ad esclusione di quella finalizzata all'apprendistato.

Il POR FSE rappresenta, inoltre, il 100% delle voci di spesa per la creazione diretta di posti di lavoro e per la creazione di impresa (ambito occupazionale) e per la riabilitazione professionale (ambito inclusione). Le spese regionali sono molto rilevanti, contando per il 36% del totale e si concentrano prevalentemente nei servizi per l'impiego, nell'integrazione sociale e servizi di welfare annessi e al sostegno al diritto allo studio. Marginale sono, invece, le spese PON (2%), integralmente concentrate negli ambiti della formazione, delle politiche sociali e della scuola. Infine, vi sono le spese statali che, a differenza di quanto rilevato nel RAV 2021, armonizzando i dati al triennio 2018-2021 risultano essere la parte più consistente, incidendo per il 48% del totale, agendo prevalentemente sulla decontribuzione per l'apprendistato e sugli incentivi all'assunzione. A margine, è utile segnalare come comunque il contributo del PO FSE abbia permesso di incrementare ed espandere il ventaglio delle iniziative, con alcune di esse che altrimenti avrebbero avuto una portata ridotta.

In relazione alla Formazione, e nello specifico alla Formazione a Distanza, quale è il grado di soddisfazione espresso dai principali destinatari delle politiche formative? Quali i gruppi maggiormente intercettati/coINVOLTI? Quali punti di forza e di debolezza hanno caratterizzato la Formazione a Distanza? Quali gli esiti?

Oltre il 70% dei rispondenti alla survey ha espresso un giudizio più che positivo sulla Formazione a Distanza (74,1%), mentre solo un piccolo gruppo ha trovato la Formazione a Distanza uno strumento poco utile (4%). È utile notare come, tendenzialmente, l'apprezzamento per l'utilità cresca al crescere della quota di formazione seguita in maniera telematica e del tempo speso in formazione online, segno del fatto che se nel breve periodo il gradimento non è elevato, man mano che aumenta la confidenza con lo strumento i partecipanti riescono ad apprezzarne di più le potenzialità e l'utilità. Ad essere maggiormente apprezzate sono state le possibilità di visionare il contenuto del corso in modalità asincrona (64,2%), il risparmio ottenuto sugli spostamenti rispetto al doversi recare fisicamente sul luogo dove la formazione doveva essere erogata (77,7%) così come la facilità di fruizione delle lezioni (72,3%).

Ad essere stati maggiormente intercettati sono stati i disoccupati, che da soli costituiscono il 57,7% dei rispondenti. Circa un quarto era composto da lavoratori (23%) mentre gli studenti erano il 13,9% del totale. Il 5,4% ha invece dichiarato di appartenere a categorie diverse dalle

precedenti (es. inattivi diversi da studenti). Diverse sono state fra loro le motivazioni che hanno spinto questi gruppi target a frequentare i corsi a distanza. Per i disoccupati, la motivazione più forte veniva dalla possibilità, tramite la fruizione dei corsi, di incrementare le probabilità di trovare lavoro e ricollocarsi all'interno del mercato del lavoro (53,8%), seguita dalla volontà di aggiornare le proprie competenze professionali (32,9%). Per i lavoratori, la motivazione più ricorrente è stata quella legata all'aggiornamento professionale, che da sola valeva per il 60% delle risposte totali. Infine, per gli studenti non è stata riscontrata una singola, forte motivazione, ma a prevalere sono state, insieme, la volontà di aggiornare le competenze professionali e le probabilità di trovare lavoro al termine del percorso formativo.

A livello generale, come emerso dall'analisi, nonostante il forte apprezzamento per questa modalità di formazione, ci sono aspetti come la caduta della concentrazione e la mancanza di contatto/relazione con i colleghi e/o compagni di corso che fanno da contraltare ai benefici della formazione a distanza. Preferire una modalità mista, flessibile, che integri lezioni o attività in presenza con altre invece online, quando possibile, rappresenterebbe l'optimum per non disperdere quel capitale sociale e culturale che si crea e si costruisce attraverso l'interazione in aula.

Quanto emerso dall'analisi della letteratura ha una particolare valenza se si decide di continuare con questo percorso: a) migliorare il sistema di monitoraggio del rendimento, per evitare di disperdere gli sforzi profusi, soprattutto nelle scuole, per garantire continuità formativa e b) garantire equità nelle possibilità, soprattutto alle persone e alle fasce più deboli per evitare di allargare la forbice di opportunità e di formazione tra coloro i quali hanno più facilmente accesso agli strumenti che facilitano la formazione a distanza e coloro i quali, invece, incontrano delle difficoltà in tal senso.

APPENDICE A - STATISTICA

Tabella 29 Condizione occupazionale per Asse

Asse	Disoccupati di lunga durata			Disoccupati di lunga durata da oltre 24 mesi	
	Numero	% sui destinatari totali	% sui disoccupati totali	Numero	% sui disoccupati totali
A	6.130	1,8%	11,2%	4.777	8,7%
B	10.580	3,2%	19,3%	7.585	13,8%
C	7.193	2,2%	13,1%	4.671	8,5%
Totale	23.903	7,2%	43,6%	17.033	31%

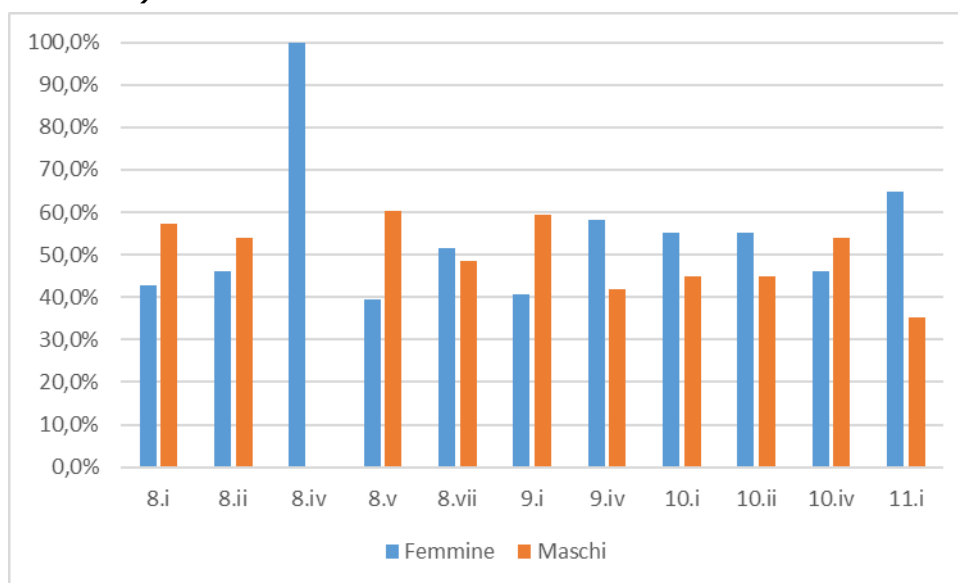
Fonte: Iseri Europa su dati monitoraggio POR FSE

Tabella 30 Posizione professionale dei destinatari occupati per Asse

Posizione professionale	A	B	C	D	Totale
Lavoro autonomo	29,0%	5,2%	6,4%	5,5%	19,5%
Coadiuvante familiare	0,4%	0,3%	0,3%	0,0%	0,3%
Imprenditore	11,7%	1,7%	1,2%	0,1%	7,3%
Lavoratore in proprio	0,8%	1,0%	0,5%	0,0%	0,6%
Libero professionista	13,8%	1,2%	4,2%	5,3%	9,8%
Socio di cooperativa	2,2%	1,0%	0,2%	0,1%	1,5%
Lavoro dipendente	71,0%	94,8%	93,6%	94,5%	80,5%
Apprendista	0,7%	5,4%	0,9%	0,0%	1,1%
Direttivo quadro	3,3%	0,8%	1,2%	16,9%	5,1%
Dirigente	4,2%	42,7%	32,1%	7,2%	12,5%
Impiegato o intermedio	42,8%	10,6%	53,7%	70,2%	45,3%
Lavorante presso il proprio domicilio per conto di imprese	0,0%	0,2%	0,0%	0,0%	0,0%
Operaio subalterno e assimilati	20,0%	35,1%	5,6%	0,1%	16,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
Totale v.a.	27.984	5.160	5.960	8.013	47.117

Fonte: Iseri Europa su dati monitoraggio POR FSE

Figura 30 Destinatari delle Priorità di investimento del POR, per genere (% sul totale di IP)



APPENDICE B – QUESTIONARIO

INDAGINE 2023 RIVOLTA AI DESTINATARI DI MISURE FAD PER LA REGIONE TOSCANA

1) Secondo i dati di monitoraggio della Regione Toscana, Lei risulta aver partecipato a corsi di Formazione erogati dalla Regione.

Il corso/ i corsi da Lei seguiti sono stati erogati, anche solo in parte, a distanza (online, e-learning)?

- **Sì**
- **No**

2) A quanti di questi corsi ha preso parte?

- **Uno**
- **Due**
- **Tra i tre e i cinque**
- **Più di cinque**

3) Durante la partecipazione al corso Lei era:

- **Studente (Istituti scolastici, Università)**
- **Lavoratore**
- **Disoccupato**
- **Altro (indicare)**

4) Qual era la durata del corso in generale?

- **Un mese (o meno)**
- **Due mesi**
- **Tra i tre e i quattro mesi**
- **Più di quattro mesi**

5) Quanta parte di Formazione ha seguito in modalità online?

- **Meno del 20%**
- **Tra il 20 ed il 50%**
- **Tra il 50 e l'80%**
- **Oltre l'80%**

6) Il contenuto del corso/delle lezioni era più a carattere teorico o pratico?

- **Era interamente a carattere teorico**
- **Era interamente a carattere pratico**
- **Era in parte un corso a carattere teorico ed in parte a carattere pratico**

7) *Quale era il motivo principale della Sua partecipazione al corso? (indicare una sola risposta)*

- **Acquisire/aggiornare le competenze professionali**
- **Aumentare le possibilità di carriera**
- **Aumentare le probabilità di trovare lavoro**
- **Era un corso obbligatorio**
- **Nessuna, non avevo alcuna aspettativa in particolare**
- **Altro (eventualmente, specificare)**

8) *La partecipazione alla formazione a distanza nel corso da Lei seguito era obbligatoria o volontaria?*

- **Obbligatoria**
- **Volontaria**
- **Non so, non ricordo.**

9) *Quanto ritiene che la Formazione a Distanza sia stata utile?*

- **Per nulla (la modalità a distanza non è paragonabile in termini di benefici a quella in presenza)**
- **Poco (è stata utile ma solo in parte in quanto non ne ho tratto grande beneficio, sono stati più gli svantaggi che i vantaggi)**
- **Abbastanza (è stata utile e mi ha permesso di aumentare le mie conoscenze e/o competenze, sono stati più i vantaggi che gli svantaggi)**
- **Molto (è stata decisamente utile)**

10) *Sulla base della Sua esperienza, Le chiediamo di valutare con un giudizio da 1 (completamente insoddisfatto) a 10 (completamente soddisfatto) le seguenti dimensioni della Formazione a Distanza:*

- **La possibilità di seguire da remoto i corsi**
- **La possibilità di usufruire, in qualsiasi momento, dei contenuti dei corsi anche dopo la lezione**
- **L'interazione con i colleghi e/o i compagni di corso**
- **Il risparmio di tempo sugli spostamenti**
- **La qualità della didattica**
- **Il livello di coinvolgimento durante il corso**
- **L'interazione con il docente/tutor/formatore**
- **La facilità di accesso alle lezioni**
- **I contenuti multimediali usati durante il corso/le lezioni**

11) *È stato semplice seguire i corsi a distanza? Motivare brevemente sia in caso di risposta positiva che negativa*

12) *Complessivamente, ritiene che l'aver seguito i corsi a distanza abbia migliorato la Sua preparazione complessiva?*

- **Decisamente no**
- **Più no che sì**
- **Più sì che no**

- **Decisamente sì**

13) *Indicare il genere:*

- **Uomo**
- **Donna**
- **Non intendo dichiararlo**

14) *Indicare l'età*

15) *Indicare il titolo di studio*

- **Nessun titolo – licenza elementare**
- **Licenza media**
- **Diploma di scuola superiore**
- **Laurea (triennale e/o magistrale)**
- **Dottorato-Master-specializzazione post-laurea**

16) *È cittadino italiano?*

- **Sì**
- **No**

APPENDICE C – METODOLOGIA PER LE ANALISI COMPARATIVE DEL CAPITOLO 5

La metodologia predisposta permette la comparazione delle diverse politiche: il POR FSE 2014-2020 Toscana, le principali politiche nazionali in materia di lavoro, istruzione e inclusione sociale e le politiche regionali inerenti a quegli stessi temi. Queste diverse politiche interagiscono in diverso modo e con diversa intensità sullo stesso territorio e sugli stessi gruppi sociali interessati dal POR FSE. Per comprendere i risultati del POR e il suo contributo al cambiamento del quadro regionale, quindi, è utile non soffermarsi solo sui risultati diretti ma misurare anche l'influenza delle altre politiche che interessano i destinatari del PO. Questo obiettivo analitico pone un duplice problema metodologico:

- a) individuare le politiche che è giusto ed utile comparare con l'azione del POR (p.e. seppure il POR intervenga sull'istruzione non sarebbe congruo né troppo significativo comparare le spese del POR in questo settore con l'insieme delle spese dello Stato per l'istruzione in Toscana);
- b) avere una classificazione unica delle diverse politiche del POR, della Regione Toscana e dello Stato che consenta una loro comparazione.

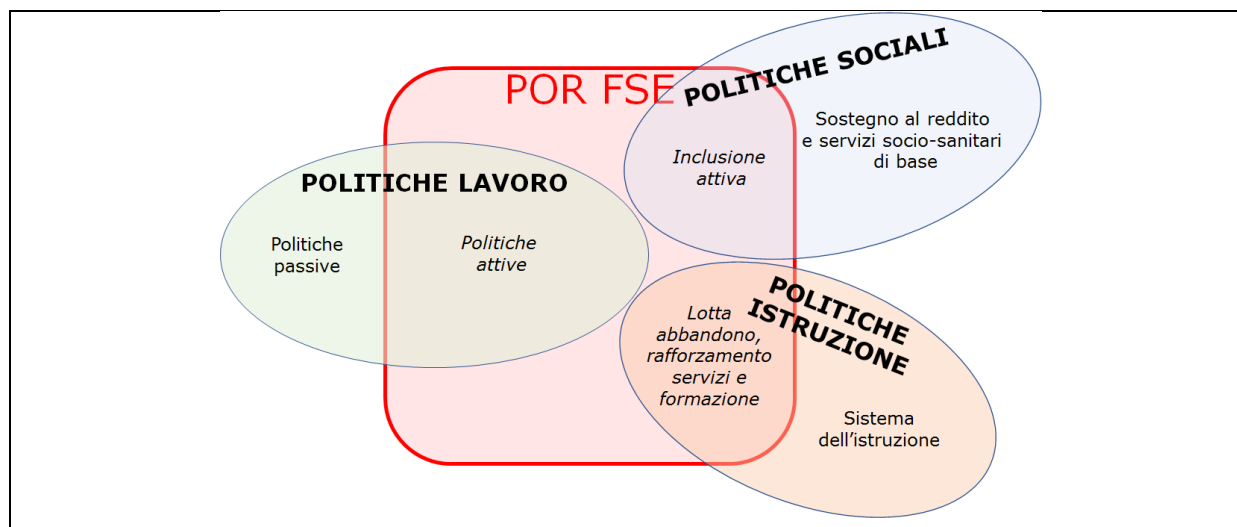
L'insieme delle politiche analizzate

Come noto, il POR FSE interviene in tre principali aree di politiche pubbliche: le politiche del lavoro, le politiche sociali e le politiche di istruzione e formazione. L'azione del POR in questi ambiti è vincolata da diversi fattori, ne ricordiamo i tre principali:

- i regolamenti FSE che, per esempio, non consentono il finanziamento delle politiche passive per il lavoro (se non in casi eccezionali e in modo molto limitato, come avvenuto durante il precedente periodo di programmazione a causa della crisi e a sostegno della CIG "in deroga");
- la divisione di competenze tra Stato e Regioni, che, per esempio, non consente allo Stato di intervenire nella formazione materia di competenza regionale;
- gli accordi presi nella programmazione 2014-2020 in materia di "divisione del lavoro" tra Stato e Regioni, che per esempio ha assegnato al Ministero dell'Istruzione e al suo PON un intervento prioritario in materia di abbandono scolastico nelle regioni in via di sviluppo.

I regolamenti comunitari svolgono comunque un'influenza prevalente su cosa sia possibile finanziare con il FSE e impongono quindi un'area di ammissibilità delle politiche FSE in cui si inserisce la strategia del POR. Quest'area è riassunta nella successiva Figura , la quale pone il POR FSE nell'intersecazione degli insiemi delle politiche sociali, del lavoro e dell'istruzione. In modo molto sintetico e considerando anche le scelte strategiche compiute dalla programmazione del nostro paese, l'azione del FSE non comprende le politiche passive del lavoro, il sostegno al reddito nelle politiche contro la povertà e l'insieme dei servizi ordinari offerti dalle politiche socio-sanitarie e dell'istruzione. Comprende invece le politiche attive del lavoro, le politiche di inclusione sociale attiva, la formazione e diverse azioni a sostegno del sistema dell'istruzione, e in particolare, la lotta all'abbandono scolastico.

Figura 31 Area delle politiche del lavoro, sociali e di istruzione formazione interessate dal POR FSE



Fonte: elaborazione Ismeri Europa

Su questa base interpretativa nei paragrafi successivi sono state selezionate le politiche regionali e nazionali da confrontare con quelle del POR FSE.

La classificazione per comparare le diverse politiche

Per rendere comparabile lo spettro di politiche socio-lavorative che interessa il territorio toscano, è stato necessario riclassificare gli interventi del FSE e le altre politiche analizzate sulla base di categorie univoche ed omogenee. La ricostruzione di quanto finanziato in Toscana ha interessato solo le politiche più strettamente comparabili con quelle del PO FSE. Pertanto, in merito alle politiche sociali non è stato considerato tutto lo spettro di servizi socio-sanitari compresi in questa voce, come ad esempio le politiche sanitarie in senso stretto o le politiche in materia abitativa. L'ambito di analisi è stato circoscritto al raggio di azione delle priorità di investimento considerate dal PO (PI 9.i e 9.iv), orientate a promuovere l'inclusione delle categorie più vulnerabili agendo sulla leva occupazionale e a migliorare la qualità e l'accesso ai servizi socio-sanitari. Per quanto riguarda le politiche per l'istruzione ci si è limitati ad esaminare gli interventi aggiuntivi rispetto al finanziamento ordinario e non è stata considerata la spesa ordinaria per l'istruzione.

La classificazione proposta risponde a criteri misti:

- le politiche del lavoro sono principalmente classificate in base agli "strumenti" di policy adoperati (formazione, incentivi, ecc.);
- le politiche di inclusione sociale sono classificate principalmente in base alle "finalità di cura" perseguite ed aggregate in una grande macro-categoria anche per la difficoltà di distinguerne strumenti e target specifici;
- le politiche per l'istruzione sono classificate sia per "finalità" che per "gruppi target".

La tassonomia definita per rappresentare l'insieme delle politiche assimilabili a quelle del FSE è riportata nel capitolo 5 del rapporto (**Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.**).

Le fonti e la classificazione delle informazioni

Per gli interventi del POR FSE l'unica fonte informativa è stata il monitoraggio del programma e i relativi dati forniti dalla Regione Toscana, relativamente al periodo di attuazione 2015-2020.

Per il calcolo delle spese annue sono stati utilizzati i dati dei pagamenti annualizzati per i progetti validati dall'AdG. A partire dal PAD del POR FSE, che definisce in maniera approfondita le "Attività" ovvero le tipologie di intervento perseguite da ogni Obiettivo specifico del PO, le Attività del PO sono state riclassificate secondo le categorie d'intervento precedentemente individuate, come

indicato nella seguente tabella. Quando necessario per meglio comprendere la natura dell'intervento sono stati anche esaminati i bandi di gara che davano origine alle spese esaminate. Sulla base di questa riclassificazione sono state calcolate le spese per le categorie comuni di intervento.

Tabella 31 Riclassificazione delle Attività del PO FSE per categorie d'intervento sulla base del Provvedimento Attuativo di Dettaglio

Attività PAD	Descrizione Attività PAD	Categoria di intervento
A.1.1.1.a	Incentivi all'assunzione e alla trasformazione dei contratti di lavoro verso forme stabili	3. Incentivi all'occupazione
A.1.1.2.a	Percorsi e servizi integrati (orientamento, formazione, consulenza) per la creazione d'impresa e di lavoro autonomo	6. Incentivi e servizi per la creazione di impresa
A.1.1.2.b	Voucher per il supporto alla creazione di percorsi imprenditoriali attraverso l'accesso a servizi di co-working (voucher)	6. Incentivi e servizi per la creazione di impresa
A.1.1.3.a	Interventi di informazione, orientamento e consulenza finalizzati all'occupabilità	1. Servizi per l'impiego
A.1.1.3.b	Lavori di pubblica utilità (LPU)	5. Creazione diretta di posti di lavoro
A.2.1.1.a	Interventi di informazione, orientamento e consulenza finalizzati all'occupabilità	1. Servizi per l'impiego
A.2.1.2.a	Percorsi e servizi integrati (orientamento, formazione, consulenza) per la creazione d'impresa e di lavoro autonomo	6. Incentivi e servizi per la creazione di impresa
A.2.1.3.a	Tirocini di orientamento e formazione, inserimento e reinserimento, praticantato	2.2 Formazione on the job
A.2.1.3.b	Servizio civile	2.2 Formazione on the job
A.2.1.3.c	Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato professionalizzante	2.3 Formazione nell'ambito dell'apprendistato
A.2.1.3.d	Misure di integrazione istruzione/formazione/lavoro, (anche impresa formativa simulata) campagne informative e servizi a supporto delle imprese, degli Organismi Formativi, delle scuole e dei soggetti del mercato del lavoro interessati a vario titolo nell'attuazione del Sistema Duale, finalizzati all'attivazione di contratti di apprendistato in duale	9.1 Istruzione secondaria superiore
A.2.1.3.f	Tirocini di orientamento e formazione: incentivi all'assunzione	3. Incentivi all'occupazione
A.2.1.4.a	Percorsi IEFP	9.1 Istruzione secondaria superiore
A.2.1.5.a	Alternanza scuola-lavoro	9.1 Istruzione secondaria superiore
A.2.1.5.b	Stage transnazionali per migliorare le transizioni istruzione/formazione/lavoro e favorire lo sviluppo delle soft skills	9.1 Istruzione secondaria superiore
A.2.1.6.a	Percorsi di formazione per i giovani assunti con contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale	2.3 Formazione nell'ambito dell'apprendistato
A.2.1.7.a	Assegni di ricerca e altre forme di alternanza fra alta formazione, lavoro e ricerca	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
A.2.1.8.a	Percorsi ITS	9.1 Istruzione secondaria superiore
A.3.1.1.a	Incentivi all'assunzione donne	3. Incentivi all'occupazione
A.4.1.1.a	Azioni di riqualificazione e di outplacement dei lavoratori coinvolti in situazioni di crisi collegate a piani di riconversione e ristrutturazione aziendale	2.1 Formazione per inserimento/reinserimento professionale
A.4.1.1.b	Azioni di formazione continua rivolte ai professionisti e agli imprenditori per sostenere l'adattabilità delle pmi (anche per favorire passaggi generazionali)	2.4 Formazione continua
A.4.1.1.c	Interventi di formazione a favore degli occupati (lavoratori e imprenditori) nell'area R&S e innovazione tecnologica	2.4 Formazione continua
A.4.1.1.d	Servizi e di azioni di empowerment finalizzate a rafforzare i percorsi di professionalizzazione e stabilizzazione professionale ed occupazionale dei lavoratori	2.1 Formazione per inserimento/reinserimento professionale
A.5.1.1.a	Borse di mobilità Eures	1. Servizi per l'impiego
A.5.1.2.a	Campagne informative	1. Servizi per l'impiego
A.5.1.3.a	Attività di monitoraggio e valutazione delle prestazioni e dei servizi per il rafforzamento del mercato del lavoro e della promozione della occupabilità	1. Servizi per l'impiego

B.1.1.1.a	Inserimento soggetti disabili	7. Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari
B.1.1.2.a	Inserimento soggetti svantaggiati e inserimento lavorativo dei soggetti senza fissa dimora	7. Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari
B.1.1.2.b	Creazione e rafforzamento cooperative socialidi tipo B, anche in forma consortile e creazione di impresa per soggetti svantaggiati	4.2 Riabilitazione
B.1.1.3.a	Incentivi all'occupazione disabili e interventi di presa in carico multi professionale, finalizzati all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità	3. Incentivi all'occupazione
B.2.1.1.a	Sostegno alla domanda di servizi per la prima infanzia e di servizi socioeducativi anche nei periodi di sospensione delle attività educative e scolastiche	8.1 Servizi socio-educativi per la prima infanzia
B.2.1.2.a	Sostegno a forme di erogazione e fruizione dei servizi per la prima infanzia	8.1 Servizi socio-educativi per la prima infanzia
B.2.1.1.b	Interventi in emergenza COVID-19. LAVORO: dispositivi di conciliazione vita-lavoro	8.1 Servizi socio-educativi per la prima infanzia
B.2.1.3.a	Sostegno alle famiglie per l'accesso ai servizi di cura rivolti a persone con limitazioni dell'autonomia	7. Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi di cura
B.2.1.4.a	Intermediazione, orientamento e formazione nell'ambito dei servizi di cura	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale
B.2.2.1.a	Interventi in emergenza COVID-19: EMERGENZA SANITARIA (personale sanitario, incentivi, dispositivi di protezione individuale)	7. Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari
B.2.2.2.a	Interventi in emergenza COVID-19. SOCIALE: Sostegno a fasce sociali a rischio anche attraverso aiuti alimentari	7. Integrazione sociale e sostegno all'accesso ai servizi socio-sanitari
C.1.1.1.a	Orientamento scolastico	8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione
C.1.1.1.b	Anagrafe Educazione e Istruzione per il monitoraggio della dispersione scolastica	8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione
C.1.1.2.a	Formazione operatori nella scuola	8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione
C.1.1.3.a	Interventi in emergenza COVID-19. ISTRUZIONE E FORMAZIONE: competenze digitali	8.2 Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione
C.2.1.1.a	Orientamento verso l'università, nella scelta dei corsi post laurea e all'uscita dall'università	9.1 Istruzione secondaria superiore
C.2.1.2.a	Percorsi di alta formazione e ricerca (AFR): composti da periodi di formazione post laurea all'estero seguiti da periodi di ricerca presso università, centri di ricerca e imprese	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
C.2.1.2.b	Orientamento in uscita dall'università	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
C.2.1.2.c	Tirocini curriculari, altre work experience e stage formativi	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
C.2.1.3.a	Corsi post laurea organizzati in rete fra università e enti di ricerca anche in collaborazione e con il cofinanziamento di imprese	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
C.2.1.3.b	Voucher per frequenza di corsi post laurea in Italia	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
C.2.1.4.a	Voucher per frequenza di corsi post laurea e post dottorato all'estero realizzati anche in collaborazione fra università toscane ed estere	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
C.2.1.4.b	Progetti di corsi di laurea e post laurea in collaborazione con universistà straniere con particolare attenzione ai corsi che rilasciano titoli congiunti o doppi titoli	9.2 Istruzione terziaria e post terziaria
C.3.1.1.a	Formazione per l'inserimento lavorativo (qualifiche)	2.1 Formazione per inserimento/reinserimento professionale
C.3.1.1.b	Formazione per l'inserimento lavorativo, in particolare a livello territoriale e a carattere ricorrente	2.1 Formazione per inserimento/reinserimento professionale
C.3.1.2.a	Sistema competenze	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale
C.3.1.2.b	Accreditamento organismi formativi	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale
C.3.1.2.c	Sistema informativo per l'accREDITAMENTO	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale

C.3.1.2.d	Supporto alla validazione delle competenze	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale
C.3.1.3.a	Formazione formatori	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale
C.3.2.1.a	Corsi di Istruzione Formazione Tecnica Superiore (IFTS)	9.1 Istruzione secondaria superiore
C.3.2.1.b	Attività dei poli tecnico-professionali	9.1 Istruzione secondaria superiore
C.3.2.2.a	Rafforzamento degli Istituti tecnici e professionali	9.1 Istruzione secondaria superiore
C.3.3.1.a	Progetto TRIO	2.5 Formazione permanente
D.1.1.1.a	Sistema informativo Lavoro (IDOL)	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale
D.1.2.1.a	Azioni di qualificazione ed empowerment delle istituzioni, degli operatori e degli stakeholders	10. Azioni di sistema e capacità istituzionale

Fonte: elaborazioni Ismeri Europa su dati POR FSE 2014-2020 Regione Toscana

Per gli **altri interventi della Regione Toscana** la fonte principale è stata il controllo di gestione della Regione, il quale ha fornito le spese e la definizione per tutti i capitoli di bilancio. I dati utilizzati coprivano il periodo 2016-2020 ed erano annualizzati. Sono stati utilizzati i dati di competenza e residui. Nei dati regionali non sono stati considerati i dati relativi al POR FSE e al PON IOG, gestito direttamente dalla Regione, in quanto il loro conteggio avrebbe comportato una duplicazione dei dati presentati nei successivi paragrafi. La ricognizione delle spese per le politiche socio-lavorative gestite dalla Regione Toscana è stata effettuata tramite l'esame dei capitoli di bilancio, inerenti alle Missioni e ai Programmi, come definiti dal D.lgs. 118/2011, affini agli ambiti di intervento FSE, per il periodo 2016-2020. Le voci del bilancio regionale esaminate si riferiscono ai Programmi indicati nella seguente tabella

Tabella 32 Missioni e Programmi dei capitoli di bilancio considerati nell'analisi

Missione	Programma	Spese 2016-2021
01 - Servizi istituzionali, generali e di gestione	00101 Organi istituzionali	36.015
	00108 Statistica e sistemi informativi	267.017
	00110 Risorse umane	1.676.729
	00111 Altri servizi generali	81.140
04 - Istruzione e diritto allo studio	00401 Istruzione prescolastica	40.303.363
	00402 Altri ordini di istruzione non universitaria	102.109.963
	00404 Istruzione universitaria	310.052.226
	00405 Istruzione tecnica superiore	15.440
	00406 Servizi ausiliari all'istruzione	42.298.914
	00408 Politica regionale unitaria per l'istruzione e il diritto allo studio (solo per le Regioni)	13.139.693
06 - Politiche giovanili, sport e tempo libero	00602 Giovani	3.556.263
12 - Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	01201 Interventi per l'infanzia e i minori e per asili nido	6.354.037
	01202 Interventi per la disabilità	133.678.606
	01204 Interventi per i soggetti a rischio di esclusione sociale	10.668.957
	01205 Interventi per le famiglie	20.500.684
	01207 Programmazione e governo della rete dei servizi sociosanitari e sociali	177.404.010
	01208 Cooperazione e associazionismo	12.179.889
	01210 Politica regionale unitaria per i diritti sociali e la famiglia (solo per le Regioni)	4.151.440
	01301 Servizio sanitario regionale - finanziamento ordinario corrente per la garanzia dei LEA	501.527.436
15 - Politiche per il lavoro e la formazione professionale	01501 Servizi per lo sviluppo del mercato del lavoro	190.306.905
	01502 Formazione professionale	54.207.551
	01503 Sostegno all'occupazione	22.742.929
	01504 Politica regionale unitaria per il lavoro e la formazione professionale (solo per le Regioni)	4.791.306

99 - Servizi per conto terzi	09901	Servizi per conto terzi - Partite di giro	3.396.939
------------------------------	-------	---	-----------

L'attribuzione della spesa regionale alle categorie da comparare al POR è avvenuta sulla base di un'analisi dettagliata di tutte le voci e dello schema interpretativo proposto. La seguente tabella riporta il dettaglio di questa classificazione.

Capitolo Spese	Pagamenti 2016-2021
1 -SERVIZI PER L'IMPIEGO	206.818.970
COMPETENZE RISERVATE PER ASSISTENZA TECNICA PER LE POLITICHE DEL LAVORO	49.371
CONTRIBUTO AL FONDO DI DOTAZIONE DELL'AGENZIA REGIONALE TOSCANA PER L'IMPIEGO (ARTI)	250.000
CONTRIBUTO REGIONALE PER LE SPESE DI FUNZIONAMENTO DELL'AGENZIA REGIONALE TOSCANA PER L'IMPIEGO (ARTI)	9.270.000
CORSI DI QUALIFICA	5.543
COSTO DEL PERSONALE DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO "ACCORDO QUADRO STATO REGIONI DEL 30 LUGLIO 2015 IN MATERIA DI POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO"	12.561.349
FAMI 2014/2020 - PROGETTO INSERTO	491.892
FONDO MINISTERIALE PER I SERVIZI PER L'IMPIEGO E DELLE POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO	359.767
FORMAZIONE A DISTANZA - PROGETTO TRIO - DELOBERA CIPE 40/2020 - FSC	949.486
GIOVANI SI' - PROGETTO PER L'AUTONOMIA DEI GIOVANI -	359.167
INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI - SPESE DI GESTIONE	22.745
L.R. 32/2002 E SS.MM.II. - PROGETTO ACAF - ACCESSIBILITA' NELLA FORMAZIONE	10.000
ONERI DI FUNZ. DEI SERVIZI PER L'IMPIEGO	114.372.630
PC INTERREG V-A ITALIA FRANCIA MARITTIMO 2014 - 2020. PROGETTO MED NEW JOB	2.246
POLITICHE ATTIVE DEL LAVORO PER L'AUMENTO DELL'OCCUPAZIONE E PER INTERVENTI DI SOSTEGNO AL REDDITO DEI LAVORATORI	2.187.667
PROGRAMMA ITALIA-FRANCIA MARITTIMO 2014-2020 - PROGETTO STRATEGICO MA.R.E.	40.590
PROGRAMMA: EUROPE 2020 EMPLOYMENT POLICIES PROGETTO YOUTH GUARANTEE SCHEME IN TUSCANY	56.675
RISORSE DEL FONDO REGIONALE PER L'OCCUPAZIONE DEI DISABILI DA TRASFERIRE ALL'AGENZIA REGIONALE TOSCANA PER L'IMPIEGO PER LO SVOLGIMENTO DELLE FUNZIONI DI CUI ALLA LETT. O) DELL'ART. 21 QUATER DELLA L.R. 32/2002	10.611.312
RISORSE STATALI PER LE POLITICHE RELATIVE ALLE PARI OPPORTUNITA' DA TRASFERIRE ALL'AGENZIA REGIONALE TOSCANA PER L'IMPIEGO PER LO SVOLGIMENTO DELLE FUNZIONI DI CUI ALLA LETT. D) DELL'ART. 21 QUATER DELLA L.R. 32/2002	851.500
SPESE E ONERICPI	54.316.032
TIROCINI EXTRACURRICULARI (GIOVANI SI)	6.000
TRASFERIMENTO A FIDI TOSCANA SPA PER INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI	45.000
2.1 - FORMAZIONE PER INSERIMENTO PROFESSIONALE	645.572
ERASMUS+ - PROGETTO VECTOR	15.440
L.R. 32/02 SS.MM.II. INTERVENTI FORMATIVI PER MAESTRI DI SCI	49.880
PROGRAMMA ENPI CBCMED- PROGETTO EURO -MEDITERRANEAN GREEN JOBS - EGREJOB	580.252
2.2 - FORMAZIONE ON THE JOB	9.708.546
FSC - Delibera CIPE 40/2020 - TIROCINI CURRICULARI RETRIBUITI NELL'AMBITO DEI PERCORSI UNIVERSITARI	12.300
L.R. 32/02 - SERVIZI IN APPALTO DEL SETTORE FORMAZIONE E ORIENTAMENTO	1.445.146
L.R. 32/02 - TRASFERIMENTI ALLE AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI PER MISURE DI SUPPORTO ALLE POLITICHE DELLA FORMAZIONE	37.036
L.R. 32/02 SS.MM.II. - SERVIZI AUSILIARI DEL SETTORE	10.638
L.R. 32/2002 E SS.MM.II. - PROGETTO CONNEETTORI. PERCORSI DI FORMAZIONE E INCLUSIONE PER GIOVANI NEET	30.000
LR 32/02 SSMII TIROCINI EXTRACURRICULARI	39.995
SERVIZIO CIVILE REGIONALE	3.486.800

TIROCINI EXTRACURRICULARI (GIOVANI Si)	4.646.631
2.3 – FORMAZIONE NELL'AMBITO DELL'APPRENDISTATO	10.020.464
ATTIVITA' DI FORMAZIONE NELL'ESERCIZIO DELL'APPRENDISTATO	9.928.380
L. 144/1999 - FORMAZIONE NELL'ESERCIZIO DELL'APPRENDISTATO	64.033
L. 144/99 - FORMAZIONE NELL'ESERCIZIO DELL'APPRENDISTATO.	28.050
2.4 – FORMAZIONE CONTINUA	9.962.12
ATTIVITA' DI FORMAZIONE MANAGERIALE ED INTERVENTI DI RICERCA APPLICATA NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEI SERVIZI SANITARI RIVOLTE AL PERSONALE REGIONALE - FONDI REGIONALI	4.200
ATTIVITA' DI FORMAZIONE NELL'AMBITO DELL'ORGANIZZAZIONE E GESTIONE DEI SERVIZI SOCIO-SANITARI - FONDI REGIONALI	31.775
DELIBERA CIPE 40/2020 FSC - SCORRIMENTO AVVISO PUBBLICO DI FORMAZIONE STRATEGICA PER DIGITAL JOB E GREEN JOB	115.641
FORMAZIONE OBBLIGATORIA AI SENSI DEL D.LGS 81/2008	1.901.948
FORMAZIONE PER I COMPONENTI DELLA GIUNTA REGIONALE	8.015
FORMAZIONE PER IL PERSONALE CHE OPERA NELL'AIB (ANTINCENDIO BOSCHIVO)	1.440
FORMAZIONE PER IL PERSONALE GIORNALISTICO DELLA GIUNTA REGIONALE	7.212
FORMAZIONE PERSONALE ARTI	27.969
FORMAZIONE PROFESSIONALE DEL PERSONALE REGIONALE E DEL PERSONALE DI ENTI PER FUNZIONI REGIONALI	930.232
INTERVENTI FORMATIVI PER IL PERSONALE DEL TRASPORTO PUBBLICO LOCALE	177.770
INTERVENTI FORMATIVI SUL PIANO DI INDIRIZZO TERRITORIALE A VALENZA DI PIANO PAESAGGISTICO PER GLI OPERATORI DEL SISTEMA TOSCANO	44.896
INTERVENTI PER FAVORIRE LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO - LINEA DI INTERVENTO B.1) INERENTE PERCORSO FORMATIVO PER IL RIENTRO AL LAVORO DOPO LUNGHE ASSENZE - FINANZIAMENTO STATALE	14.497
L. 236-93 - INTERVENTI A FAVORE DI LAVORATORI (SOSTEGNO ALL'OCCUPAZIONE, FORMAZIONE, VOUCHER)	3.995.263
L.53/2000 PROGETTI DI FORMAZIONE DESTINATI A LAVORATORI	2.709.304
SCUOLA DI GOVERNO	100.769
SPESE PER LA FORMAZIONE - PROTEZIONE CIVILE	990
2.5 – FORMAZIONE PERMANENTE	825.203
INTERVENTI IN MATERIA DI EDUCAZIONE E COMPETENZE DIGITALI PREVISTI DAL PRS	825.203
3 – INCENTIVI ALL'OCCUPAZIONE	5.486.449
FONDO INCENTIVI PER L'OCCUPAZIONE DEI NEOLAUREATI	617.000
FONDO NAZIONALE PER L'OCCUPAZIONE DEI DISABILI	1.553.427
FONDO REGIONALE PER L'OCCUPAZIONE DEI DISABILI.	3.316.022
4.2 – RIABILITAZIONE SOGGETTI SVANTAGGIATI	86.745
FEI 2007-2013 AZ. 2 REG/2013 - PROGETTO MELT	86.745
6 – INCENTIVI E SERVIZI PER LA CREAZIONE DI IMPRESA	1.474.892
L.R. N. 32/02 SS.MM.II. - VOUCHERS PER IMPRENDITORI E PROFESSIONISTI IN FORMA ASSOCIATA	316.476
DELIBERA CIPE 40/2020 - FSC " FORMAZIONE DEI LIBERI PROFESSIONISTI E IMPRENDITORI - TRASFERIMENTI A FAM. N.A.C.	346.981
FORMAZIONE CONTINUA PER IMPRENDITORI E PROFESSIONISTI - TRASFERIMENTI CORRENTI A FAMIGLIE	811.436
7 – INTEGRAZIONE SOCIALE E SOSTEGNO ALL'ACCESSO AI SERVIZI SOCIO-SANITARI	869.510.420
AZIONI PROGETTUALI PER LA NON AUTOSUFFICIENZA - TRASFERIMENTI AD ENTI PUBBLICI	90.000
AZIONI PROGETTUALI PER L'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA	17.425.492
CONTRIBUTI DA FONDAZIONE MONTE DEI PASCHI DI SIENA PER PROGETTI SULL'INCLUSIONE SOCIALE DEGLI IMMIGRATI	45.505
CONTRIBUTI RELATIVI A PROGETTI DI NATURA SOCIALE	477.005
COVID 19 - ATTIVITA' RESE DA STRUTTURE SEMIRESIDENZIALI	3.000.000

COVID 19 - ATTIVITA' RESE DALLE STRUTTURE PRIVATE	7.086.579
COVID 19 - FINANZIAMENTO AGGIUNTIVO PER INCENTIVI IN FAVORE DEL PERSONALE DIPENDENTE DEL S.S.R.	18.281.925
COVID 19 - FINANZIAMENTO RIDUZIONE LISTE DI ATTESA	30.123.070
COVID 19 - MISURE STRAORDINARIE PER L'ASSUNZIONE DEGLI SPECIALIZZANDI E PER IL CONFERIMENTO DI INCARICHI DI LAVORO AUTONOMO A PERSONALE SANITARIO	6.304.112
COVID 19 - POTENZIAMENTO ASSISTENZA TERRITORIALE	78.775.364
COVID 19 - POTENZIAMENTO DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE	41.607.138
COVID 19 - POTENZIAMENTO DELLE RETI DI ASSISTENZA TERRITORIALE	9.129.868
COVID 19 - SPESE PER INCENTIVI AL PERSONALE E ALTRE ASSUNZIONI	27.147.178
DELIBERA CIPE 40/2020 - FSC - ASSE B INCLUSIONE SOCIALE E LOTTA ALLA POVERTA'	4.151.440
F.N.P.S. - AZIONI DI SOSTEGNO A FAVORE DELLE PERSONE IN SITUAZIONE DI MARGINALITA' E POVERTA' ESTREMA	846.720
F.N.P.S. - PROGRAMMI DI INTERESSE REGIONALE IN AMBITO SOCIALE -	1.439.803
F.N.P.S. - PROGRAMMI PER IL COORDINAMENTO DELLE AZIONI SOCIALI - TRASFERIMENTI CORRENTI AD ALTRI SOGGETTI	17.900
F.N.P.S. RIPARTIZIONE ALLE ZONE SOCIO SANITARIE COME DA P.I.S.R. VIGENTE	126.747.854
F.N.P.S.- CITTADINANZA SOCIALE	267.773
F.N.P.S.- PROGETTI DI TOSCANA SOCIALE - TRASFERIMENTI AGLI ENTI PUBBLICI	50.000
F.N.P.S. PROGRAMMI PER LA PROMOZIONE DELL'INNOVAZIONE DEL SISTEMA DEI SERVIZI - TRASFERIMENTI CORRENTI AD ALTRI SOGGETTI	41.357
F.N.P.S.: RISORSE PER VITA INDIPENDENTE - TRASFERIMENTI AD ENTI PUBBLICI	7.640
F.R.A.S. ATTUAZIONE L.R. 20.3.2000 N. 31 E ACCORDI DI PROGRAMMA - TRASFERIMENTI CORRENTI A IMPRESE	5.115.000
F.R.A.S. BUONE PRATICHE PER L'INCLUSIONE DEGLI IMMIGRATI	4.708.513
F.R.A.S. OSSERVATORI E VALUTAZIONE QUALITA	940.658
F.R.A.S. SOSTEGNO ALLA FAMIGLIA E RESPONSABILITA' FAMILIARE	238.688
FAMI 2014-2020 - PROGETTO "COMMIT - COMPETENZE MIGRANTI IN TOSCANA" -	1.319.788
FAMI 2014/2020 - PROGETTO IO PARTECIPPO	101.972
FAMI 2014/2020 - PROGETTO SCUOLA SENZA FRONTIERE	290.540
FAMI 2014/2020 - PROGETTO SOFT II-	100.362
FAMI 2014/2020 - PROGETTO TEAMS	1.334.159
FAMI 2014/2020 - PROGETTO TEAMS	24.621
FAMI 2014-2020 - PROGETTO SOFT	2.152.563
FAMI 2014-2020 - PROGETTO SOFT II	13.193
FEI - FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DEI CITTADINI DI PAESI TERZI - AP 2013 - PROGETTO SERTO	153.020
FEI - FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI - PROGETTO "PER UN SISTEMA TOSCANO ANTIDISCRIMINAZIONE" -	55.513
FEI-FONDO EUROPEO PER L'INTEGRAZIONE DI CITTADINI DI PAESI TERZI - PROGETTO RETE E CITTADINANZA	445.503
FINANZIAMENTO PROGETTI INNOVATIVI PER IL SISTEMA SOCIO-SANITARIO	181.104
FONDI POLITICHE PER LA FAMIGLIA	17.424.177
FONDI STATALI PER PROGETTO IN MATERIA DI VITA INDIPENDENTE ED INCLUSIONE NELLA SOCIETA' DELLE PERSONE CON DISABILITA	9.665.400
FONDO PER IL SOSTEGNO DEL RUOLO DI CURA E DI ASSISTENZA DEL CAREGIVER FAMILIARE	2.391.013
FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA	262.416.010
FONDO PER LA NON AUTOSUFFICIENZA - SLA	109.511.028
FONDO PER L'ASSISTENZA ALLE PERSONE CON DISABILITA' GRAVE PRIVE DEL SOSTEGNO FAMILIARE.	11.686.165
FRAS - FONDO REGIONALE PER L'ASSISTENZA SOCIALE	50.286.978
INTERVENTI A FAVORE DI MINORI E SOSTEGNO ALLA GENITORIALITA' - TRASFERIMENTI A ENTI PUBBLICI	2.422.619

INTERVENTI A SOSTEGNO DELLE ATTIVITA' PROFESSIONALI -	1.927
INTERVENTI ATTI A FAVORIRE L'AUTONOMIA PERSONALE DELLE PERSONE CON DISABILITA' AI SENSI DELLA L.R. 81/2017	25.000
INTERVENTI DI INTEGRAZIONE TRA LA RETE REGIONALE DEI CONSULTORI ED I SERVIZI TERRITORIALI PER LE FAMIGLIE	300.384
INTERVENTI INTEGRATI SOCIO-SANITARI PER MINORI E FAMIGLIE	94.852
INTERVENTI PER L'INCLUSIONE DI PERSONE SORDE E CON IPOACUSIA	400.000
INTERVENTI PER SERVIZI ALLA PERSONA - SPESE DI INVESTIMENTO	125.000
INTERVENTI SOCIALI NELL'AMBITO DEL PROGETTO SPECIALE UNA TOSCANA PER I GIOVANI	1.417.190
INTERVENTI SOCIO-SANITARI INTEGRATI	580.999
INVESTIMENTI IN AMBITO SOCIALE - CONTRIBUTO STRAORDINARIO ALLA PROVINCIA DI GROSSETO	420.000
POLITICHE GIOVANILI	1.779.906
PROGRAMMA DI INTERVENTO PIPPI PER FAMIGLIE E MINORI	819.000
PROGRAMMA NAZIONALE DEL FONDO ASILO, MIGRAZIONE E INTEGRAZIONE (FAMI) 2014-2020 - PROGETTO "COMMIT - COMPETENZE MIGRANTI IN TOSCANA"	46.360
PROGRAMMI DI INIZIATIVA REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE SOCIO-SANITARIA - TRASFERIMENTI AD ENTI PUBBLICI	14.254
SPESE PER SPERIMENTAZIONE DI BUONE PRATICHE NEL SETTORE DELL'IMMIGRAZIONE	214.426
SPESE RELATIVE ALL'ACCREDITAMENTO DELLE STRUTTURE SOCIALI E SOCIO-SANITARIE	123
TRASFERIMENTI CORRENTI PER PROGETTI E ATTIVITA' A FAVORE DI SOGGETTI DEL TERZO SETTORE	7.228.691
8.1 - SERVIZI SOCIO EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA	54.955.749
CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI EDUCAZIONE PREVISTI DAL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO	70.629
CONTRIBUTI PER SPESE DI GESTIONE RELATIVE A SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA	178.942
Delibera CIPE 40/2020 - FSC - Sostegno Sistema ZEROSEI	6.912.813
FAS 2007/2013 LINEA 2.1.1 - SVILUPPO DEI SERVIZI ALL'INFANZIA	5.222.149
FONDI POLITICHE PER LA FAMIGLIA	7.048.230
FONDO SANITARIO - ATTUAZIONE L.R. 20.3.2000 N. 31	215.000
GENERALIZZAZIONE SCUOLA DELL'INFANZIA	4.822.148
INTERVENTI EDUCATIVI PER L'INFANZIA	86.679
INTERVENTI EDUCATIVI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA - SETTORE PUBBLICO	2.559.734
INTERVENTI IN MATERIA DI EDUCAZIONE PREVISTI DAL PRS	624.478
INTERVENTI PER FAVORIRE LA CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA E DI LAVORO - LINEE DI INTERVENTO A.1) E C.1) A FAVORE DELL'INFANZIA - TRASFERIMENTI EE.LL. - FINANZIAMENTO STATALE.	145.171
INTERVENTI PER L'ACCESSO E LA FREQUENZA ALLE SCUOLE DELL'INFANZIA PARITARIE PRIVATE	24.932.135
PARTECIPAZIONE DELL'ISTITUTO DEGLI INNOCENTI ALL'ATTUAZIONE DI INTERVENTI RIVOLTI AI BAMBINI DI MADRI TOSSICODIPENDENTI.	60.000
PARTECIPAZIONE DELL'ISTITUTO DEGLI INNOCENTI DI FIRENZE ALL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI DI PROMOZIONE E DI SOSTEGNO RIVOLTE ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA.	825.000
RIPRISTINO RISORSE OVERBOOKING AI SENSI DELLA DGR 1472/2019 - CONTRIBUTI PER SPESE DI GESTIONE RELATIVE A SERVIZI EDUCATIVI PER LA PRIMA INFANZIA (L. 296/2006)	907.982
SCUOLE MATERNE DI ENTI LOCALI -AMPLIAMENTO SEZIONI	233.121
SISTEMI INFORMATIVI PER LA GESTIONE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA	111.540
8.2 - ABBANDONO SCOLASTICO E QUALITA' DELL'ISTRUZIONE	44.682.017
ATTIVITA' DI CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA	200.000
AZIONE A REGIA REGIONALE PER IL SUCCESSO SCOLASTICO	1.437.708
AZIONI DI SISTEMA A SUPPORTO DELLA QUALITA' DELLA DIDATTICA NELLA SCUOLA	106.276

FAMI 2014/2020 - PROGETTO SCUOLA SENZA FRONTIERE	529.119
INTERVENTI AFFERENTI AL PROGETTO REGIONALE 12 DEL PRS "SUCCESSO SCOLASTICO E FORMATIVO"	30.000
INTERVENTI PER L'INCLUSIONE ALLIEVI DISABILI	42.298.914
INTERVENTI PER L'INNOVAZIONE DIDATTICA - INVESTIMENTI	80.000
9.1 - ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE	79.987.786
AZIONI DI SUPPORTO ALLE POLITICHE REGIONALI DI RAFFORZAMENTO DELL'ALLEANZA FORMATIVA SCUOLA - LAVORO (PTP, ASL, ECC)	8.000
AZIONI DI SUPPORTO ALLE POLITICHE REGIONALI DI RAFFORZAMENTO DELL'ALLEANZA FORMATIVA SCUOLA-LAVORO (PTP, ASL ECC)	802.659
AZIONI DI SUPPORTO E SVILUPPO AGLI ISTITUTI SUPERIORI DI STUDI MUSICALI DELLA TOSCANA	1.700.000
CONTRIBUTI PER LA REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI IN MATERIA DI EDUCAZIONE PREVISTI DAL PROGRAMMA REGIONALE DI SVILUPPO	119.054
FINANZIAMENTO PROGETTI SETTORE EDUCAZIONE E ISTRUZIONE	3.477.763
INTERVENTI DI EDUCAZIONE PREVISTI DAL PRS	1.049.835
INTERVENTI EDUCATIVI PER L'INFANZIA E L'ADOLESCENZA	40.953.402
INTERVENTI FORMATIVI IN MATERIA DI DIRITTO - DOVERE	21.615.392
INTERVENTI IN CONTO CAPITALE PER L'INFANZIA	90.829
ISTITUTI TECNICI E PROFESSIONALI - AZIONI A SUPPORTO	320.000
LABORATORI TERRITORIALI: CONTRIBUTI ALLE FONDAZIONI ITS PER LA COSTITUZIONE DI LABORATORI CONGIUNTI ITS-UNIVERSITA'-ISTITUZIONI SCOLASTICHE	821.979
OBBLIGO FORMATIVO - INIZIATIVE CON FINANZIAMENTO STATALE	4.999.874
PARTECIPAZIONE DELL'ISTITUTO DEGLI INNOCENTI DI FIRENZE ALL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE REGIONALI DI PROMOZIONE E DI SOSTEGNO RIVOLTE ALL'INFANZIA E ALL'ADOLESCENZA	320.000
PROGETTI SETTORE ISTRUZIONE E EDUCAZIONE	25.000
PROGRAMMAZIONE FORMAZIONE STRATEGICA E ISTRUZIONE E FORMAZIONE TECNICA SUPERIORE - PRESTAZIONE DI SERVIZI	304.801
TRASFERIMENTO FONDI MINISTERIALI PER ISTRUZIONE TECNICA SUPERIORE - ITS - ALLE FONDAZIONI ITS DELLA TOSCANA	3.379.198
9.2 - ISTRUZIONE TERZIARIA E POST TERZIARIA	356.103.967
Aree interne - azioni finalizzate al successo scolastico e formativo previste nei relativi Accordi di programma	157.500
AZIONI MIRATE ALLA PROMOZIONE E AL SOSTEGNO DELL'ALTA FORMAZIONE - TRASFERIMENTI AD ENTI DELLE AMMINISTRAZIONI LOCALI.	15.000
BORSE DI STUDIO E PRESTITI D'ONORE	146.800.036
BORSE DI STUDIO IN MATERIA DI IMMIGRAZIONE E INCLUSIONE SOCIALE	28.000
CONTRIBUTI PER GLI INTERVENTI DI DIRITTO ALLO STUDIO	44.873.810
CONTRIBUTI REGIONALI PER BORSE DI STUDIO E SERVIZI AGGIUNTIVI AGLI STUDENTI	60.450.000
FINANZIAMENTO AZIENDA REGIONALE D.S.U.-SPESE PER GESTIONE ORDINARIA	87.787.191
FSC - DELIBERA CIPE 40/2020 - PROGETTI A SOSTEGNO DELLA FREQUENZA UNIVERSITARIA NEL CONTESTO DELL'EMERGENZA COVID	986.531
FSC - DELIBERA CIPE 40/2020 - SOSTEGNO GIOVANI LAUREATI PER ACCESSO A FORMAZIONE POST LAUREA (MASTER ITALIA)	5.900
Risorse per borse di studio ed interventi aggiuntivi a favore degli studenti	15.000.000
10 - AZIONI DI SISTEMA E CAPACITA' ISTITUZIONALE	5.249.854
ACCREDITAMENTO ORGANISMI FORMATIVI - ATTIVITA' DI SUPPORTO DEL CENTRO REGIONALE PER L'ACCESSIBILITA' (CRA) - SPESE CORRENTI	24.943
Anagrafi scolastiche	453.960
AZIONI PER LE PARI OPPORTUNITA' E LE POLITICHE DI GENERE	746.412
CONTRIBUTI PER INFRASTRUTTURE DI CONNETTIVITA' FINALIZZATE ALLA DIDATTICA A DISTANZA	2.000.000

CONTRIBUTO A SVILUPPO TOSCANA S.P.A. PER LO SVOLGIMENTO DELLE ATTIVITA' ISTITUZIONALI A CARATTERE CONTINUATIVO, PREVISTE NEL PIANO ANNUALE DELLE ATTIVITA', RELATIVAMENTE ALLA FORMAZIONE PROFESSIONALE DEGLI UFFICI DI GROSSETO E LIVORNO	42.822
FINANZIAMENTO PROGETTI ASSOCIAZIONI DI CUI ALL'ART. 6 DELLA L.R. 16/2009 "CITTADINANZA DI GENERE"	12.950
FINANZIAMENTO SISTEMA FORMAZIONE PROFESSIONALE	39.345
L. 144/1999 - FORMAZIONE NELL'ESERCIZIO DELL'APPRENDISTATO	19.672
L.R. 32/02 - SVILUPPO SOFTWARE E MANUTENZIONE EVOLUTIVA - SISTEMI INFORMATIVI FORMAZIONE	29.396
MANUTENZIONE SOFTWARE PER I SISTEMI INFORMATIVI PER LA FORMAZIONE (SIFORT/ERES)	248.092
PIANO STRAORDINARIO D'INTERVENTO PER LO SVILUPPO DEL SISTEMA INTEGRATO DEI SERVIZI SOCIO EDUCATIVI - PARTECIPAZIONE REGIONALE - ENTI PUBBLICI	70.809
PROGETTI DI RISTRUTTURAZIONE ENTI DI FORMAZIONE (D.D. 04/05/2006) - FONDI STATALI - RESTITUZIONE RISORSE NON UTILIZZATE	340.000
PROGRAMMA PLURIENNALE DEGLI INVESTIMENTI - NUOVO PATTO: EFFICIENZA E INNOVAZIONE NELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE - TRASFERIMENTI AGLI EE.LL.	159.209
SERVIZI PER LE INFRASTRUTTURE TECNOLOGICHE E SISTEMI INFORMATIVI DEL SISTEMA REGIONALE ISTRUZIONE E EDUCAZIONE	24.400
SERVIZI PER LO SVILUPPO ORGANIZZATIVO DELLE RISORSE UMANE	194.737
SIP - SISTEMA INFORMATIVO NAZIONALE SU INTERVENTI E SERVIZI SOCIALI FINALIZZATO AL CONTRASTO DELLA POVERTA' E DELL'ESCLUSIONE SOCIALE - TRASFERIMENTO AD ALTRI SOGGETTI	60.000
SISTEMA DI ORIENTAMENTO FORMATIVO PER IL PERSONALE REGIONALE - SPESE DI INVESTIMENTO	107.809
SISTEMA DI VALUTAZIONE DELLE PRESTAZIONI DEI DIRIGENTI E DEL PERSONALE REGIONALE.	65.272
SISTEMA REGIONALE ISTRUZIONE E EDUCAZIONE	116.856
SISTEMI INFORMATIVI ANAGRAFE EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE	334.730
SISTEMI INFORMATIVI FORMAZIONE E ISTRUZIONE - MANUTENZIONE SOFTWARE	40.000
SISTEMI INFORMATIVI PER LA GESTIONE DELLE POLITICHE PER L'INFANZIA	68.460
SVILUPPO SOFTWARE PER LA REALIZZAZIONE DEI SISTEMI INFORMATIVI PER LA FORMAZIONE (SIFORT/ERES)	49.979
Totale	1.655.447.451

Per quanto riguarda la **spesa finanziata dai PO nazionali**, la nostra analisi ha considerato 3 PON:

- PON FSE-FESR "Per la scuola, competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020, a titolarità del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (MIUR); per il quale è stata considerata la sola spesa relativa al FSE.
- PON FSE "Inclusione" 2014-2020, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;
- PON FSE "Iniziativa per l'Occupazione dei Giovani" (IOG) 2014-2020, a titolarità dell'Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro (ANPAL) e per il quale le Regioni ricoprono il ruolo di Organismi Intermedi.

Non sono stati considerati i dati del PON SPAO perché non è stato possibile reperire i dati regionalizzati; la parte di incentivazione all'occupazione di questo programma è comunque inclusa nei dati INPS.

Gli interventi del PON Scuola sono stati classificati in base al Risultato Atteso ad essi collegato: i) gli RA "Diffusione della società della conoscenza nel mondo della scuola e della formazione e adozione di approcci didattici innovativi", "Miglioramento delle competenze chiave degli allievi" e "Riduzione del fallimento formativo precoce e della dispersione scolastica e formativa" corrispondono alla categoria d'intervento 8.2 -Abbandono scolastico e qualità dell'istruzione; ii)

L'RA "Innalzamento del livello di istruzione della popolazione adulta" corrisponde alla categoria d'intervento 2.5 – Formazione permanente; iii) L'RA "Qualificazione dell'offerta di istruzione e formazione tecnica e professionale" corrisponde alla categoria d'intervento 9.1 Istruzione secondaria superiore.

Le misure del PON IOG direttamente gestite dalla Regione Toscana sono state classificate nelle categorie d'intervento con la seguente modalità: i) Misure "1-B Accoglienza, presa in carico, orientamento" e "1-C Orientamento specialistico o di II livello" corrispondono alla categoria d'intervento 1 – Servizi per l'impiego; ii) Misure " 2-A-1 Formazione mirata all'inserimento lavorativo - Corsi Individuali (Botteghe Scuola)", "2-A-2 Formazione mirata all'inserimento lavorativo - Corsi Collettivi", "2-A-3 Formazione mirata all'inserimento lavorativo - Corsi individuali" corrispondono alla categoria d'intervento 2.1 - Formazione per inserimento/reinserimento professionale; iii) Misure "2-B Reinserimento di giovani 15- 18enni in percorsi formativi" corrisponde alla categoria d'intervento 9.1 - Istruzione secondaria superiore; iv) Misura "3 Accompagnamento al lavoro" corrisponde alla categoria d'intervento" corrisponde alla categoria d'intervento 1 - Servizi per l'impiego; v) Misure "5 Tirocinio extra-curricolare, anche in mobilità geografica" e "6-B Servizio civile regionale" corrispondono alla categoria d'intervento 2.2 Formazione on the job; vi) Misura "7 Sostegno all'autoimpiego e all'autoimprenditorialità" corrisponde alla categoria d'intervento 6 - Incentivi e servizi per la creazione di impresa.